TORINO
Anno 74 - Num. 111
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-599): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 36 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-661. Il Giornale si riserva il diritto di ritardare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1366.

AGITATA SEDUTA AI COMUNI

Chamberlain si difende

In Norvegia è andata male - dice il Premier - ma a Gallipoli era andata anche peggio - "Chi ha perduto l'autobus?,, - chiede ironicamente l'opposizione Appello alla concordia per riguadagnare la perdita di prestigio dell'Inghilterra

Londra, 7 maggio.

Per le attese dichiarazioni di Chamberlain gli scanni, le tribune e la galleria del Corpo diplomatico alla Camera dei Comuni, sono affollatissime. Assiste anche il ministro degli esteri di Norvegia, Koht.

Aperta la seduta, varii deputati hanno presentato alcune interrogazioni alle quali il Ministro della guerra ha dato le seguenti risposte: 1) la notizia dell'entrata delle truppe germaniche in Danimarca venne comunicata al capo di Stato Maggiore imperiale verso le 3,30 del mattino del 9 aprile; 2) una parte delle truppe britanniche del corpo di spedizione, ma non tutte, erano dotate di occhiali da neve; 3) è a verificato che una batteria antiaerea non ricevette immediatamente i segnali di riconoscimento da un apparecchio e quindi si è avuto a deplorare la perdita dell'apparecchio stesso.

La fuga da Namsos

Finite le interrogazioni, Chamberlain sale alla tribuna, vivamente applaudito dai deputati che appoggiano il governo. Nello stesso momento è entrato nell'aula il primo Lord dell'Ammiragliato signor Winston Churchill, che ha preso posto accanto al Primo Ministro.

Fra vivi segni di attenzione, il signor Chamberlain ha spiegato che la settimana scorsa non potè fare un resoconto completo della spedizione in Norvegia perchè doveva ancora effettuarsi il ritiro delle truppe anglo-francesi da Namsos ed occorreva tenere il segreto per evitare che i tedeschi concentrassero contro di essi tutte le loro forze aeree disponibili. Il segreto giovò perchè solo il giorno seguente i tedeschi sopraggiungevano con 50 aeroplani da bombardamento. Ma oramai le truppe di Namsos erano già partite come quelle di Andalsnes e la spedizione nella Norvegia meridionale era terminata.

Il signor Chamberlain ha aggiunto che le truppe del corpo di spedizione assolsero il loro compito in modo assolutamente brillante » e che esse hanno scritta « una nuova pagina nella storia delle grandi tradizioni militari britanniche ».

Premesso questo, il Primo ministro ha riconosciuto che la ritirata dalle truppe anglo-francesi ha profondamente impressionato la Camera ed il paese *(applausi dei laburisti)*. «Le notizie ottimistiche diramate da Stoccolma e forse inventate dal nemico *(rumori)* avevano suscitata una aspettativa, seguita poi da un senso di malessi ingiustificato *(rumori e proteste clamorose)* che nessun membro del governo ha mai incoraggiato e approvato *(a questo punto, interviene il Presidente della Camera avvertendo che non permetterà che l'oratore venga continuamente interrotto e disturbato)*.

« Dovevamo fare il possibile per non dare informazioni al nemico e per non avvalorare le notizie false che giungevano ai giornali, e io mi rendevo conto che la rivelazione del vero stato delle cose avrebbe suscitato disappunto e malcontento. Ma la ritirata dalla Norvegia meridionale e centrale non è confrontabile con la ritirata da Gallipoli, perchè in Norvegia era impegnata non più di una divisione e quindi le nostre perdite non sono state in fondo, rilevanti, nè la perdita di materiale e di equipaggiamento abbandonato al nemico è stata ingente. Se abbiamo subito qualche perdita i tedeschi hanno subito perdite molto più gravi di navi da guerra, di aeroplani, di navi scorta e di truppe.

L'eco tra i neutri

Credo d'altronde che il risultato dei recenti avvenimenti non possa essere misurato soltanto alla stregua delle perdite patite; bisogna infatti tener conto anche del fatto che abbiamo subita una perdita parziale di prestigio che può avere contribuito ad avvalorare la leggenda dell'invincibilità germanica su terra; e bisogna anche tener presente lo scoraggiamento prodotto fra i nostri amici e l'incoraggiamento avuto dai nostri nemici che oggi cantano vittoria. Per il momento — ha soggiunto il sig. Chamberlain — dobbiamo accettare questa situazione, ma non per questo dobbiamo aiutare il nemico rendendola ancora peggiore.

« La Francia l'opinione pubblica ha dato prova di notevole fermezza cosicchè l'unica conseguenza del rovescio è che la Francia è più risoluta di prima. La Turchia, nostra alleata, rimane imperturbabile. L'Egitto continua a rafforzare le sue difese. Nel vicino e medio Oriente, la situazione è stata tranquillizzata col ritorno alla normale distribuzione delle nostre forze navali nel Mediterraneo *(appl.)*.

« Nella Svezia, come era prevedibile, la reazione è stata più seria che in qualsiasi altro paese, ed io ne apprezzo pienamente le ragioni. Deploro soltanto che commenti di carattere polemico siano apparsi nella stampa svedese. Benchè le espressioni del malcontento svedese possano essere naturali, questo non aiuta la Svezia o la causa anglo-francese. Nel caso specifico, le recriminazioni, che potrebbero essere fatte egualmente da ambe le parti, sono sterili. Più che il passato importa il futuro. La Svezia ha deciso di attenersi alla neutralità ad onta della sua presente situazione: spero che tale neutralità sarà rigidamente imparziale *(applausi)*».

Le truppe erano pronte ma...

« Quanto all'invio di forze a Narvik nessuno io ha criticato e ritengo, quindi, che abbia ottenuto l'approvazione generale. Ma non è da credere — ha proseguito Chamberlain — che nel tentare la occupazione di Trondhjem non fossimo a conoscenza della superiorità dell'aviazione tedesca e della possibilità che rinforzi nemici risalissero la vallata. Non ho la pretesa di affermare che prevedemmo fin dal principio quel che poi è avvenuto. Nessuno avrebbe potuto prevederlo. Ma ci rendemmo subito conto che la spedizione era piena di rischi e che sarebbe stato difficile occupare Trondhjem e tenere la città, a meno che non fossimo riusciti ad impedire al nemico di ricevere rinforzi. Ad onta della difficoltà dell'impresa, avevamo da considerare l'effetto che la nostra iniziativa avrebbe avuto sulle forze militari e sul popolo della Norvegia, dato che era evidente che, senza saperci a vederci aiutati da noi, i norvegesi non avrebbero potuto continuare la lotta e tutta la Norvegia sarebbe caduta nelle mani della Germania *(rumori)*. In tali circostanze decidemmo all'unanimità di intraprendere la spedizione per quanto potesse essere rischiosa pur di aiutare il valoroso popolo norvegese nella lotta per la sua libertà e la sua indipendenza. Se non avessimo agito così, ci sarebbe stato giustamente rinfacciato di non aver altra mira nella Scandinavia che l'accaparramento del ferro svedese.

« D'altro canto avevamo motivo di supporre che la distruzione di ferrovie, ponti e strade che conducevano attraverso le due vallate in partenza da Oslo, avrebbe ritardata l'avanzata dei rinforzi tedeschi: in realtà, non fu possibile procedere a tali demolizioni in tempo utile e soltanto due ponti poterono essere abbattuti dalle nostre truppe.

« E' stato affermato che facevamo male a non tener pronte le forze anglo-francesi che dovevano aiutare la Finlandia, che avremmo potuto prevenire i tedeschi nell'occupazione dei porti norvegesi o che, nella peggiore ipotesi, avremmo dovuto essere in grado di mandare più rapidamente forze assai più rilevanti in Norvegia. Rispondo anzitutto che, qualunque forza avessimo avuto a nostra disposizione, non avremmo mai potuto prevenire i tedeschi se i norvegesi non ci avessero invitati o non ci avessero permesso di occupare i loro porti. Nessuno qui ci avrebbe suggerito di invadere la Norvegia prima dei tedeschi. Quanto alle truppe destinate, a suo tempo, alla Finlandia, c'è un malinteso. Una parte di quelle forze era rimasta in Inghilterra, ma forze molto maggiori, che dovevano seguire i primi scaglioni, erano state inviate in Francia. Il 9 aprile mandammo in Norvegia un numero di truppe limitato dalla assoluta necessità di sbarcare il più rapidamente possibile nei pochi porti, male attrezzati, dove potevamo ancora entrare. Quanto ai trasporti, quelli che avevamo allontanati in marzo per la mancata spedizione in Finlandia, non erano più disponibili il 9 aprile. E, del resto, noi avevamo ragione di credere che un numero relativamente limitato di truppe sarebbe stato sufficiente per occupare e tenere i punti di sbarco, sino al sopraggiungere di adeguati rinforzi.

« Il nostro piano è fallito »

« In ogni modo — ha esclamato il signor Chamberlain — una volta persuasi che non saremmo riusciti a prendere Trondhjem, abbiamo fatto bene a ritirarci. Taluni affermano che dovevamo mandare altri rinforzi assai più rilevanti per ritentare la prova, ma io non sono d'accordo e credo che la migliore soluzione sia stata il ritiro delle truppe.

« Il nostro piano è fallito in primo luogo perchè non potevamo disporre di aeroplani ed inoltre per il rapido arrivo dei rinforzi germanici. Ma prima di giungere a giudizi frettolosi sui risultati dell'impresa, riflettete che i tedeschi, se hanno guadagnato taluni vantaggi, li hanno però pagati a caro prezzo. E' troppo presto per dire da quale parte, alla fine, penderà il piatto della bilancia. La campagna di Norvegia non è ancora finita. Una gran parte della Norvegia non è ancora nelle mani dei tedeschi. Il Re ed il Governo si trovano ancora sul suolo norvegese e raccoglieranno intorno a sè le forze norvegesi rimanenti per condurre a fondo, contro l'invasore, la resistenza, nella quale noi saremo al loro fianco ».

Ricordando che il ministro degli Esteri di Norvegia ha esortato il popolo del suo Paese alla pazienza, il signor Chamberlain ha detto che questo è un saggio consiglio, ed ha ripetuto che, a suo avviso, la portata dello scarso aiuto è stata troppo esagerata.

« Io temo — ha soggiunto il Primo Ministro — che il popolo britannico non si renda pieno conto della gravità e forse della imminenza della minaccia che incombe sull'Inghilterra. Pur continuando ad aiutare la Norvegia, come e quando possiamo, non dobbiamo dimenticare che vi sono altri fronti che, da un momento all'altro, potrebbero essere coinvolti nel conflitto. Con il mio vasto bene equipaggiato esercito la Germania può repentinamente sferrare un attacco contro una o più parti; dobbiamo essere pronti a respingere questi attacchi da qualsiasi parte essi provengano *(applausi e contrasti che si protraggono per vari minuti, finchè Chamberlain, agitando il braccio, ottiene silenzio)*.

« Un ministro che si mostra fiducioso — ha continuato il signor Chamberlain — è tacciato di presunzione, in caso contrario è accusato di disfattismo. Per parte mia mi terrò nel giusto mezzo e non alimenterò speranze premature nè farò accomodare la pelle ai neutrali con dimostrazioni di pessimismo ».

Il Primo Ministro ha voluto poi spiegare il significato della frase *Hitler ha perduto l'autobus* da lui pronunciata in un recente discorso. Con quella frase egli non si riferiva all'azione dei tedeschi in Norvegia ma a tutto il complesso del conflitto. Difatti la frase fu pronunciata tre giorni prima dell'inizio della campagna norvegese. Si trattava dunque di un apprezzamento che si riferiva al passato e non all'avvenire. Riprendendo a parlare poi della campagna di Norvegia, Chamberlain ha ammesso che essa è stata per gli alleati una lezione salutare. « L'esperienza norvegese di guerra come la scena possa rapidamente cambiare nel corso di una guerra e quindi è bene resistere alla tentazione di disperdere le nostre energie giacchè questo avvantaggerebbe soltanto il nemico. Guardiamoci pure dalle divergenze e dalle divisioni all'interno. Poichè possiamo da un momento all'altro trovarci trascinati in una guerra violentissima, una guerra diretta contro il nostro paese nella speranza di fiaccare il nostro coraggio e la nostra forza di volontà, non è questo il momento di dividerci interni; bisogna piuttosto serrare le file e stringere i denti con la ferma volontà di unire tutti i nostri sforzi per armarci meglio e per colpire le nostre armi che dovranno aiutarci a vincere. Oggi qui è in gioco il nostro destino.

I compiti di Churchill

« I nostri informatori militari ci hanno provenuto in termini molto seri del pericolo di questo dibattito parlamentare, sconsigliandoci di evitarlo, ma la discussione l'ho voluta io perchè chi è criticato deve poter difendersi. Sono stati fatti tentativi per separare l'uno dall'altro i membri del governo. Questi tentativi sono indegni. Non vi è alcun dissidio tra di noi. Non uno di noi ha tentato di intrigare a danno dei propri colleghi ».

Dopo avere dichiarato che parecchi ministri con lunga esperienza di governo hanno convenuto che un gabinetto ristretto composto soltanto di Ministri liberi dal lavoro dipartimentale non condurrebbe a più rapide decisioni, il signor Chamberlain ha detto che ciò non di meno non è contrario ad un qualche cambiamento di personale o di funzione dei membri del gabinetto. Egli ha ricordato quindi che, il giorno 11 marzo, chiese a Churchill di succedere a lord Chatfield nella presidenza della commissione di coordinamento militare. « Churchill dirigerà quindi la commissione dei capi degli Stati Maggiori delle forze armate per il tramite della commissione di coordinamento militare, e sono sicuro che così potremo contare su un esame approfondito di tutti gli aspetti delle operazioni di guerra e che alle decisioni seguirà l'azione colla dovuta prontezza ed energia ».

Il signor Chamberlain ha affermato quindi che il suo compito non è stato affidato al signor Churchill in seguito al fallimento della spedizione in Norvegia ed ha aggiunto che se Churchill ritirà di poter continuare anche nella carica di Ministro della Marina potrà farlo, ma che la decisione su questo punto dipenderà dallo stesso signor Churchill.

Il Primo Ministro dopo avere detto che in questi giorni difficili occorre sopratutto adoperarsi per l'incremento dello sforzo bellico della nazione e dell'impero, per riguadagnare quel tanto di vantaggio che la Germania ha acquisito in lunghi anni di preparazione, ha concluso con un altro appello alla solidarietà di tutti i partiti parlamentari: « Noi non crediamo di essere infallibili e non rifiutiamo di ricevere consigli ed aiuti da chi voglia consigliarci e aiutarci. Ma prima che altre sventure ci colpiscano lasciate fare tutti gli sforzi e dedicare tutte le energie al nostro lavoro che ha l'unico scopo di aumentare continuamente la nostra potenza sino a che potremo sferrare i nostri colpi quando e dove vorremo ».

Alla fine del lungo discorso gli applausi della maggioranza governativa sono stati assai meno calorosi e prolungati che al principio.

Parla l'opposizione

Subito dopo il discorso del primo ministro hanno preso la parola il capo della opposizione laburista maggiore Attlee e quello dell'opposizione liberale sir Archibald Sinclair, i quali hanno attaccato violentemente la politica di guerra del gabinetto.

Attlee dopo aver rilevato che le operazioni in Norvegia rappresentano una effettiva disfatta, ha criticato l'organizzazione e la condotta della spedizione affermando fra l'altro che l'attenzione è stata concentrata troppo e solo su Narvik, mentre era vitale assicurarsi delle basi aeree importanti come Stavanger o Trondhjem. L'oratore ha continuato affermando che la opinione pubblica britannica non è affatto convinta che la guerra sia stata condotta con tutta l'energia, la risolutezza e l'efficienza necessarie.

« Gli uomini che guidano il paese — egli ha detto — hanno dimostrato di arrivare costantemente in ritardo. Il loro giudizio sulle situazioni ha costituito un fallimento. La loro direzione della politica derivante da tali situazioni ha costituito un altro fallimento. La debolezza del Primo Ministro — ha concluso — deriva dal fatto che egli è molto devoto a colleghi che sono falliti o che hanno bisogno di riposo. Noi stiamo combattendo una battaglia decisiva per la vita come per la morte. Noi possiamo vincere ma non possiamo lasciare il nostro destino nelle mani di falliti ».

Sir Archibald Sinclair ha affermato che economicamente, politicamente e militarmente la Gran Bretagna ha subito una grande disfatta. Egli si è preoccupato sopratutto delle ripercussioni economiche della sconfitta e della cessazione degli scambi commerciali con gli Stati scandinavi e baltici. Ha criticato quindi il sistema seguito dal Governo nel dare le informazioni ufficiali che, egli ha detto, hanno fuorviato la pubblica opinione. Ha poi denunciato le manchevolezze e l'impreparazione riscontrate nella spedizione in Norvegia ed ha concluso affermando che il prestigio della Gran Bretagna è rimasto scosso e sostenendo la necessità di una più vigorosa politica nella condotta della guerra.

Ha preso successivamente la parola l'ammiraglio sir Roger Keyes il quale, dopo aver sottolineato la grandissima importanza strategica del porto di Trondhjem, ha detto fra l'altro che il modo con il quale le operazioni navali sono state compiute « è una impressionante storia di incertitudine ».

La seduta si è chiusa alle 23,55 dopo un discorso del ministro della guerra che ha ripreso taluni dei motivi svolti dal Primo Ministro.

Giornata di chiacchiere

Londra, 7 maggio.

La signora Chamberlain ha accompagnato il suo consorte oggi durante il breve tragitto che va dal numero dieci di Downing Street alla Camera dei Comuni: la folla, che si era addensata di fronte al portoncino della residenza premieriale, dapprima muta, curiosa, un po' perplessa, alla fine ha battuto le mani, ha lanciato grida di plauso e di incoraggiamento. I londinesi sanno che la consorte del Primo Ministro si muove solo nelle grandi occasioni. E Chamberlain andava ad affrontare al Parlamento uno dei momenti più critici della sua carriera.

La Camera era straordinariamente sorda, ostile, diffidente, non soltanto sui banchi dell'opposizione. Chamberlain ha parlato questo vecchio uomo di stato, che nell'infanzia era stato predestinato da un padre famoso alla vita tranquilla e seminascosta di un « secondogenito » e che invece a settantun anno si trova al centro dell'attenzione del mondo, ha pronunciato oggi uno dei discorsi più lunghi della sua carriera. Non è stato un bel discorso. Non è stato un discorso completo. E' stato interrotto spesso da grida ironiche e ostili. Più di una volta lo *speaker* della Camera, che di solito siede con le gambe incrociate, ha appoggiato entrambi i piedi sul pavimento. Questo è il segno tradizionale di richiamo all'ordine; la seduta di alzarsi in piedi. Una notte l'accenno, per quanto tradizionale e tenuissimo, non è bastato. Lo *speaker* si è alzato in piedi. E' stato quando Chamberlain ha scaricato parte della colpa per la delusione di Norvegia sulle notizie che erano venute da Stoccolma e che nessun membro del governo aveva confermato.

Un mese fa Chamberlain aveva detto: « Hitler ha perduto l'autobus ». Oggi l'opposizione gridava in coro, ripetutamente: « Chi ha perduto l'autobus? ». Questa immagine stradale del Primo Ministro ha avuto fortuna, prima e dopo: ma quale fortuna! Chamberlain, sotto le grida della parte avversa, ha dovuto riprenderla oggi, spiegarla, giustificarla, dichiarare un po' pietosamente che essa non andava riferita all'avvenire cioè alla campagna di Norvegia, ma al passato. Egli ha attribuito le grida rivolte contro di lui ad un equivoco verbale: ma, per dimostrarlo, ha dovuto dimostrare anche di essere incorso in un equivoco storico.

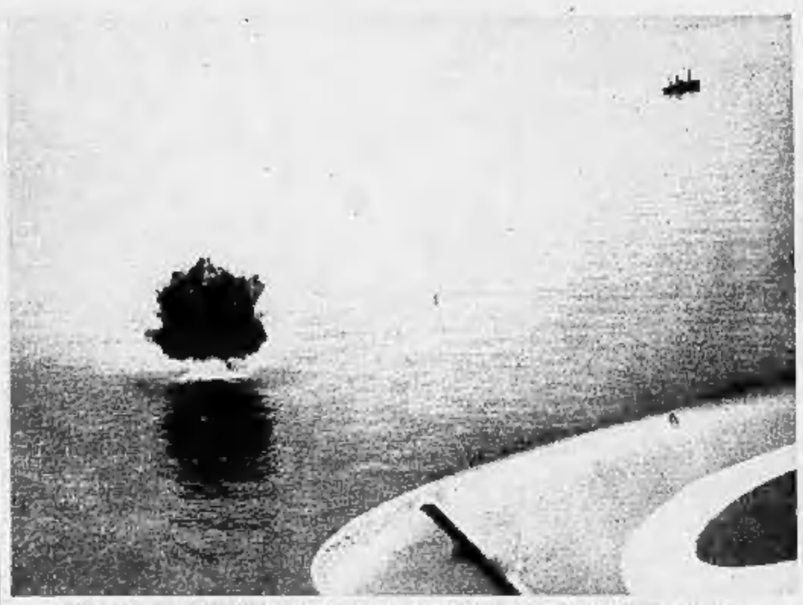
Contro il Governo si sono appuntati poi gli strali dei capi dell'opposizione: ma non solo quelli dell'opposizione ufficiale. Per venti minuti il Parlamento e tutti gli spettatori che gremivano le tribune, i lords stipati nella loro loggia in fondo, gli ambasciatori, sono rimasti muti, dominati, quando si è levato a parlare un uomo in divisa di ammiraglio. Non era un laburista, ma un conservatore. Magro, asile, nella sua uniforme, con sei file di nastrini sul petto, era uno degli eroi più famosi della guerra mondiale: Sir Rogers Keyes.

Era l'uomo della spedizione di Gallipoli, spedizione valorosa per il comportamento dei singoli uomini, stolida per la preparazione politica e strategica. Keyes ha cominciato a riferirsi alla voce, secondo cui parte della flotta è stata trasferita nel Mediterraneo, per metterla in salvo contro la minaccia aerea tedesca. Ha detto di sentire tutto il peso di questo insulto. Ha reagito contro il Governo, che ha permesso questo sospetto; ha reagito in nome della Marina. E allora tutto gli è stato permesso; Keyes ha detto in sostanza che le lezioni di Gallipoli non sono servite a nulla, che — quando egli andò, giorni fa, a proporre un'azione marittima contro Trondhjem — all'Ammiragliato egli venne schernito, come se costà tutto non fosse stato stabilito e preveduto.

Giornata drammatica, oggi, è stata, ma di politica interna: la seduta è incominciata con una domanda ironica del liberale Mander, che chiedeva se i banchi parlamentari di fronte non fossero riservati soltanto agli uomini « che dicono solo di sì ». E' finita senza voto. In Inghilterra non si tratta un Governo subito dopo un insuccesso. Gli si dà tempo affinchè si riformi o se ne vada. Giornata di chiacchiere: qualche illusione è stata fatta, è vero, all'attuale situazione di Narvik, ma è passata inosservata fra le polemiche sul passato. Non si è spiegato come si farà a passare dal rovescio di Norvegia alla riconquista di rovesci in avvenire.

La giornata diplomatica, per contro, è sembrata piuttosto calma: molta attenzione viene rivolta al ritorno di Sir Percy Loraine a Roma. Intanto oggi, al Foreign Office si smentisce che il Governo britannico abbia chiesto al Governo italiano una definizione di atteggiamento, voce che — incredibile ma vero — aveva trovato capitalità sui giornali inglesi.

Vice



Anche gli aeroplani vanno a caccia di mine: un apparecchio ha fatto esplodere a colpi di mitragliatrice uno dei terribili ordigni che galleggiava a fior d'acqua.

Il Ministro Pavolini partito per Berlino

Inizio di contatti personali col dottor Goebbels

Roma, 7 maggio.

Invitato dal Governo del Reich è partito per Berlino il Ministro della Cultura popolare Pavolini, per iniziare i suoi personali contatti col Ministro della Propaganda germanico in occasione della prima rappresentazione del « Cavaliere » che avrà luogo nella capitale tedesca il 9 maggio, nella ricorrenza della Fondazione dell'Impero.

Il «Foglio di disposizioni»

Domani i fascisti che hanno gradi nell'Esercito indosseranno la divisa militare

Roma, 7 maggio.

Il « Foglio di disposizioni » numero 111 del Segretario del Partito, reca che il 9 maggio XVIII, giornata celebrativa dell'Esercito, i fascisti che ricoprono un grado nell'Esercito indosseranno l'uniforme militare.

I tedeschi di Narvik resistono in attesa delle colonne di soccorso

Se nei prossimi quattro giorni gli inglesi non avranno conquistato la città dovranno probabilmente sgombrare anche quella zona

Stoccolma, 7 maggio.

Da nord e da sud, su direttrici che non riusciamo a conoscere esattamente, gli alleati hanno sferrato un'offensiva offensiva, che ha ormai un chiarissimo obiettivo: la conquista di Narvik, prima che le colonne motorizzate che salgono da sud possano congiungersi con le truppe del generale Dietl. Ma questo grande generale ha ormai l'iniziativa e una disposizione, e se è costretto a mantenersi sulla difensiva nei vari campi di battaglia per la evidente inferiorità numerica dei suoi effettivi, non ha rinunciato a prendere la iniziativa nel cielo.

Sul fiordo di Rana

La tempesta di neve si è calmata e l'aviazione germanica ha potuto agire contro tre obbiettivi: le basi di partenza britanniche, le navi ancorate nel fiordo di Ofot e le truppe scagliate all'offensiva. Harstad, Bodö e Tromsö sono state bombardate, ma questo ormai è un'azione di tutti i giorni. Più importante è, invece, il successo conseguito contro la flotta britannica, che ancora una volta è stata costretta a lasciare il fiordo di Ofot, dopo aver perduta un'unità di grosso tonnellaggio.

Anche le colonne britanniche sono state sorprese in ordine di marcia dagli apparecchi da bombardamento germanici, i quali, volando a bassa quota hanno inflitto alle forze avversarie gravissime perdite. Sembra che le lezioni di Andalsnes e di Namsos non abbiano servito a nulla, perchè anche queste truppe britanniche marciano senza autocarri, quindi senza artiglierie antiaeree.

Mentre nella regione di Narvik le truppe naziche sono impegnate in combattimento, nel Vestfjorden hanno fatto la loro comparsa i sottomarini germanici, che hanno tranquillamente superato i nuovi campi di mine seminati dagli inglesi.

Intanto le colonne lanciate verso il nord dell'ormai lontano fronte di Steinkjer, dopo avere occupato Mosjoen hanno proseguito verso il loro obbiettivo, raggiungendo il fiordo di Rana. A Stiffard e Finneid (da non confondersi con la località omonima che è situata oltre il 67° parallelo), le avanguardie tedesche hanno incontrato reparti norvegesi della scelta divisione, che hanno ingaggiato combattimento. Le loro linee, però, sono state sfondate e nelle prime ore del pomeriggio di oggi è stato effettuato il collegamento fra le truppe partite da Mosjoen e i principali di lunedì tre e Mo. Quest'ultima località è stata occupata.

Mentre truppe di secondo scaglione stanno battendosi contro le truppe norvegesi sparse nella provincia del Nordland, le avanguardie hanno proseguito la loro veloce marcia e sono giunte a poche decine di chilometri a sud di Bjöllnes, sul Circolo polare artico. Ancora una trentina di chilometri, poi le colonne tedesche affluiranno la valle del Saltdal, per scendere sulle rive di Skjerstad, per giungere così su quello che si prevede diventerà il campo di battaglia di Bodö.

Gli inglesi in difficoltà

Dalla base di partenza, le truppe germaniche hanno ormai avanzato verso nord di circa trecento chilometri. Ora, il compito di queste forze di primo scaglione diventa assai più difficile per la scarsità delle vie di comunicazione, per le difficoltà del terreno e perchè rincalzano e lavorano nel campo d'azione dell'aviazione britannica. Tuttavia vi è ragione per supporre che le truppe britanniche, qualora non riescano a conquistare Narvik nel giro di quattro o cinque giorni, dovranno considerare perduta anche questa partita e saranno costrette ad abbandonare non solo le rive del fiordo di Ofot, ma anche Harstad, troppo facilmente raggiungibile da una colonna motorizzata.

Le operazioni britanniche sono rese più difficili dalla scarsa numero di navi da guerra rimaste nel Mare del Nord. Infatti, la necessità assoluta di salvaguardare gli attraversamenti germanici, impediscono alla flotta inglese quella libertà di movimento che può supplire a poche forze per sviluppare operazioni di appoggio in vari settori di una vasta zona.

Numerosi norvegesi hanno passato la frontiera, rifugiandosi in Svezia. Alcuni di questi profughi, provenienti da Bodö hanno dichiarato che le forze britanniche abbandonate in questa località non sono rilevanti e che non una nave da guerra è alla fonda nel fiordo proteggente la città.

M. V.

Mosjoen raggiunta

Colonne britanniche nel settore di Narvik, disperse dall'aviazione - Un cacciatorpediniere inglese colpito da una bomba - Nello Skager Rak è stato affondato un sottomarino britannico

Berlino, 7 maggio.

Il Bollettino del Gran Quartier Generale reca:

« Presso Narvik la situazione è immutata. Aeroplani tedeschi da combattimento hanno attaccato a colpi di bombe e mitragliatrici colonne britanniche e le hanno disperse.

« Un cacciatorpediniere, all'ancora davanti a Narvik, è stato colpito da una bomba di media calibro; un idrovolante tipo « Sunderland » è stato affondato a colpi di bombe.

« Le truppe tedesche avanzano da Namsos e Grong verso nord, ed hanno raggiunto Mosjoen.

« La flottiglia antisommergibile ha affondato nello Skager Rak un sommergibile nemico.

« In occasione di un tentativo di incursione aerea sul golfo germanico, i nostri apparecchi da caccia hanno abbattuto due aeroplani britannici ».

Come fu catturato il sottomarino inglese

Berlino, 7 maggio.

Si apprendono ora i particolari sulla cattura del sommergibile inglese da parte di aviatori tedeschi. Un giovane ufficiale aviatore che ha partecipato all'azione racconta al *D.N.B.*:

« Abbiamo da prima scoperto il sommergibile e quindi l'abbiamo attaccato con bombe, la prima delle quali ha subito colpito il bersaglio. Durante un secondo passaggio su di esso, il sottomarino ci ha mitragliato. Allora abbiamo aperto il fuoco coi nostri pezzi, provocando la scomparsa dell'equipaggio dalla tolda della nave, ed abbiamo eseguito un ampio giro intorno al sommergibile, sempre tenendolo sotto il nostro fuoco. Ad un tratto un uomo è apparso sul ponte, facendoci segnali con un tovagliolo bianco, seguito subito dopo da altre quattro o cinque persone.

« Eseguito l'ammaraggio, comunicammo a costoro che si gettassero in acqua, avvicinandosi al nostro velivolo. Poichè l'acqua era freddissima, gli inglesi esitarono alquanto ad eseguire il nostro ordine. Ma finalmente uno di loro si buttò a mare. Allora ci accostammo al sommergibile con la mitragliatrice diretta contro la torretta. Ci accostammo così a uno dei nuotatori, che dovetta ancora fare una ventina di metri a nuoto per raggiungerci. Era il comandante. Lo prendemmo a bordo tremante di freddo, lo rifornimmo di vestiti e d'un paio di guanti.

« Il comandante era inquieto sulla sorte del suo equipaggio, e lo rassicurammo affermandogli che i suoi uomini sarebbero stati salvati da navi da guerra tedesche. Ad un certo momento il comandante dovette avere la speranza che i suoi uomini potessero fuggire con la loro nave, poichè vedemmo che il sommergibile continuava a navigare lentamente, malgrado i danni riportati, verso la costa. Gli intimammo subito l'« alt! » con la radio e l'ordine fu eseguito.

« Intanto un altro aeroplano tedesco eseguiva ampie evoluzioni sopra di noi. Abbiamo allora deciso, dirigendoci verso la nostra base. Il comandante, durante il volo ci confessò di non essere mai salito su un aeroplano e non nascose, del resto, la sua soddisfazione. Era inoltre molto contento che tutti i suoi uomini fossero sani e salvi.

« A mezzo della radio, frattanto, noi avevamo chiamato sul posto una nostra nave da guerra, perchè prendesse a bordo i marinai inglesi e si impadronisse del sommergibile ».

Il comandante della nave da guerra tedesca, accorsa alla segnalazione dell'idrovolante, raccontò a sua volta:

« Avvicinatomi al sottomarino, e constatato che la nave aveva issata bandiera bianca, inviai a bordo di essa un ufficiale e diversi marinai, prendendo ogni misura per impedire che il sottomarino affondasse per le avarie subite. Facemmo perciò chiudere le valvole, cosa del resto che per la maggior parte era già stata fatta, e analogamente provvedemmo pure per tutti gli sfiatatoi. Preso quindi a bordo l'equipaggio, ci siamo trascinati a rimorchio il sommergibile.

« I membri dell'equipaggio inglese, che erano assai demoralizzati, non hanno celato la loro sorpresa vedendosi fatti oggetto ad ogni gentilezza da parte nostra ».

Un colloquio telefonico Chamberlain - Reynaud

Un'azione nel Mediterraneo per la metà di maggio -- Londra e Parigi smentiscono ma un'inchiesta viene ordinata al Quai d'Orsay

Berlino, 7 maggio.

Tutti i giornali pubblicano oggi in grassetto e in prima pagina la seguente informazione:

« Il Presidente del Consiglio francese Reynaud ha avuto il 30 aprile 1940, alle 22,30 ora dell'Europa occidentale, un colloquio telefonico col Presidente del Consiglio britannico Chamberlain.

« Reynaud, dopo aver dapprima parlato di questioni finanziarie, disse che il generale Weygand gli aveva dichiarato di essere definitivamente pronto per il 15 maggio per l'azione ordinata. Tuttavia Chamberlain non doveva prendere questa data troppo alla lettera, che poteva verificarsi qualche ritardo.

« Chamberlain, evidentemente contrariato, fece osservare di avere l'impressione che Weygand si perdesse troppo tempo dei necessario. Reynaud ribattè parlando delle cumulose difficoltà da superare, specialmente nel confronto della Turchia, e adoperò la frase « quotidiani maggiori ostacoli ». Chamberlain promise di « occuparsi ancora una volta dei turchi ».

« Tuttavia egli non poteva pienamente di nulla se « taglia non lo si faccia una buona volta con le eterne liste ed albagie ».

« Reynaud promise di fare tutto il possibile per vincere le « difficoltà psicologiche ».

« A questo punto Chamberlain richiese a Reynaud, in forma piuttosto imperativa, di comunicargli, al più tardi per il 20 maggio, la fine dei preparativi.

« Dopo alcune formule di cortesia il colloquio telefonico finì alle 22,25, con la preghiera di Chamberlain a Reynaud di procedere che questa volta non si ripetessero indiscrezioni da parte francese ».

« Il Presidente del Consiglio francese Reynaud ha avuto il 30 aprile 1940, alle 22,30 ora dell'Europa occidentale, un colloquio telefonico col Presidente del Consiglio britannico Chamberlain.

« Reynaud, dopo aver dapprima parlato di questioni finanziarie, disse che il generale Weygand gli aveva dichiarato di essere definitivamente pronto per il 15 maggio per l'azione ordinata. Tuttavia Chamberlain non doveva prendere questa data troppo alla lettera, che poteva verificarsi qualche ritardo.

« Chamberlain, evidentemente contrariato, fece osservare di avere l'impressione che Weygand si perdesse troppo tempo dei necessario. Reynaud ribattè parlando delle cumulose difficoltà da superare, specialmente nel confronto della Turchia, e adoperò la frase « quotidiani maggiori ostacoli ». Chamberlain promise di « occuparsi ancora una volta dei turchi ».

« Tuttavia egli non poteva pienamente di nulla se « taglia non lo si faccia una buona volta con le eterne liste ed albagie ».

« Reynaud promise di fare tutto il possibile per vincere le « difficoltà psicologiche ».

« A questo punto Chamberlain richiese a Reynaud, in forma piuttosto imperativa, di comunicargli, al più tardi per il 20 maggio, la fine dei preparativi.

« Dopo alcune formule di cortesia il colloquio telefonico finì alle 22,25, con la preghiera di Chamberlain a Reynaud di procedere che questa volta non si ripetessero indiscrezioni da parte francese ».

Le due smentite

Londra, 7 maggio.

L'agenzia *Reuter* pubblica che nei circoli ufficiali di Londra si smentisce e si definisce fantastica la notizia pubblicata stamane sui giornali tedeschi relativa ad una presunta conversazione telefonica che avrebbe avuto luogo il 30 aprile scorso tra il presidente del Consiglio francese Reynaud ed il Primo ministro inglese Chamberlain.

Parigi, 7 maggio.

Da fonte ufficiale francese si comunica quanto segue:

« La notizia, pubblicata dalla stampa estera di una conversazione telefonica del 30 aprile u. s. tra il capo del governo francese ed il Primo ministro inglese nella quale sarebbero stati discussi i piani di azione del Mediterraneo e di attività di qualsiasi fondamento. Il colloquio telefonico in questione non ha mai avuto luogo.

(Stefani).

Navi affondate o danneggiate

per mine, collisioni, incagliamenti

Londra, 7 maggio.

E' da Stoccolma che il motopeschereccio *Alma* è saltato in aria per l'urto contro una mina, davanti al faro di Vinga, in prossimità di Gotenburgo. L'equipaggio, composto di cinque uomini, è perito. Lo stesso campo di mine ha danneggiato gravemente un piroscafo inglese di cinque mila tonnellate. L'equipaggio ha abbandonato la nave.

Si apprende da Guernsey che il piroscafo inglese *Thornhill* di 628 tonnellate è affondato in pochi minuti, in seguito ad una collisione con il vapore francese *Circe*. Non si hanno notizie sulla sorte dell'equipaggio.

Il motoveliero *Magician*, mentre si trovava in navigazione per Blyth, è andato ad incagliarsi al largo della costa del Berwickshire.

Da Sydney (Nuova Scozia) si ha notizia che un piroscafo inglese, a causa della nebbia, è andato ad incagliarsi in un punto della costa, a 35 miglia dal porto di Halifax. La nave, che è parzialmente sommersa, deve considerarsi perduta. L'intero equipaggio, con grande difficoltà, è riuscito a porsi in salvo, raggiungendo un'isola delle vicinanze.

Il piroscafo britannico *Scarcoch* di 1500 tonnellate, ha preso fu

Il bilancio dell'agricoltura al Senato

Produzione prezzi e ammassi nel discorso del ministro Tassinari

Roma, 7 maggio.

L'aula di Palazzo Madama è stamane molto affollata in tutti i settori; anche le tribune sono assai affollate. Al banco del governo siedono i ministri Ciano, Muti, Bottai, Ricci, Tassinari, Serena, Host-Venturi, Grandi, Ricci e i sottosegretari Nannini, Soddu, Russo, Cavagnari, Amicucci, Marinelli.

Alle 9.30 il presidente SUARDO dichiara aperta la seduta, ed ordina il saluto al Duce che entra in quell'istante nell'aula. Tutta l'assemblea risponde con un altissimo *A noi!*

Approvato il verbale della riunione di ieri il PRESIDENTE sorge in piedi per commemorare il compianto senatore Vassallo deceduto ieri sera nella saletta del pronto soccorso a Palazzo Madama.

Anche il Duce, i Ministri e tutti i Senatori si levano in piedi.

La figura di Ernesto Vassallo

PRESIDENTE: Il cuore di Ernesto Vassallo ha cessato di battere da poche ore, dopo avere animato e sorretto sino in fondo lo slancio appassionato di questo degno figlio della generosa Sicilia. La solenne testimonianza che egli volle qui rendere al Duce, della profonda imperitura riconoscenza delle popolazioni dell'Isola per la grande rivoluzione civile della colonizzazione del latifondo assurge dall'improvvisa immatura scomparsa alla nobiltà del testamento spirituale che degnamente conchiude la sua operosa giornata. Il dramma della nostra emigrazione e l'ansia d'un più vasto respiro mediterraneo furono sentiti e vissuti da Ernesto Vassallo con la competenza dello studioso e con l'ardore del giornalista. Chiamato a fare parte del Governo come Sottosegretario agli Esteri, all'indomani della Marcia su Roma, la sua devozione al Regime fu da quel giorno intera e senza incrinature nella totale dedizione personale che era il segno più limpido dell'onestà del sentimento politico. Nella Camera rinnovata dal Fascismo ed in questa Assemblea egli seppe essere, sino all'ultimo istante, il nitido devoto dell'Italia Mussoliniana. A me, accorso presso di lui alla notizia del malore che l'aveva colpito, disse queste parole: «Muoio sulla breccia. Ho sempre lavorato onestamente, e muoio povero. Ringrazia il Duce di avermi nominato senatore e digli che sia benedetto per il bene che ha fatto e farà alla mia Sicilia». Nessun lamento potè strappargli il dolore: solo una volta disse: «Come è grave il trapasso!». Dopo poche ore di sofferenza, stoicamente sopportata, Ernesto Vassallo spirava fra le braccia della consorte accorsa alla ferale notizia. Egli sarà da noi onorato con l'austero rito fascista che ne ricorda l'operosa devozione e ci impegna a seguirne l'esempio. Dopo salutato il combattente della buona causa, il Senato, conscio dell'ora e del suo dovere, riprenderà i suoi lavori.

«Camerata Ernesto Vassallo!»

«Il Senato unanime risponde: *Presente!*».

MUSSOLINI: «*Mi associo con tutta l'anima alle commosse parole che sono state pronunciate in questo istante dal Presidente della nostra Assemblea. Il camerata Ernesto Vassallo fu uno dei miei primi collaboratori di Governo e fu dopo, in ogni tempo, un fedele soldato del Regime*».

Si riprende quindi la discussione del bilancio di Agricoltura e Foreste ed ha subito la parola il ministro Tassinari.

Il discorso di Tassinari

TASSINARI inizia rilevando come confrontando il bilancio di Agricoltura del primo anno dell'Era Fascista con quelli successivi si ha la documentazione dei grandiosi progressi che si sono raggiunti. Dai 78 milioni di lire del 1922-23, si è arrivati ai 1379 milioni dell'esercizio in corso.

Proseguendo, tratta della difesa dei prezzi dei prodotti agricoli. L'oratore dichiara che il Duce ha dato in merito direttive precise, non solo perchè aumentando il reddito dell'industria rurale si aumenta la potenza di acquisto delle rispettive categorie e la loro possibilità di contribuzione, ma soprattutto per poter continuare l'opera di miglioramento indispensabile per l'aumento della produzione e per accrescere il risparmio nazionale, al quale portano un largo e prezioso contributo. E così furono rivisti e aggiornati prezzi tariffe di prodotti direttamente ed ancora in possesso degli agricoltori: furono ritoccati i prezzi del cotone, della canapa, dei bozzoli, della carne, del latte e della lana. L'aumento concesso a determinate materie prime tessili della campagna agraria decorsa, già stabilito, è stato mosso da una ragione di giustizia economica. Se non si fosse provveduto all'aumento, l'ammasso creato come organo di difesa del prezzo per l'agricoltore si sarebbe trasformato in un mezzo di depressione, la quale avrebbe potuto rispondere alle speranze deluse di taluni che sono stati turbati dalla politica degli ammassi, ma non alle direttive del Governo (*applausi*).

Si deve anche considerare che la grande maggioranza dei rurali italiani è costituita da piccoli proprietari coltivatori, piccoli affittuari contadini, mezzadri e compartecipanti il cui lavoro è remunerato con quote di prodotti: la difesa del prezzo di questi costituisce, quindi, difesa del salario e tutela della fatica per la massa più numerosa, più sobria e più solida dei lavoratori italiani (*Vivi applausi*).

Nessun ammasso del vino

Quanto agli ammassi l'oratore comunica che si sta perfezionando sempre di più il loro congegno e non si pensa affatto a fare un ammasso del vino.

Sono corse molte voci relative al costo o a fantastici deterioramenti di merce ammassata. Ora un recente comunicato ufficiale ha reso noto che sopra nove miliardi e mezzo di lire di prodotti ammassati e liquidati ai produttori, l'ammontare delle somme versate per il complesso delle operazioni di ammasso è rappresentato da 532 milioni di cui solo il 2,98 per cento sono spese di gestione. Questa cifra potrà essere ridotta, ma è certo arrischiato pensare che in regime di libertà commerciale si sarebbe conseguita una maggiore economicità.

Quanto alle imposte ed ai contributi sindacali e assistenziali unificati, pur trattandosi di materia che rientra nella competenza di altri Ministeri, l'oratore può assicurare che il Duce ha disposto la sospensione e la revisione dei contributi unificati che le due Confederazioni agricole stanno riesaminando (*Applausi vivissimi*).

L'incremento delle colture

L'oratore dopo aver ricordato gli esperimenti fatti in più di 40 provincie, per la sostituzione del solfato di rame con altri anticrittogamici ritiene superflua l'elencazione di tutti i provvedimenti in corso per stimolare la produzione delle varie colture, da quella granaria alle piante officinali, all'incremento di molte colture industriali e di colture alimentari di largo consumo. La coltura della bietola da zucchero passerà, quest'anno, da 146.000 ettari a 175.000, quella della canapa da 90.000 a 100.000, quella del cotone da 48.000 a 70.000, quella del lino da 15.000 a 20.000, quella del ricino da 4.000 a 7.000.

Si afferma come coltura tipicamente autarchica il sorgo, e progressi notevoli ha avuto la coltura della canna per cellulosa nobile mentre è in esperimento quella del guayule per gomma. Particolari cure sono state rivolte all'olivo, alla vite, ai frutticferi, alle ortive.

Il settore zootecnico che fornisce annualmente prodotti per un valore pari al 25 per cento della totale produzione agraria, ha avuto recentemente particolari provvidenze; non meno assidua è l'azione nei riguardi degli allevamenti di polli e di conigli, sui quali il Duce ha richiamato in modo particolare l'attenzione dei rurali italiani.

Cospicue e suscettibile di grandi sviluppi è il contributo della sperimentazione, basti ricordare nel campo della genetica vegetale, l'opera della stazione di genetica per la cerealicoltura, nonchè quella, per quanto riguarda la genetica e la alimentazione del bestiame, dell'Istituto sperimentale zootecnico.

L'importanza dei compiti assegnati a questi istituti ha imposto il problema del loro potenziamento e del loro riordinamento, attualmente in corso di esame, insieme al rafforzamento dei servizi del Ministero.

Per meglio favorire l'azione di difesa delle coltivazioni delle cause nemiche, gli Ispettorati provinciali nel nuovo ordinamento avranno una sezione fitopatologica, mercè la quale potranno essere salvati prodotti per un valore di centinia di milioni, che oggi sono inesorabilmente distrutti.

Il Duce ha poi impartito disposizioni perchè si studino nuove norme di legge sugli usi civici in modo da portare a termine il lavoro in breve volgere di tempo. E' stato così approntato un disegno di legge allo scopo di rendere più celere e spedita la liquidazione degli usi civici stabilendo un termine perentorio, pena la decadenza, per la rivendicazione dei terreni demaniali (*applausi*).

Il problema montano

Un recente disegno di legge, che sarà fra poco sottoposto all'approvazione della Commissione dell'agricoltura del Senato, introduce nuove norme sulla indivisibilità delle unità poderali date in proprietà ai contadini diretti coltivatori in zone di colonizzazione. Con questo nuovo principio di diritto si vuole impedire che le piccole proprietà che si vengono formando con la bonifica e la colonizzazione, vedano ridursi col tempo il rapporto di lavoro e di sufficienza tra l'unità tecnica fondiaria rappresentata dalla famiglia contadina.

Altre disposizioni di legge hanno esteso la possibilità di ricomporre i fondi troppo frazionati, da quelli di comprensori di bonifica a quelli di miglioramento fondiario, come pure hanno portato la obbligatorietà di esecuzione delle minori opere di bonifica dove le maggiori sono state eseguite.

In vista delle mète autarchiche aumentano sempre più e più varie applicazioni dell'impiego del legno: è necessario, quindi, estendere la superficie boscosa. La lunghezza del ciclo produttivo dei boschi impone l'urgenza di affrontare il problema con mezzi adeguati finanziariamente, e con sufficiente personale tecnico.

Il fenomeno dello spopolamento della montagna è certamente complesso, ma la soluzione di esso ha due aspetti fondamentali: uno fiscale e l'altro economico. Il primo consiste nell'alleggerimento dei tributi, il secondo nell'incrementare le fonti di reddito, che sono due: l'allevamento del bestiame e l'industria turistica. I problemi da risolvere riguardano gli organi ma specialmente i mezzi: l'organo c'è, ed è il Ministero dell'Agricoltura.

La Legge Mussolini sulla bonifica integrale costituisce un pilastro monumentale e fondamentale nella costruzione secolare del Fascismo. Col prossimo anno entrerà in funzione l'impianto idrovoro e di irrigazione del modenese, mentre si innalza la diga di Sueri, che darà acqua alla piana di Gela.

Inoltre entro e fuori i comprensori di bonifica, dal 1.o gennaio al 31 dicembre dell'anno decorso, furono costruite, col contributo dello Stato, 3.216 case coloniche per 3.530 famiglie, e furono ripulite ed ampliate altre 1935 case per 2.139 famiglie contadine.

La colonizzazione del latifondo siciliano dimostra la stretta collaborazione fra la proprietà ed il lavoro. E di questa colonizzazione il Ministro fornisce i dati circa lo svolgimento in corso.

L'Ente di colonizzazione del latifondo meridionale, inoltre, inizierà la propria attività nel comprensorio di bonifica di Sibari, in Calabria, dove 1.000 poderi romperanno la desolante monotonia della piana per la quale si sono già spesi oltre cento milioni (*applausi*). L'azione si irradierà poi verso il metapontino e il crotonese.

Altri 140 milioni di lire sono stati stanziati per la bonifica del basso Sulcis, a Carbonia; oltre alla bonifica si penserà all'acquedotto, al rimboschimento e alla formazione di 300 poderi.

Dopo l'imponente opera del latifondo siciliano il Duce ha voluto il grande piano di irrigazione per la più completa sistemazione agricola intensiva di contrade del settentrione e del mezzogiorno d'Italia.

L'attuazione di questo piano di irrigazione porterà un aumento annuo non molto inferiore ai miliardo di lire: ciò dimostra l'importanza dell'opera nella battaglia autarchica.

Quello che il Regime ha compiuto e sta compiendo nel campo della valorizzazione della terra, riserva civica e morale della razza, è ormai consacrato alla storia. Gli stranieri possono ammirare, forse imitare, non disconoscere.

La lettura dei capitoli del bilancio di Agricoltura e Foreste e gli articoli del disegno di legge non danno luogo a discussione.

La dichiarazioni di Bottai

Il Senato inizia poi l'esame del bilancio dell'Educazione Nazionale.

Parlano ORANO e ROMANO Michele.

A questo punto il DUCE lascia il Suo seggio e s'avvia all'uscita.

Il PRESIDENTE ordina il «Saluto al Duce!». L'Assemblea risponde ancora con un unanime «A noi!», quindi applaude entusiasticamente. La seduta è poi sospesa per dieci minuti.

FOSCHINI ANTONIO parla brevemente sull'educazione marinara, che ha una grande importanza in un Paese come il nostro, il quale dal mare trae ragione e mezzi di esistenza.

Dopo alcune dichiarazioni di FOSCHINI e LEICH, ha la parola il Ministro.

BOTTAI assicura che il Ministero rivolgerà le sue cure alle scuole marinare e procederà in questo campo sistematicamente, con meditata lentezza, imposta non soltanto da ragioni di ordine finanziario, ma anche dalla necessità di costruire con la piena coscienza di quello che si fa.

Quanto alla scuola materna, non ancora giunta a quel grado di perfezione da tutti auspicato, è necessario affrettarne il processo di formazione. D'altra parte non va dimenticato che formare le maestre per le scuole materne è molto più difficile che formare gli insegnanti per le scuole di alla cultura.

Porge quindi al sen. Orano una viva parola di ringraziamento per aver difeso, con sì nobili ed alte espressioni, la cultura italiana che sotto la guida di Benito Mussolini, non solo Condottiero ma anche Maestro di cultura, si rinnova per i nuovi destini della nostra civiltà (*vivissimi applausi*).

Le promozioni nella Magistratura

Approvato il bilancio dell'Educazione Nazionale, il ministro GRANDI risponde al senatore GIANPIETRO, che lo ha interrogato sulla opportunità del rinvio di concorsi, in considerazione dell'eliminazione e modificazione sostanziale di questo sistema di promozione nel prossimo ordinamento giudiziario, e dell'effetto tutt'altro che vantaggioso dello stesso sulla amministrazione della giustizia e sulla magistratura.

Il Ministro dichiara di essere d'accordo con l'interrogante sulla necessità di modificare sostanzialmente l'attuale sistema di promozioni nella magistratura e sull'effetto tutt'altro che vantaggioso che tale sistema ha avuto ed ha sull'amministrazione della giustizia. Il problema è uno dei più delicati e difficili a regolarsi attraverso un assetto legislativo stabile e soddisfacente. Il numero forse eccessivo delle riforme parziali in questa materia sta a dimostrarlo. Si tratta di escogitare un sistema il meno imperfetto possibile, per tradurre in atto il principio di assicurare ai magistrati più meritevoli un rapido sviluppo di carriera, senza tuttavia scoraggiare la gran massa dei buoni; un sistema che permetta di saggiare con obbiettività i valori comparativi dei singoli agli effetti della scelta dei migliori.

La prova che l'attuale ordinamento ha fatto, non induce a mantenerlo in vita, e infatti la legge sul nuovo ordinamento giudiziario attualmente in preparazione provvede alla sua riforma.

Tutti i capi di Corti, interrogati personalmente dall'oratore, gli hanno dichiarato senza riserve il loro avviso sfavorevole al sistema attuale, e gli hanno confermato anche quei generi di magistrati che si presentano al concorso un'ansia che toglie loro la serenità del giudizio, la tranquillità e la pace dell'animo, l'una e l'altra così necessarie all'esercizio dell'altissima funzione loro affidata.

Di questo stesso avviso è il Consiglio superiore della Magistratura, e il suo presidente sen. D'Amelio, al quale spetta l'arduo compito della selezione.

Rimane il quesito posto dal sen. Giampietro se convenga rinviare senz'altro i concorsi già banditi quest'anno in vista della modificazione del sistema delle promozioni che sia attuata con la prossima legge sull'ordinamento giudiziario. Ma per sospendere i concorsi già indetti per l'anno corrente occorre superare inevitabili difficoltà formali, in quanto esse sono stati indetti in esecuzione delle disposizioni della legge 6 giugno 1933, e la loro sospensione non potrebbe essere disposta se non con altra norma legislativa che dovrebbe essere appositamente emanata e rappresenterebbe la quarta riforma parziale in materia di promozioni che ha avuto luogo dal 1925.

Inoltre la sospensione degli attuali concorsi porterebbe come conseguenza che i magistrati già chiamati al concorso dovrebbero subire un ingiustificato ritardo nella carriera. Si determinerebbe anche numerose vacanze nei gradi superiori della magistratura contro l'interesse del servizio. Ciò che, invece, occorre è che la nuova legge dell'ordinamento giudiziario attesa dal 1925 diventi al più presto un fatto compiuto.

Per quanto riguarda la competenza del Dicastero della Giustizia la riforma è in gran parte pronta e verrà presentata tra breve alla Commissione del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. L'interrogante su che l'ordinamento giudiziario involge un problema di ordine finanziario dalla cui preliminare soluzione dipende essenzialmente se l'ordinamento potrà essere quello che la Magistratura si attende. Non dubita che le Commissioni della Assemblea legislative faranno di tutto per assorbire in breve tempo l'importante riforma destinata a dare un assetto stabile all'amministrazione della giustizia (*applausi*).

GIAMPIETRO ringrazia il Ministro della sua esauriente e chiara risposta. La riunione è tolta alle ore 11.50.

Un premio del Duce per un parto gemellare

Casale, 7 maggio.

Alla famiglia del contadino Alessandro Ratti, da Morimondo Monferrato, che recentemente è stata allietata dalla nascita di due gemelli, è pervenuto da parte del Prefetto della Provincia, per incarico del Duce, il premio di natalità.

Alla fonte dell'autarchia

L'agricoltura costituisce la base del sistema autarchico perchè deve soddisfare il primo bisogno di ogni collettività: l'alimentazione. Quando in Italia vi erano otto o dieci milioni di abitanti in meno, noi dipendevamo ancora dall'estero per i prodotti alimentari nella misura del 25 o del 30 %. Siamo ancora parzialmente deficitari in due settori: le carni ed i grassi, tuttavia si può affermare che, in caso di emergenza, 45 milioni di italiani potranno vivere, senza notevoli restrizioni, indipendentemente dai prodotti stranieri. E' vero che nel 1938 abbiamo importato animali vivi e generi alimentari per 1.4 miliardi, ma ne abbiamo esportato per 3.4. Un attivo di due miliardi di lire per la nostra bilancia commerciale.

Il Fascismo ha posto come base della potenza della Nazione lo sviluppo della vita agricola; le gigantesche opere compiute e le cifre sui raccolti dimostrano i risultati raggiunti che non sarebbero stati possibili senza l'intervento diretto dello Stato nell'economia rurale. Questo intervento non si è limitato all'esecuzione di grandi imprese come la redenzione delle terre nell'Agro romano, nella Puglie e in Sicilia (per non citare che i più noti comprensori di bonifica) ma al controllo diretto della produzione con i prezzi remunerativi ed il metodo rivoluzionario degli ammassi. Il grano ed il mais, il cotone e la canapa, il riso e l'olio, i bozzoli ed altri prodotti minori (nell'ultima stagione sono stati pagati agli agricoltori con questo sistema 10 miliardi di lire) non dipendono più dalla legge della domanda e dell'offerta. A parte le ragioni economiche, è anche morale che così sia, perchè si tratta di beni di prima necessità.

Di tutti questi problemi ha parlato con passione di fascista e di agricoltore il Ministro Tassinari lunedì al Senato. Ha ricordato che il Governo vigila attentamente il problema dei prezzi; nell'interesse di tutti è necessario mitigare lo squilibrio tra prezzi industriali ed agricoli per non diminuire la capacità d'acquisto dei rurali ed il potenziamento della nostra agricoltura. Complessivamente l'indipendenza alimentare della Nazione può considerarsi raggiunta, ma rimane ancora molta strada da compiere per colmare alcune lacune, per aumentare il tono di vita degli italiani e provvedere ad una popolazione in aumento, ogni anno, nella misura di mezzo milione di unità. La parola d'ordine del Duce agli agricoltori non è mutata: continuare in marcia con passo deciso.

Le manifestazioni teatrali e musicali dell'E. M. I. dell'Anno XVIII

Roma, 7 maggio.

Il Ministro della Cultura Popolare ha approvato il programma delle manifestazioni teatrali e musicali all'aperto che si svolgeranno durante l'estate musicale italiana dell'Anno XVIII.

Le grandi linee dell'organizzazione sono le stesse che hanno assicurato agli spettacoli dell'E.M.I. negli scorsi anni pieno successo artistico ed una crescente adesione popolare.

Gli spettacoli drammatici

La nota caratteristica è data quest'anno dai grandi spettacoli di arte drammatica, i quali si svolgeranno non soltanto nelle città di Firenze e Venezia, sedi di manifestazioni estive tradizionali del genere; anche Roma e Napoli avranno importanti spettacoli di prosa all'aperto, mentre altre minori località saranno visitate dai Carri di Tespi di prosa dell'O.N.D. e saranno sedi di adatte manifestazioni drammatiche.

A Firenze saranno rappresentati l'*Adelchi* di Manzoni e *Gli straccioni* di Annibal Caro, il primo a Boboli nel quadro delle manifestazioni del Maggio Musicale, ed il secondo nella Villa Medicea di Poggio a Caiano.

A Venezia avranno luogo i consueti spettacoli goldoniani, e cioè tra al *Campiello*, dato con successo lo scorso anno, verrà ripresa *La bottega del caffè* in interessante edizione.

A Roma verranno dati, nella VII. la *Celimentana*, *Il ratto di Proserpina*, novità assoluta di Rosso di San Secondo, e la ripresa della *Nuova del signore* della nave di Pirandello.

A Napoli l'inaugurazione del grande teatro all'aperto alla Mostra triennale delle Terre d'Oltremare avverrà con la rappresentazione di *Iaura* di Stefano Landi. E' allo studio, inoltre, da parte degli organi competenti la realizzazione del nuovissimo lavoro *Vespro siciliano* di C. V. Lodovici.

I Carri di Tespi nazionali di prosa, in numero di due, rappresenteranno durante il loro giro artistico, che durerà l'intera estate, i seguenti lavori: *Villafranca* di Giovacchino Forzano, *La guarnigione incatenata* di A. Colantuoni, *Dentro di noi* di S. Angeli e *Tutto per la donna* di N. Manzari.

Oltre ai casi opereranno numerosi Carri di Tespi di prosa provinciali.

Le stagioni liriche

Particolarmente curati sono quest'anno i cartelloni delle stagioni liriche estive, nei quali, oltre alle opere di repertorio, troveranno posto opere di autori contemporanei opportunamente scelte, agevolando in tal modo il contatto fra il popolo e le espressioni artistiche del nostro tempo. Grandi spettacoli lirici avranno luogo, come la scorsa estate, a Roma, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Verona. Altre stagioni si svolgeranno a Bologna, Ancona, Catania, Messina, Padova, Pesaro, Polà, eccetera.

D'intesa con la presidenza dell'O.N.D., l'attività dei Carri di Tespi lirici sarà, quest'anno, particolarmente intensificata, estendendo il raggio d'azione dell'E.M.I. a quei centri minori in cui difficoltà di carattere organizzativo non consentono l'allestimento di spettacoli lirici con i mezzi locali.

I Carri di Tespi lirici saranno quest'anno complessivamente otto, di cui uno nazionale e sette interprovinciali. Il primo toccherà tredici provincie dell'Italia Centrale e Settentrionale, mentre i Carri interprovinciali svolgeranno i loro spettacoli nel Piemonte, Veneto, Lombardia, Toscana, Campania, Molise, Puglie, Lucania, Sicilia e Sardegna.

Particolare significato fra gli spettacoli lirici estivi dell'Anno XVIII riveste l'iniziativa presa dall'O.N.D. di effettuare in Albania un ciclo di rappresentazioni con un Carro di Tespi lirico.

Nel quadro delle manifestazioni musicali dell'E.M.I. troveranno posto adeguato anche quest'anno alcune serie di concerti sinfonici all'aperto.

Infine in ossequio alle direttive del Duce per l'estensione degli spettacoli ai militari, l'O.N.D., di accordo col Ministero della Cultura Popolare, ha disposto che i Carri di Tespi lirici e quelli di prosa mettano a disposizione dei militari di truppa certi biglietti gratuiti per ogni spettacolo lirico e circa quanta per ogni spettacolo di prosa, e che, dove è possibile, i Carri stessi organizzino, con la collaborazione degli elementi scritturati, concerti gratuiti a favore dei militari di truppa.

In tal modo, nei mesi estivi, non meno di mille militari al giorno avranno modo di assistere a queste importanti manifestazioni di arte.

Di anno in anno l'estate teatrale italiana assume un carattere sempre più rispondente alle reali aspirazioni e alle sentite necessità del nostro popolo. Quest'anno, poi, il programma è tanto imponente e interessante che non può certo riescire possibile concentrarlo in così poco tempo e in modo così vario e adeguato ai desideri delle grandi masse. Il ministro Pavolini, pienamente sodisfatto, non si ferma dinanzi alle difficoltà, le affronta e le vince fascisticamente. A quel che più conta, di uno spettacolo e un senso alle sue opere. Basta gettare lo sguardo sul programma degli spettacoli di prosa per convincersene subito. Accanto a opere classiche come l'Adelchi, Gli straccioni, Goldoni, troviamo una delle più interessanti opere di Pirandello, di difficile rappresentazione nei teatri chiusi: La sagra del signore della nave. E con Pirandello, Rosso di San Secondo, di cui sarà finalmente realizzata quella che appare la sua opera maggiore e migliore, e dei nostri anni attende il giudizio del pubblico. Il ratto di Proserpina, festa mediterranea, che ha il carattere della contaminatio, e intreccia fra mitico e il moderno una vicenda di alto respiro poetico e umano. E abbiamo i giovani: Stefano Landi con Iaura, Lodovici con Vespro Siciliano; e i giovanissimi delle ultime leve: Angeli e Manzari, con le loro recenti opere che hanno ottenuto pubblico e critica e hanno fatto classificare i due rappresentati autori tra le sicure speranze delle nuove generazioni.

Una più significativa armonia non poteva essere trovata per assistere all'esperimento del teatro di poesia all'aperto in grande stile come un augurale segno del raccoglimento dell'animo del popolo alla poesia drammatica, suscitatrice di alti pensieri e di profondi sentimenti.

Ben otto Carri di Tespi lirici porteranno in provincia il conforto della divina musica italiana. E a questo proposito non può sfuggire a nessuno il significato politico e spirituale dell'invio che nove dagli otto carri fanno in Albania. L'unione dell'Albania all'Italia non è una felice formula politica; è una realtà morale e sociale, che si manifesta e si afferma in tutte le manifestazioni della vita dei due popoli. I benefici che la solenne unione dei due Regni ha portato al forte popolo albanese, non si limitano alla realizzazione di beni materiali: si estendono al campo dello spirito e ce lo apportano il sereno e la splendore dell'antica e nuova civiltà italiana.

La speciale concessione di biglietti ai militari permette ai nostri ragazzi che servono la Patria in armi di partecipare a tutte le manifestazioni dell'estate festosa. E' una concessione che ha un alto valore morale di cui è superfluo chiarire il senso e la portata, tanto è vivamente sentito, specie in questo momento, da tutti gli italiani.

Le direttive del Duce sono state attuate in pieno: andare verso il popolo, anche e specialmente nel campo dello spirito, è ormai una provata e luminosa realtà.

Una ferma di due mesi per i rimpatriati dall'estero

Roma, 7 maggio.

Per disposizione del Ministero della Guerra, i connazionali rimpatriati per il tramite della Commissione permanente costituita presso il Ministero degli Esteri e sottoposti agli obblighi di leva sono ammessi al beneficio della ferma ridotta di mesi due in luogo della ordinaria di mesi diciotto.

Il richiamo non è immediato, ma avviene entro il termine di sei mesi dalla data di rimpatrio. Il servizio, inoltre, è prestato in località vicina al domicilio assunto dai rimpatriati in Italia.

Il Re visita il Museo delle navi imperiali

Genzano di Roma, 7 maggio.

Stamane il Re e Imperatore ha visitato il Museo delle navi imperiali, recentemente inaugurato. Il Sovrano, che è stato ricevuto dal Ministro per l'Educazione nazionale, dal direttore generale delle arti e da altre autorità, si è lungamente e minutamente soffermato ad ammirare i resti delle meravigliose navi romane e gli altri cimeli.

Oggi arriva a Roma il Direttorio del Partito fascista albanese

Roma, 7 maggio.

Domani 8 maggio, alle ore 15, giungono a Roma i membri del Direttorio del Partito fascista albanese, guidati dal Ministro Segretario del P.F.A. e dall'Ispettore del P.N.F. in Albania. Subito dopo si recheranno a visitare il Ministro Segretario del P.N.F. il giorno 9, anniversario della fondazione dell'Impero, il Duce li riceverà a Palazzo Venezia.

Si tratta di un avvenimento significativo: il 9 maggio XIV una legge dello Stato Italiano sanzionava giuridicamente la condizione di fatto creata dal sacrificio glorioso dei nostri soldati, e sorgeva per la prima volta l'Impero d'Etiopia; ma lo stesso giorno la viva parola del Duce annunciava al popolo italiano la rinascita di un altro Impero, l'Impero di Roma che «risplende sui colli fatali» ed affermare ancora una volta la vocazione secolare e la missione storica del popolo italiano.

In questo Impero, dallo spazio ideale illimitato, separato e sopraordinato all'Impero d'Etiopia, trova da più di un anno posto il Regno d'Albania, in unione indissolubile a quello d'Italia. E' uno stato di fatto e di diritto che nessuna forza potrà mutare e che fu più volte riaffermato in solenni occasioni dalle più alte gerarchie dei due popoli fratelli: basta ricordare le parole rivolte dal Duce a Palazzo Venezia ai delegati del popolo albanese il 17 aprile dello scorso anno: «la vostra presenza qui segna l'inizio di una nuova era per il vostro popolo, che entra come eguale nella comunità imperiale» ed il testo del messaggio inviato il 16 aprile XVIII da Vittorio Emanuele III alla prima Legislatura del Consiglio superiore fascista corporativo, nel quale il Sovrano afferma che «il nobile popolo albanese vede assicurata la sua vita nazionale nella luce del Littorio e nell'ambito imperiale di Roma».

E si tratta di Impero fascista perchè fu il Fascismo a creare le basi spirituali e materiali della sua rinascita ed è il Fascismo che le anima e gli dona la sua inconfondibile impronta.

L'attività della G.I.L.E. nell'Anno XVIII

Per disposizione del Conte Galeazzo Ciano, undicimila figli di italiani all'Estero saranno ospitati nelle colonie estive

Roma, 7 maggio.

Secondo le direttive del Duce, l'Eccellenza conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha disposto affinchè per l'Anno XVIII prescindendo dalle difficoltà contingenti, abbia regolare attuazione l'opera educativa ed assistenziale che, ogni anno, la G.I.L.E. svolge attraverso le colonie estive per i figli degli Italiani all'estero, ottenendo tangibili e ben noti risultati.

Anche quest'anno si prevede una partecipazione di circa 11 mila giovani d'ambo i sessi, che saranno suddivisi in dodici sedi estive: Cattolica; Villaggio alpino; Mondello (Balilla); Mondello (Piccole Italiane); Pescara; Roma (Campo Mussolini); Tirrenia (Piccole Italiane); Tirrenia (Giovani Italiane); Castiglion Dora; Nettuno; Roma (U. Bartolmei); Fano. In esse i giovani ospiti, che vanno dai 10 ai 18 anni di età, riceveranno ogni assistenza, e vivendo nella gioia della loro età, beneficeranno di cure igieniche, che, associate ad opportune attività fisiche, li ritempreranno il corpo e lo spirito nel clima della Patria Imperiale, di cui conosceranno da vicino le inesauribili bellezze e l'ardore della nuova vita.

Lavori vietati per gli esperimenti scolastici

Roma, 7 maggio.

Nel fissare le direttive di massima da seguire negli esperimenti di lavoro scolastico, il Ministero dell'Educazione nazionale ha, come è noto, lasciato che l'iniziativa delle autorità scolastiche si svolga liberamente secondo le possibilità locali nei precisi limiti in cui la Carta della Scuola definisce le finalità del lavoro scolastico e ne prescrive l'indirizzo. Le dichiarazioni della Carta che si riferiscono ai vari ordini di scuola atteggiano il lavoro scolastico secondo un criterio di gradualità appropriate alla diversa età degli alunni e alla diversa funzione delle scuole e degli istituti.

«Tale criterio — rileva lo stesso Ministero in una sua circolare — non può tuttavia trovare applicazione rispetto a determinate forme di lavoro che, per l'ambiente in cui si attuano, sono assolutamente incompatibili con l'età degli alunni. Si tratta in genere di lavori ai quali la legge 26 aprile 1934-XII vieta di adibire fanciulli di età inferiore ai 18 anni.

«Sebbene le disposizioni della legge citata non siano giuridicamente applicabili al lavoro scolastico, esse costituiscono un limite che deve essere osservato, per ovvie ragioni di opportunità e di igiene. Si dispone pertanto che per gli alunni di età inferiore ai 18 anni siano incondizionatamente vietate esercitazioni di lavoro sotterraneo, in cave, miniere e gallerie, anche dove esista trazione meccanica, e siano altresì vietati i lavori consistenti nel sollevamento e nel trasporto di pesi, anche con l'ausilio di carriole o carretti dovunque e comunque si svolgano, nonchè quelli di carico e scarico nelle zolfare. Per tutti gli alunni è inoltre vietato il lavoro di manovra e traino di vagoncitti».

Concorso per specialisti dell'Arma aeronautica

Roma, 7 maggio.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 3130 specialisti dell'Arma aeronautica così suddivisi: motoristi 720; montatori 610; marconisti 440; armieri artificieri 170; elettricisti 230; fotografi 170; automobilisti 610; aiutanti di sanità 170.

Alle categorie montatori, motoristi e armieri artificieri possono essere ammessi i cittadini italiani nati negli anni 1921 e 1922, iscritti alla G.I.L., di ottima condotta morale e politica, non appartenenti alla razza ebraica, e non in possesso del brevetto di pilota civile a di volo a vela; alle rimanenti categorie, i nati negli anni 1921, 1922 e 1923, in possesso dei medesimi requisiti. Il titolo di studio richiesto per le categorie marconisti e fotografi è la licenza di Scuola media di grado inferiore.

L'improvvisa morte in Senato del sen. Ernesto Vassallo

La salma visitata dal Duce

Roma, 7 maggio.

Il sen. Ernesto Vassallo, colpito da improvviso malore mentre si trovava in Senato, è deceduto alle ore 22,35 di ieri sera.

Il sen. Vassallo era nato a San Cataldo (Caltanissetta) il 30 aprile 1875. Laureatosi in legge a Roma, si dedicò con successo alla professione di avvocato, ma praticò anche il giornalismo, specializzandosi in politica estera e coloniale. Quale inviato speciale partecipò alla campagna libica ed assistette alla guerra balcanica inviando corrispondenze di apprezzato valore. Durante la guerra prestò servizio come ufficiale. Deputato per tre Legislature, dopo la Marcia su Roma partecipò al Governo come Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri. Fece pure parte della Giunta generale del Bilancio, della quale fu vice-presidente. Il 15 marzo 1934 fu nominato senatore del Regno.

Il Duce, stamattina, dopo aver assistito alla riunione plenaria del Senato, si è recato, accompagnato dal Presidente del Senato e dal Segretario del Partito, a visitare la salma esposta in una sala del Senato, trasformata in camera ardente.

La morte di un ragazzo che urta contro un autotreno

Vinreggio, 7 maggio.

In viale Puccini, di Torre del Lago, il ragazzo Mauro Bellinomini, di 12 anni, mentre giocava con alcuni coetanei nel cortile delle scuole elementari, per raggiungere un compagno, usciva di corsa sulla strada proprio nel momento in cui giungeva un autotreno della ditta Marcacci di Pisa. Lo sventurato ragazzo urtava violentemente contro il rimorchio rimanendo ucciso sul colpo. Il conducente dell'autotreno, Emilio Dini, da Pisa, non si accorgeva neppure della sciagura e continuava la corsa. La responsabilità del conducente è completamente esclusa.

Negozio svaligiato a Sanremo

Sanremo, 7 maggio.

Il negozio di articoli di ottica e fotografia della Ditta Ulisse Cresta, s'to al n. 26 di Via Vittorio Emanuele, è stato visitato dai ladri che hanno asportato merce per oltre 120 mila lire. Il furto è stato scoperto soltanto stamane quando il proprietario ha aperto il negozio.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 11.50: Musica operistica.

I PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12.20: Radio rurale — 13.15: Orchestrina.

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12.30: Musica varia — 13.15: Concerto — 13.45: «Famiglia commedia scherzo-rivista — 14: Orchestrina.

PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 16.40: La camerata del Balilla — 17.40 (circa): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 20.30 (circa): Musica da ballo — 21: Concerto del violinista Nathan Milstein — 21.45: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 20.30 (circa): Dischi di musica varia — 21 (circa): Musica da ballo — 21.30: Musica da ballo — 22: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	P. Bar.	Cielo	Mare
Torino	21.0	13.0	var.	ser.	—
Milano	21.8	12.8	sem.	misto	—
Genova	21.8	14.0	»	ser.	mosso

Le poesie del Boccaccio

Nel giro di tre anni — un dopo tutto lo studio ch'era necessario — la giovine filologia italiana ci ha dato una nuova edizione delle opere poetiche del Boccaccio: *Il Filostrato* e *Il Ninfale fiesolano* a cura di Vincenzo Pernicone, il *Teseida* a cura di Salvatore Battaglia, e da ultimo le *Rime*, l'*Amorosa visione* e *La caccia di Diana* a cura di Vittore Branca. Non restano fuori se non le terze rime che si alternano alle prose dell'*Ameto*.

Sono tutte edizioni vigilate e sicure: la prima e la terza per la collana degli *Scrittori d'Italia*: la seconda, quella del Battaglia, una vera e finitissima « edizione critica » che fa onore alla serie degli Autori classici e documenti di lingua pubblicati dalla R. Accademia della Crusca.

Che fiume di versi! Quante rime ha intrecciate, con una persistenza, con una foga irrefrenabile, colui che invece era destinato alla gloria di primo maestro della prosa moderna. Giacchè son tutte opere anteriori al *Decamerone*: e tutte opere, per un senso o per l'altro, che tentano, provano, insegnano un ideale, un'espressione d'arte, che non è mai raggiunta con pienezza. Il poeta si orienta su più di una linea, e dall'una passa all'altra, devia, e poi si riprende: e al punto in cui si dimostra più signore dei suoi mezzi, più limpido nella sua visione, cantore assolto e felice del *Ninfale Fiesolano*, proprio allora dà un addio alla poesia e, ritrovatosi veramente se stesso, crea le cento novelle: vi pone, a suggello e commiato della sua lunga aspirazione — e chi sa ch'egli non abbia detto fra sè: della lunga illusione — le dieci ballate che chiudono le giornate del *Decameron*, e che sono le sue rime più belle.

Dei poemi, e poemetti, del Boccaccio la fortuna (che forse fu maggiore fra gli stranieri) si aperse fra noi col Rinascimento, poco oltre l'Ariosto; per i lettori comuni non erano abbastanza boccaccevoli, come s'intende di solito; ed agli orecchi più esperti, quella vena di verseggiatore riuscivo mediocre, prolissa, un po' sciatta e un po' scarnificata. Ma il complesso di quelle poesie, sfiorite una per una, ci rappresenta la storia di una « vocazione » letteraria: dello scrittore che s'impegna subito nel suo lavoro, senza sapere ancor bene ciò che farà: finirà con impararlo, mentre vi attende: troverà la via giusta dopo aver percorso un buon tratto di quella sbagliata, piuttosto che star fermo ad un rivio, meditando sulle ragioni dell'arte.

A giudicare dalle prime opere, il Boccaccio voleva diventare un romanziere: la parola non ha nessuna intenzione anacronistica, non mira a nessuna sorpresa: poichè il romanzo esisteva fin da allora (Paolo e Francesca non leggevano novelle di Lancillotto?), e il *Filostrato*, intessuto su di un episodio del « Roman de Troie », è tutta una storia d'amore: agevole, dilettosa e accorata, venata di ricordi personali, più schietti, più vivaci che nella prosa, diciamolo pure, tante volte enfatica e tediosa della *Fiammetta*. Vera qualcosa di nuovo, sotto i nomi antichi: nel *Filostrato* (che racchiudeva la scintilla di uno dei drammi più accorati e voluttuosi dello Shakespeare, *Troilo e Cressida*), come nel *Teseida*, o il « Libro dell'Amazzonide », che svolge il conflitto della passione e dell'amicizia, con uno spirito alla stesso tempo più aruico e più decorativo.

Una favola di guerra è nello sfondo di questi poemi: non gli eserciti armati se ne staccano, e se ne distraggono: il domina il senso dell'avventura, e di un'avventura che si compisce nelle dolcezze e negli ardori della seduzione, come nei pianti dell'abbandono. La fantasia del Boccaccio s'impiglia sempre in un nodo d'amore, e l'investe. Lo impronta del suo gusto profondo della vita: ch'è poi quello che, con una formula generica, fu chiamato il suo « realismo » e par che distingua, alle origini, il romanzo dalla poesia. Distinzione che ora ci è discreta, e ci sembra esteriore, e falsa; ma conviene intendere che cosa significasse. Dante non è un romanziere quando descrive l'amor suo nella *Vita nuova*; si allontana dall'esperienza, la trasfonde, la trasfigura per vie segrete e infinite; il Boccaccio vi è tutto immerso, e la veste di rimo (come poi dei ritmi della sua prosa), ma non chiede di elevarla in altro cielo, in un cielo. La misura dell'arte gli appare in un'immagine, che per lui è vissuta; ne gioisce o ne soffre; ma non conosce il tormento, l'ansia di una liberazione. E da che cosa liberarsi, se in quei vincoli è stretta intera la sua vita, che gli è, di per sè, tanto cara?

Di qui il suo impaccio, la sua freddezza, mentre affronta le allegorie, in certo modo imposte all'*Amorosa visione* e all'*Ameto* da una tradizione medioevale: e di qui il suo slancio festoso, quando ritorna nel *Ninfale fiesolano* all'idillio di una coppia giovanile, ch'è venuta su fra gli allori e le acque, ch'è tutta innocenza e freschezza di natura. Anzi, nell'*Ameto* assistiamo — senza che il Boccaccio volesse — al dissidio, alla lotta del simbolo e delle ninfe che lo debbono rappresentare: e lo rappresentano con un'ilare dissonanza, come attrici che non capiscono la loro parte, e che, belle e formose come sono, hanno tutt'altro per il capo.

Come rimatore, e specialmente come sonettiere, il Boccaccio ritenne più a lungo l'aspetto del novizio, dell'apprendista; ed è un suo aspetto simpatico, bonario, d'uomo sempre curioso e laborioso, persino ingenuo (chi lo direbbe del Boccaccio!) a confronto degli altri letterati. Si guida sui moduli di Dante, del Petrarca, talora di Cino da Pistoia. Di Cino, ad esempio, è quel modo di avvalorare, e quasi di sovraccaricare d'espressione, una parola in rima, che giunge altresì a coronare un inquieto e sonoro preludio. Nel sonetto contro Amore:

> tutto il sien le braccia, ed impuntati gli artigli e l'ali spennate e 'l vimere folto, e la delfa tua sia 'n breve a quei che nascranno e che son nati, e chiudi fuoco e gli strali spezzati, e il tuo nome sia sempre dolore.

Lo stilnovismo è per lui una maniera di scuola; v'insinua, quando può, un accento personale, una « piena d'amorosa vita ». Si veda il sonetto

> L'onesto vi vengo, bella donna e cara,
> ciel mi scese per gli occhi passare una soavità...;

la movenza è delle più familiari nella poesia del Trecento: ma la « soavità » che scaccia dal cuore « ogni passione amara » e il desio « il qual rischiara ogni pensier turbato », sembra davvero che li risenta il Boccaccio.

E anche Fiammetta dev'essere, per il suo poeta, angelica come tutte le beatrici, ma un angelo che si libra in una « folgorio ninnolato di gioielli:

> Sopra il fior vermigli e rapel d'oro
> veder mi parve on loco alla Fiam-
> Ineita,
> e quel mistoral in una angioletta
> bocca più che mai ardente e ora.
> E qual candida perla in aurei d'oro
> tal si vedea in quella ma'anzoletta,
> volando al cielo splendida e soletta,
> d'celestial nelle vestita e d'oro.

Tutto cerchiato, e rimato ad oro! E piacevano al Boccaccio le schiere di donne, coi loro vispi nomi, Verdelia, e Biancifiore, e Heritola, e Isolda, come nella *Caccia di Diana*: e le scene di festa, all'aria aperta, e le effusa delizie della marina di Napoli, commiste al suo amore e alle sue gelosie (« Se io temo di Baia e il cielo e il mare... »). E gli piaceva, a volte, il tono beffardo, che annuncia il rovello e i disgusti del *Corbaccio*:

> forse non io ti pinsi dell'inferno
> e crederrel s'io avessi le corna,
> poichè così a coteste vecchie incalzimel
> Il sonetto famoso su Dante.
>
> Dante Alighieri non. Minerva nacque
> d'intelligenza e d'arte...

andò sotto il nome del Boccaccio, a cominciare dal 1555; ma prima era adespoto, e verosimile non sappiamo di chi sia. E non sono del Boccaccio molti altri che gli furono attribuiti (e per disgrazia, talora più belli dei suoi). Il suo libro di rime è simile a una macchia, ad un cespuglio, da cui possiamo cogliere via via una immagine fresca come una rosa, o sapida come quelle sue erbe, « brettonica, marrubio o rosmarino ». La lirica toscana declinava, con una sua grazia più modesta, nelle rime borghesi e campestri di Franco Sacchetti.

Ferdinando Neri

« Musa abbandonata » di Djalma Stellus, una delle opere esposte a Roma alla Mostra degli artisti giuliani.

Giro d'Italia in cerca della buona lingua

Voci di Roma alla frontiera orientale

Un bellissimo dialetto veneto, il triestino, ed uno ancor più vicino alla matrice latina, quello del Friùli

MONTE RE, maggio.

Nel darti un appuntamento, un Triestino dirà:

— Arrivederci a tre ore!

E' espressione regionale, poichè in buona lingua nazionale si dice « alle tre ».

Ma scandalizzeremo il 90 per cento dei parlati affermando che ha i tipici caratteri della « regionalità » anche « il tocco », pur registrato — nella sua accezione oraria — da tutti i vocabolari e prediletto da alcuni manieratl scrittori toscaneggianti.

Sul massiccio di monte Re

Nei pressi di Ponte Vecchio, a Firenze, o sotto la Torre del Mangia, a Siena, ci si può incontrare « al tocco »: ma è una sfumatura linguistico-geografica darsi convegno « al tocco » in piazza Fontana Marosa a Genova, o in Galleria a Napoli: chi, nei pressi del Colosseo o del Pantheon, chiede se è già suonato il « tocco », ma una espressione altrettanto fuori posto quanto se domandasse:

— Per favore, in che punto si traghetta la Via del Tritone?

Non si può imparare alle altre quindici regioni d'Italia questa lezione espressione toscana, più di quel che sia lecito introdurre nella lingua italiana la traduzione del « dôi bot » (« le due »), del piemontese, o addirittura quella peculiare formula con la quale i Napoletani, anche parlando italiano, indicano le 4 e 50: « le 5 meno un terzo ».

Che il triestino « tre ore » per « le tre » sia la traduzione del tedesco « drei Uhr »?

Non lo si potrebbe giurare, ma se anche lo fosse, una singola espressione isolata non proverebbe gran che.

Le due « Rive » che fiancheggiano quella del Mandracchio ebbero — come tutta la toponomastica triestina — nomi italiani prima di essere consacrate a Nazario Sauro e alla data infausta del 3 Novembre: in piazza principale di Trieste era « Piazza Grande », in altan di intitolarsi alla « Unità » nazionale.

Da quando, nel 52 av. Cr., il confine di Roma fu portato dal Fiumicino al Rianio (allora Formione), Tergeste divenne colonia romana: e da allora ebbe a suo baricentro non la sponda con le quali il trionfatore Cesare Ottaviano, sconfitti i Dalmati, la cinse a difendeva dalle invasioni barbariche; non le Alpi massicce che tuttora son « Giulie » nel nome di G. Giulio Cesare; ma quegli invisibili e pesanti baluardi che le orde barbariche attraversarono, senza che i loro fonemi e i loro vocaboli riuscissero a demolirli.

Nel III Congresso Nazionale di Fonetica Biologica e Foniatria — tenutosi a Roma nell'aprile 1936 — lo stesso giornalista che ora ne va girovagando per l'Italia in cerca della buona lingua, pose in discussione il problema « biologico » di questi grandiosi baluardi, doppiamente intangibili, poi che non si lasciano demolire a storici colpi di ritiche cutapulte e non si lasciano esaminare dall'armamentario delle scienze positive. Ed i valorosi convenuti di undici assai — tutti esperti-esami in fonetica biologica e in fonistria — dovettero ammettere che il problema non poteva spiegarsi con gli strumenti e le teorie che a tutt'oggi la scienza possiede.

Meglio che nell'Istituto di Fisiologia Umana della R. Università, venticinquesime dunque quassù a studiare o, almeno, a contemplare il fenomeno imponente del maestoso belvedere naturale del Monte Re.

Il gran massiccio roccioso, che le forze endogene hanno sollevato a 1166 metri, strapiomba verso meridione e libeccio su Prevallo e sulla valle del Vipacco: dietro di esso, a nettantrione e greccale, sono i valichi per i quali passarono vittoriosi i legionari romani: più per essi irruppero, in senso inverso, gli Eruli di Odoacre, gli Ostrogoti di Teodorico. Invano il numerus tergestinus — il reparto di militi confinari sul valium dell'Alpe Giulia — tentò di opporsi alla calata dei Longobardi.

Qui arrivò Alboino

Da questo grandioso belvedere naturale, il loro re, Alboino, contemplò la pianura triestina, la penisola istriana, capirò aria adriatica: e si precipitò arditamente alla conquista.

Il monte si chiama perciò tuttora Monte Re, secondo una tradizione che i poveri avrebbero ignorato se essa non fosse stata registrata nella Historia Langobardorum, in latino, da Paolo Diacono, longobardo di nazione, nato nel Friuli, istruito negli studi classici da un maestro di stirpe romana, Flaviano, prima di divenir monaco benedettino: « Alboino, essendo arrivato con tutto il suo esercito e con una moltitudine di donne agli estremi confini dell'Italia, sali sopra un monte che si eleva in quei luoghi e di là, quanto potè vedere, contemplò dell'Italia » (Hist. Langob., II, 8).

Insieme con gli armenti e le donne e i bimbi trampenano nella pianura anche le parole ed i suoni del linguaggio.

Da questo gigantesco belvedere, compiamo un fantasioso sforzo per immaginarci una grandiosa battaglia di fonemi e di vocaboli.

La principale caratteristica del longobardo (vedi Brückner, Die Sprache der Langobarden, 1895) è di aver partecipato a quel bizzarro fenomeno linguistico dell'alto-tedesco che fu chiamato « dislocamento di suoni » (Lautverschiebung): l'aver trattato in maniera tutto sua le consonanti occlusive della lingua madre indoeuropea secondo la « legge di Grimm » la quale porta il nome del glottologo tedesco che la scoprì) e l'aver spostato l'accento di intensità di tutti i vocaboli sulla sillaba radicale fanno sì che le lingue germaniche siano le più atteste fra le lingue indoeuropee.

L'imponente flusso sonoro, abbondantemente consonantico, avrebbe dovuto sconvolgere ogni armonia italica, destare il processo evolutivo attraverso il quale il latino si avviava a diventare latino moderno, cioè italiano; e sconguassarne la morfologia, la struttura lessicale e sintattica.

Avvenne esattamente il contrario: nel linguaggio vivo, il latino, lingua sintetica, continuò gradualmente a trasformarsi in analitica; gradualmente dovevano scomparire le terminazioni dei casi, agilmente sostituite dalle preposizioni. Ed è un perfezionamento, poi che lo stesso latino classico non poteva fare a meno di queste, anzi, ne ampliò maggiormente l'uso (adottò, ad esempio, il de ablativale locativo).

Rimasero e rimangono intatte in pieni efficienza quelle misteriose energie (non diciamo « forze »), giacchè il vocabolo è troppo falso) che determinano inflessioni dinamiche: energie modificanti ed energie conservatrici.

A maestrale del Monte Re, il friulano conserva intere voci e forme dell'idioma di Roma: accise — e non certo per influenza nordica — il plurale consonantico in sibilante (vedi La Stampa del 19 aprile): frut fa al plurale frutis; e frutis è ancor oggi il bellissimo vocabolo friulano con cui si indicano i bimbi.

Da dove viene « mula »?

Nella Longobardia, nella in Lombardia, una graziosa ragazza è un bella tosa: e la responsabilità del curioso vocabolo dialettale spetta ad un'usanza dei Longobardi, ma non al loro linguaggio: portava la chioma lunga ogni fanciulla, prima di andare a nozze: ed era perciò quella intonsa, da cui la tosa tedesca.

E tosi e tosèti sono i bimbi veneziani; a Trieste, una ragazza è una mula, nome strano che può apparir persino infamante zoologico, se non si pensi al latino mulier, la « donna ».

Tutte voci di Roma, insomma. Dall'alto del Monte Re, dovunque lo sguardo spazi, verso la costa adriatica, verso le propaggini carniche o verso il bacino dell'Isonzo, sono regioni venete e friulane, dalle tipiche intonazioni e locuzioni regionali, alcune delle quali persistono anche quando Veneti e Friulani parlano italiano. Ad esempio, dicono entrambi « scampar via » nel significato di « scappare » — il bel verbo italiano avvicinamente pittoresco poi che deriva etimologicamente dal gesto di gettar via le « cappe » per aver maggior libertà nella fuga — e « Come è nato? » invece di « Che è accaduto? ».

Son frasi da correggere, se desideriamo l'italiano puro.

Ed agli amici goriziani o udinesi diremo anche che non sono del buon italiano altre tipiche locuzioni: « Caro il mio fu! » (« char ul me fu! »), « La Peppina l'è felice... » (« La Peppina l'è felice... »).

In italiano, c'è una differenza di significato fra « io neanche non li vedo » (si pone fondamentale in rilievo il « neanche », e la frase equivale a « neanche io li vedo », ch'è migliore) e « io neanche li vedo » (insistendo sul « vedo »: meglio « io non li veda neanche »): il friulano tende ad usare la prima espressione dando il significato dell'altra, per influenza della tipica espressione dialettale « je nanche no ti viodi ».

Tutte influenze del dialetto sulla lingua, ma nelle quali Alboino e successori non hanno nulla a che vedere.

Proprio i Friulani, al contrario, possono insegnare a tutti gli Italiani quale sia la genuina pronuncia latina del nome della loro regione: cioè spesso, altrove, di udir « Friuli », con accentuazione sdrucciola: è anzi la pronuncia più diffusa nel Regno. Ed è erronea: qui si dice Friûli, conservando l'accento tonico sull'u latino (che era anche lungo) di Forum Julii. Nello stesso modo, in Romagna, si è formato Forlì da Forum Livii: sicchè pronunziar Friuli è altrettanto erroneo quanto sarebbe il dir Fòrli. E', anzi, più anormale ancora, giacchè in Forum Livii c'è un accento sull'o, mentre dicendo Friuli si fa cader l'accento sul g di Giulio (Julii)!

Consonanti che mugolano

I Longobardi, qui, non spostarono neppure un accento. La loro lingua, secondo il Kluge (Romanen und Germanen in ihren Wechselbeziehungen) si spense sulla fine del X secolo; il Brückner (op. cit.) la concede un secolo di più, là dove maggiore era stata l'invasione: nulla ne rimaneva, insomma, nell'anno 1100, mentre il volgare latino andava assumendo sempre più netta la sua forma italiana.

Il popolo vinto vince assimilando, poi che ha dietro di sè Roma con le sue istituzioni e la sua lingua: « I Longobardi non tardarono ad adottare tutto l'ordinamento della proprietà fondiaria, e poi lingua, arte, cultura e, in parte, anche diritto ». (A. Solmi, St. del diritto ital., 1908, pag. 101).

Accadde fatalmente quel che già era accaduto per gli Ostrogoti, le cui leggi rappresentano una continuazione del diritto comune (A. Solmi, p. 47). Il celebre Edictum Theodorici Regis è compilazione di un magistrato romano, in cui il romano, senza alcun elemento di diritto nuovo.

Accattiamo voci gotiche, ma a patto che esse si latinizzassero; delle consonanti che non avevano equivalenti latini, neppur una penetrò in italiano nè nei dialetti: le spiranti th e dh vennero sostituite da t e d: il thahso divenne tasso, il widharlon si mutò in guiderdone.

Già s'era spenta l'h aspirata latina: tanto meno poteva vivere quella germanica: dovette scomparire a rinforzarsi: perciò il verbo hurjan è irriconoscibile in arditre, come slaht in schietto (vedi W. Brückner, Charakteristik der german. Elemente in Italienischen).

Vivono tuttora nel nostro colloquio due sintomatiche espressioni alle quali, in altre lingue, corrispondono locuzioni storicamente assai meno significative. « C'est du grec pour moi! » dice un Francese di ciò che egli non riesce a comprendere; nello stesso senso uno Spagnolo dice che « es griego! »: e pensano, in inglese al suo, con identico significato, « That is greek to me! ». Noi, invece, facciamo allusione ai due idiomi che, per forza di eventi, avrebbero dovuto maggiormente diventarci familiari, insinuandosi nel nostro linguaggio come i popoli che li parlavano invasero vittoriosi le nostre terre, e che ci rimasero invece totalmente estranei, e diciamo appunto « Per me è arabo! » e « Parlo forse ostrogoto? ».

Ricordiamo con queste due tipiche espressioni le due inviolabili frontiere — orientale e meridionale — che gli invasori attraversarono, ma sulle quali lo spirito latino della lingua non arretrò nemmeno di un passo.

E adesso possiamo riprendere la nostra peregrinazione italica: discendere da questo storico belvedere, ad oriente del quale risuonano le voci del vallum romano.

Ma « varina » non è il vocabolo adatto, poi che esprime soltanto ciò che vasta di materialmente visibile e tangibile...

Toddi

Il Monte Re visto da Prevallo.

Truppe tedesche in Norvegia.

Torre di guardia

Potenza del verbo

Pio XII apparve al balcone di San Pietro, benedisse con la mano guantata e ingemmata le folle presenti e quelli invisibili. E impartendo la benedizione pasquale nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la voce del Pontefice « cantilena » secondo l'usanza rituale.

A noi, la voce del Santo Padre echeggiò dall'invisibile bocca di un altoparlante, durante la proiezione del film Luce; e tuttavia mai come in quel punto la potenza del verbo ci si manifestò altrettanto chiara e suadente. Capimmo perchè « il sacerdote canta ».

La fede nella potenza del verbo è antichissima. Presso gli Egizi essa era altrettanto grande quanto la fede nella potenza del ka, del « doppio », ossia della nozione creatrice delle statue parlanti e origine della necromanzia egizia. La parola era creatrice di vita, nulla esisteva che prima non fosse stato formulato in suoni. La lingua era personificata dal dio Thot, uomini e cose acquistavano esistenza effettiva, solo quando « gettati dall'interno all'esterno » da coloro che ilava avevano pensati. Le iscrizioni geroglifiche dettate da Ermete Trismegisto dicevano che « il linguaggio crea tutto ciò che è amato e tutto ciò che è odiato, e nulla è che prima non abbia ricevuto il suo nome ad alta voce ».

Al culto del verbo si connettevano precise modalità armoniche. Perchè le formule rituali sortissero tutte l'effetto desiderato, la voce che le pronunciava doveva essere intonatissima. Massima importanza era data perciò ai cantori. Thot, il dio mago per eccellenza, non soltanto aveva comunicato il testo dei discorsi divini, ossia degl'incantesimi che consentivano agli esseri e agli dei di ottenere ciò che desideravano, ma, unitamente al testo, aveva trasmesso anche la melopea con la quale bisognava pronunciarlo. Potente tanto nella voce quanto nel verbo, Thot badava che chi faceva uso delle sue formule, avesse la voce bene intonata, e, con l'« impostargli » la voce, garantiva l'efficacia delle sue preghiere.

Importanza del nome

Dalla fede nella potenza del verbo, gli Egizi trassero la grande importanza del nome. Si pensi a quello che anche per noi è il nome. Una delle maggiori prove di stima di un capo al gregario, è di chiamarlo per nome: di mostrargli che lo conosce come persona e individuo. D'altra parte, un filosofo viennese vedeva nella facilità con la quale la donna, mantiene(si, rinuncia al proprio nome, la mancanza di personalità della donna. Per gli Egizi, il nome era parte integrante del tu dell'individuo, costitutiva in certo modo la sintesi psichica di lui, riassumeva tutta la sua forza magnetica. « All'appello potente del nome, il ka di colui che era stato chiamato vibrava con tutte le forze ».

Per tenere questa preziosissima parte di sè al riparo dei pericoli, per vietare che nemici potessero servirsene per attentare al ka e distruggerlo, l'egizio nascondeva il proprio nome sotto un soprannome.

Su numerosi frammenti di vasi del Medio Impero (tipo « vasi rossi ») sono iscritti i nomi dei principi nemici dell'Egitto e dei popoli ribelli, seguiti dalle formule che li condannavano alla morte. Usava rompere quei vasi, siccome usava rompere le statue, perchè i nomi, e dunque i « ka » dei ribelli fossero distrutti.

Il « vero » nome dell'uomo mortale consentiva, quando fosse conosciuto, di esercitare contro l'uomo stesso delle azioni efficaci e persino mortali, la conoscenza dei nomi segreti degli dei conferiva una impareggiabile potenza. All'appello del nome segreto, la forze del dio invocato venivano a porsi al servizio di colui che lo aveva invocato. « Se si pronuncia il vero nome di un dio sulla riva di un fiume, il fiume si prosciuga; se lo si pronuncia nei campi, scaturisce uno spruzzano dalla terra ». Se un coccodrillo assalta il mago che conosce il nome segreto di un dio, il mago, « per virtù di esso nome precipita la terra nell'acqua. Trasforma il meridione in settentrione, capovolge il mondo...

Pitagora

Giamblico, Plinio, Tertulliano, Origene, Sant'Agostino e San Gerolamo consideravano Pitagora come un mago e un uomo quasi divino. Stando a quanto dicono questi autori, Pitagora avrebbe attinto in Egitto la scienza di tutte le cose. Egli usava dell'erba Coracesia, della Callicia e del Cornitus per raggelare l'acqua, usava egualmente l'erba Menaia per guarire i morsi delle serpi, e l'Aproxis che s'infiammava alla sola vista del fuoco. D'altra parte, Pitagora trasformava le fave in sangue, conosceva l'arte di sdoppiarsi e di « materializzarsi » in un sol punto a Crotone e a Metaponto. Si diceva pure che predicesse l'avvenire con meravigliosa precisione, e che fu chiamato Pitagora perchè si rivelò altrettanto buon profeta, quanto l'Apollo Pitico.

Tuttavia, Schopenhauer, in una piccola storia della filosofia da lui compilata per suo uso personale, dichiara di diffidare di tutti i filosofi che non hanno lasciato documenti scritti della loro dottrina, e particolarmente di Pitagora.

Noi condividiamo la diffidenza di Arturo Schopenhauer.

Raimondo Lullo

In una cappella della chiesa di San Francesco, a Palma di Maiorca, riposano le ossa del beato Raimondo Lullo, colui che la Sorbona soprannominò *Doctor illuminatus*. In vita, Lullo fu alchimista e grande Spartacino di Giacomo II, prese parte al concorso della violetta d'oro, che Barcellona offriva in premio al miglior trovatore. L'arabo gli fu insegnato da un servo musulmano, il quale, vedendo che il suo padrone si serviva di questa lingua per combattere la legge del Profeta, tentò di assassinarlo. Un giorno, il Dottore Illuminato, preso di ammirazione per una bella genovese, la seguì a cavallo fin dentro la cattedrale della Palma; ma la bella genovese, al sfuggì il corpetto e mostrò il seno rosa di un'orrenda malattia. Data da quel giorno la « conversione » di Raimondo Lullo. Sulla pietra tombale di questo grande alchimista, è tracciato il simbolo cabalistico: 1.2.3.-4.5.6.-7.8.9.

Alberto Savinio.

Atmosfera di vigilia a Tripoli

Domani la Fortuna designerà i trenta aspiranti ai milioni

Tripoli, 7 maggio.

La Fortuna sta per pronunziare il suo primo verdetto nella lotteria con la designazione dei trenta aspiranti ai milioni. Giovedì, infatti, avranno inizio le operazioni per la estrazione, che proseguiranno poi nei giorni seguenti con i premi di consolazione e con quelli turistici.

Oggi sono arrivate le ultime matrici dei biglietti, le cui cassette sono andate ad aggiungersi a quelle che già erano arrivate col piroscafo di domenica sera. Scortate dal porto fino alla sala dove avverrà l'estrazione, sono state deposte nelle scansie e custodite dagli agenti della Finanza. Un nucleo di funzionari ormai specializzati in questo incarico sta procedendo al computo dei biglietti venduti e le operazioni si prevede avranno termine per domani sera, in modo che giovedì l'estrazione verrebbe iniziata di mattina.

Il pubblico, come ogni anno, potrà seguire lo svolgimento dell'estrazione, e si può essere certi che vi assisterà numeroso con lo stesso interesse degli anni passati. Anche se i turisti, per ovvie ragioni, non sono numerosi, il salone non sarà meno gremito, sia perchè un certo numero ancora sono giunti coi mezzi ordinari aerei e marittimi, sia perchè la popolazione di Tripoli è in questi anni notevolmente aumentata.

Ma, per tornare alla lotteria, è da notare che quest'anno essa ha un fascino particolare, in quanto è stato stabilito che il primo premio, qualunque sia l'esito della vendita dei biglietti, non sarà inferiore ai tre milioni e il secondo a un milione, mentre prima i vincitori dovevano accontentarsi di quello che risultava dalla percentuale fissata dal regolamento. Così mentre un anno la lotteria di Tripoli aveva dato al primo premio sei milioni, poteva anche capitare qualche volta che desse una cifra molto inferiore.

La estrazione di giovedì servirà soltanto a stabilire chi saranno i trenta che fino a domenica prossima al termine della corsa potranno avere fondate speranze di intascare i tre milioni. L'estrazione definitiva, cioè quella che dovrà abbinare questi trenta candidati ai singoli corridori iscritti alla corsa, avverrà come di consueto soltanto il giorno della competizione, quando le macchine saranno schierate sul traguardo di partenza e i corridori già al volante non potranno più avere nessun contatto con gli spettatori. Così resta esclusa anche la più lontana possibilità di accordo preventivo di qualsiasi genere.

Allora, al momento in cui avrà inizio lo spettacoloso carosello, i lontani candidati potranno fare un primo calcolo sulla possibilità dei milioni. Qualcuno che capiterà con qualche corridore che non prende il via darà subito un addio alla ricchezza, così come faranno altri che avranno un corridore fra gli isolati che piloteranno macchine di minore potenza e quindi tagliati fuori fin dall'inizio da qualsiasi possibilità di vittoria.

Un gran sospiro di sollievo invece tireranno coloro che capiteranno con i piloti delle due squadre dell'*Alfa* e della *Maserati*: ma per loro saranno due ore e mezzo di vera passione. E' inutile dire che tutti i trenta possessori dei biglietti fortunati verrebbero calpitare con Nuvolari o con Farina: ma non si può dire che proprio i due che avranno questa gioia debbano senz'altro intascare i milioni. In una gara severissima come questa che sottopone macchine e concorrenti a uno sforzo eccezionale dal principio alla fine può essere riservata, come capita quasi sempre, qualche sorpresa. E la selezione che immancabilmente si opererà fra i migliori, potrà portare qualche pilota di secondo rango verso le prime posizioni. E allora, se non proprio i tre milioni, almeno un buon gruzzolo può sempre capitare.

Quanto alla corsa in se stessa, i tecnici affermano che pur mancando il confronto con le macchine germaniche, l'interesse non sarà diminuito, poichè un ottimo motivo di attrazione sarà dato dal duello *fra Alfa e Maserati*.

Entrambe le case si sono preparate con cura, e alla stregua delle prove fornite si dovrebbe concludere che il tempo delle 1500, già battuto da Farina durante il mese scorso, sarà largamente superato.

Un primo indizio sulla valonomia della gara lo daranno le tre giornate di prova che verranno a stabilire le possibilità delle due marche competitrici. Si sa che in virtù del regolamento del Gran Premio di Tripoli, le macchine si allineeranno per il via in ordine di tempo ottenuto nelle prove. Perciò ogni corridore dovrà compiere almeno qualche giro alla massima velocità possibile, per assicurarsi un buon posto nello schieramento.

Fra i milioni di persone che hanno acquistato il biglietto della lotteria è certo difficile trovare uno che non desideri essere accompiato al corridore nuntivano nella designazione della Fortuna. E' ancora presto per azzardare un pronostico: ma una cosa si può affermare con certezza: che le folle saluterebbero una sua vittoria col più grande entusiasmo.

G. Z. Ornato

Normi ritorna in Finlandia

reduce dagli Stati Uniti

Genova, 7 maggio.

Con il Conte di Savoia, giunto stamane da New York, è arrivato in Europa il famoso maratoneta finlandese Paavo Nurmi, il quale è reduce dall'aver compiuto negli Stati Uniti esibizioni di propaganda in favore della sua Patria. Nurmi, appena sbarcato, è ripartito in treno per la Finlandia.

L'ex segretario di Thorez arrestato a Nantes

Parigi, 7 maggio.

Dopo lunga sorveglianza la polizia ha proceduto all'arresto di Giorgio Poupon ex-segretario di Maurizio Thorez, condannato recentemente per diserzione. L'indesiderabile comunista che si nascondeva sotto le spoglie di un portiere in un albergo di Nantes è stato inviato in prigione per aver appartenuto ad un'associazione a delinquere.

Una grande esposizione nel centenario del francobollo

Stoccolma, 7 maggio.

(Vi.). Per celebrare il centenario del francobollo la direzione delle Poste svedesi ha organizzato nel suo museo di Stoccolma una mostra filatelica esponendo la collezione donata dal milionario svedese-americano Lagerloef, la più ricca del mondo, stimata 15 milioni di corone nella quale figura anche il francobollo che servì per affrancare la prima lettera spedita dalla posta aerea.

I premi Pulitzer per giornalisti e scrittori

New York, 7 maggio.

Sono stati assegnati i premi Pulitzer. Quelli più importanti, per i servizi giornalistici, rispettivamente di mille e di cinquecento dollari, sono stati conferiti a Burton Heath del *New York World Telegram* per una campagna sulle manipolazioni finanziarie del giudice Martin Manton della Corte d'Appello degli Stati Uniti, e a Otto Tolisthus per i servizi di corrispondenza di guerra del *New York Times* da Berlino.

Gli altri premi, tutti da mille dollari, sono stati così distribuiti: romanzo, a John Steinbeck per *Grapes of Wrath*; storia: a Carl Sandburg per il volume su *Abraham Lincoln*; biografia americana: a Itay Stannard per la pubblicazione dei volumi 7° e 8° della *Vita e dell'epistolario di Woodrow Wilson*; teatro: a William Saroyan per il dramma *Time of your Life*; poesia: a Wark van Doren per una raccolta di versi vari.

Pazzia sanguinaria

Direttore di scuola americano uccide quattro colleghi e ne ferisce tre

New York, 7 maggio.

Una terribile tragedia si è svolta ieri a South-Pasadena, nel corso di una riunione del Consiglio d'amministrazione scolastico della città.

Il direttore della scuola superiore di San Marino, tale Verlin Spencer, campione di tiro alla pistola, colpito da un accesso di follia, ha estratto una rivoltella ed ha sparato numerosi colpi contro i presenti. In pochi istanti egli ha ucciso il Sopraintendente della Scuola della città, George Hall, il direttore di un'altra scuola, tale John Altman, e il direttore amministrativo dei Servizi dell'Istruzione, Will Speer. Inoltre, la segretaria del Sush, Dorothea Talbot, è rimasta seriamente ferita.

Prima che i superstiti potessero riaversi dallo sbalordimento, lo Spencer si è allontanato e, salito a bordo della propria automobile, ha raggiunto l'istituto di cui era direttore. Là, imbattutosi con un insegnante, tale Verner Victor Vanderlip, l'ha abbattuto a colpi di rivoltella. Poco dopo feriva ancora con un colpo di rivoltella la professoressa Ruth Burnett Sturgeon.

La polizia, accorsa alle chiamate d'allarme, ha ritrovato lo Spencer gravemente ferito nel proprio ufficio.

Una prima inchiesta è valsa a stabilire che lo Spencer era stato colpito un anno fa da gravi crisi nervose, tanto che le autorità scolastiche gli avevano concesso un mese di riposo. Egli aveva poi ripreso le sue funzioni normalmente.

Il solo fatto straordinario e inatteso in tale tragedia è costituito dagli spari contro gli allievi che il pazzo Spencer aveva fatto avvertire di sospendere le lezioni. Il direttore era stato sospeso di servizio e quindi aveva fatto la provvista di armi e abbondanti munizioni, come se qualcuno si fosse preparato per un lungo assedio.

CRONACA CITTADINA

L'istruzione tecnica-industriale

La prima giornata del Convegno presente il Sottosegretario Del Giudice

L'intervento del Prefetto e delle autorità – L'interessante e ampia discussione – All'Istituto Universitario di via Pietro Micca – Il ricevimento a Palazzo Madama

Ieri mattina è giunto nella nostra città il Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale Riccardo Del Giudice, per presiedere ai lavori del Convegno nazionale dell'Istruzione tecnica industriale.

L'Ecc. Del Giudice è stato ricevuto alla stazione di P. N. dal Primo Presidente di Corte d'Appello Gili, dal Prefetto, dal vice segretario del Fascio, camerata Sovena per il Federale, dal Podestà, dal luogotenente gen. Spelta in rappresentanza del gen. Brandimarte, dal Magnifico Rettore, dal R. Provveditore agli studi, dai rappresentanti del Questore e dei Fasci femminili, dal presidente la sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista e da numerose altre personalità.

Il Sottosegretario di Stato, accompagnato dalle autorità cittadine, dal direttore generale dell'Istruzione tecnica, prof. Guido, dai rappresentanti dell'E.N.I.M., da una folta rappresentanza dei partecipanti al convegno, subito dopo il suo arrivo, si è recato a deporre un omaggio floreale al Tempio Ossario della Gran Madre di Dio e al Sacrario di Casa Littoria. In seguito si è portato al Conservatorio «G. Verdi» per dare inizio ai lavori del raduno. Al Convegno, che, come è noto, ha lo scopo di indagare, approfondire e risolvere i diversi aspetti dei problemi posti dalla Carta della Scuola per il più efficiente ordinamento didattico e attrezzamento organico delle scuole di istruzione tecnica, sono presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i Provveditori agli studi, presidi, direttori e professori di istituti tecnici e industriali.

Ordinato il saluto al Duce, l'Eccellenza Del Giudice ha aperto la seduta inaugurale alla quale hanno assistito le autorità cittadine. Il prof. Lagomaggiore, Provveditore agli studi di Torino, a nome della scuola torinese ha porto il saluto alle autorità e gerarchie che con il loro intervento al Congresso attestano in modo significativo l'interessamento sempre crescente di tutte le forze vive del paese per le sorti dell'educazione nazionale, illustrando poi gli scopi nobilissimi del convegno.

Prendevano poi la parola il cons. naz. Manchi, Fiduciario nazionale dell'Ass. Fascista della Scuola ed il dott. Toscani, rappresentante della Confindustria per mettere in evidenza come lo sviluppo delle attività economiche della Nazione hanno dato origine ad una quantità di nuovi quesiti, alla cui soluzione sono ugualmente interessate, con la Scuola, tutte le energie produttive della Nazione.

Parla il Sottosegretario

Vivamente applaudito al sorgere in seguito l'Eccellenza Del Giudice, il quale porgeva, ai partecipanti al Congresso, il saluto del Ministro dell'Educazione nazionale. Dopo aver parlato dei convegni a carattere didattico che hanno ormai una tradizione nella vita politica italiana, accennando in seguito alla «Carta della Scuola» ha dichiarato che essa non è una costruzione teorica, né vuol essere una violenta storzata, o quanto meno una inoriginale impostazione dei problemi della scuola, ma la più perfetta interpretazione delle esigenze della scuola stessa. Per ultimo ha elogiato la perfetta organizzazione del raduno, ringraziando le autorità cittadine per il loro intervento alla manifestazione.

Dopo una breve sosta si sono poi iniziati i lavori. Il prof. ing. Michele Nicolais, preside del R. Istituto tecnico industriale di Bergamo ha fatto una dotta relazione sul tema: «Gli istituti industriali in rapporto alla scuola media come unica via di accesso» e in seguito ha parlato il prof. ing. Stella, preside del R. Ist. tecnico industriale «Feltrinelli» di Milano, sulle prospettive della scuola professionale tecnica, anche in rapporto ai bisogni delle aziende, ma che portino anche i principii di solidarietà secondo le norme fondamentali del corporativismo. In base ai principi del corporativismo noi abbiamo il diritto e il dovere di apprezzare questa scuola. Quindi l'esperimento iniziato a Torino, già portato ad un punto degno della massima considerazione e di grandissimo interesse per il Ministero dell'Educazione nazionale, prova la necessità di creare istituti similari che avranno la funzione di saldatura tra la preparazione scientifica e la vita reale nel campo industriale». Vivamente applaudito il Sottosegretario prima di allontanarsi si è intrattenuto a lungo con gli assistenti e gli allievi del prof. Pacces e con un gruppo di boursisti che si preparano alla carriera amministrativa, per i quali ha avuto parole di vivo elogio.

Alle 17, poi, al R. Conservatorio si sono ripresi i lavori del Convegno. Prima è stato trattato il tema: «Funzione della scuola nei riguardi degli allievi dopo il compimento del corso quadriennale dell'istituto industriale, per il perfezionamento professionale ed eventualmente per il proseguimento nell'ordine universitario», relatore il prof. ing. Giuseppe Guidi, preside dell'Istituto tecnico industriale di Novara. L'ultima relazione della serata è stata tenuta dal prof. Giovanni Balella, direttore della Confederazione fascista degli industriali e dal dott. Egberto Guida, direttore generale dell'Ondine superiore tecnico, sul tema: «Attuazione concreta della collaborazione fra scuola e industria».

La giornata dei congressisti si è conclusa alle 19,30 a Palazzo Madama, ove, presenti le autorità cittadine, la Podesteria ha offerto loro un signorile ricevimento.

Il Centro della moda si inaugura sabato

Affermazione eccezionale della maturità raggiunta in un campo che sembrava a noi precluso

Pochi giorni ci separano dalla inaugurazione della Mostra dello abbigliamento autarchico ed i lavori di allestimento fervono a ritmo intenso e ininterrotto. La vasta area dedicata alla manifestazione, che occupa circa i due terzi del Centro della Moda al Valentino, è trasformata in un cantiere in pieno fervore di attività.

Sotto la direzione dei dirigenti tecnici ed artistici e con l'entusiastico impegno dei singoli espositori si va delineando la fisionomia definitiva di questa importante rassegna che dimostrerà, in modo convincente, la maturità raggiunta, anche nel settore dell'abbigliamento, dal lavoro italiano nel clima di assoluta indipendenza morale ed economica creato dal Fascismo. L'importanza economico-sociale della materia, il suo indiscutibile interesse per il gran pubblico ed il modo efficace e geniale della presentazione assicurano, fin d'ora, a questa manifestazione, il più lusinghiero successo.

In coincidenza con la Mostra dell'abbigliamento autarchico sarà anche aperta una Mostra della carrozzeria fuori serie, allestita dalla Sede del R.A.C.I. di Torino in collaborazione con l'Ente Nazionale della Moda, nella quale verranno esposti, in una cornice d'eleganza, i migliori modelli del genere di costruzione italiana autarchica. Completeranno la Mostra alcuni modelli per auto-campeggi. L'iniziativa del R.A.C.I. di Torino ha incontrato il pieno favore delle fabbriche di carrozzeria le quali hanno aderito con entusiasmo.

Bollettino Demografico

7 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	*30*
Nati vivi e morti prima della denuncia	*1*
Nati morti	*2*
MORTI	*25*
MATRIMONI	*16*

Raduno Genieri a Roma

Il battaglione Torino del Reggimento Genio «M. Fiore» rimasto che sono aperte le iscrizioni alla VII Adunata Nazionale a Roma che avrà luogo il 23, 25 e 26 c.mese p. v.

Seguendo la Cronaca

Per GIOCATTOLI ESTIVI recatevi «da BIANCHI»

dove il troverete nel più ricco e moderno assortimento: automobilini, tricicli, biciclette, altalene, carriole, secchielli, ecc., tutti i giocattoli per la vita all'aperto, la campagna e la spiaggia.

Via XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.so Ricci-Adami) ore 21,15: «Enrico IV» di L. Pirandello.
ROSSINI: ore 21,15: «Rabbrividì».
MAFFEI: C.so Bix, «Imperiale» ore 17 e 22 «Quando il cane ci si mette».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
DAVI 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rose scarlatte (De Sica, St. Cyr, Meinati, Elsi) e Gelosie in aprile.
AMBROGIO: «Il socio invisibile» Valtellati, Romano, Tolano, Spalto.
CORSO: «La vita del Dottor Koch» Emil Janning, Krauss, V. Ballabio.
AUGUSTUS: «Verso la vita» J. Gabin.
CHIARELLA: «I pionieri del sogno» di Durivier; Varietà e gran Sinfonia.
V. EMANUELE: «Paradiso proibito» P. Cravey, M. Presle. Prezzi popolari.
BALBO: «E' sbarcato un marinaio» Amedeo Nazzari, D. Durrani, Poltier.
IDEAL: «Ponte di vetro» con Isa Pola e Gran Varietà con Mary Ditta.
STATUTO: «Capitano Rolleraide» Harry Baur, Albert Préjean, G. Manès.
NAZIONALE: «Taverna rossa» A. Valli
MAFFEI: Cavalieri della morte e Riv.
MASSIMO 2 films: La conquista delle Perla e Nonna Felicità (Galli-Falconi).
ELISEO 2 films: «L'isola delle vedove» e «Sette uomini e una donna».
COLOSSEO 2 films: Notte fatale (Harry Baur) e Blonda Carmen (Eggerth) 1.10
TORINESE: Sei bambole e il Pérsico.
CARLALBERTO: «Piccolo canaglia».
AQUILA: «Tutte le città ne parlan» e Var.
IMPERIALE: Fanfulla da Lodi, Cerlesi.
REGINA: «Bandito della California».
BAZZINI: «Fanfulla da Lodi» Cerlesi.
VITTORIO VENETO Povero milionario
PIEMONTE Pattuglia eroica, C. Moore
PRINCIPE Lo vedi come sei?! Morario
SAVOIA: «Le tre ragazze in rumba crescono» con Deanna Durbin.
REX: «Il ritorno di Raffles» C. Horn.

AI CINE VITTORIA

continuano trionfalmente le repliche del gustosissimo film *Mimosa*

ROSE SCARLATTE

con *De Sica, Saint-Cyr, Meinati.*

L'autore dell'aggressione al dott. Signorile rinviato alla Corte d'Assise

Alle ore 9 del giorno 3 luglio dello scorso anno un individuo vestito con una certa proprietà si presentava alla farmacia Bonicontro, in corso Vittorio Emanuele, e al farmacista dottor Signorile, che attendeva la richiesta di un medicinale, puntava invece contro la ricetta, intimandogli di alzare le braccia e di rifugiarsi nel retrobottega. Il dott. Signorile aderiva al duplice invito, avviandosi lentamente verso il retrobottega: ciò non di meno il malfattore colpiva il farmacista col calcio della rivoltella alla nuca, facendolo stramazzare al suolo. Ripresa, però, il dott. Signorile si rialzava ed a reagire, colpendo il feritore con un pugno; ma lo sconosciuto esplodeva contro il farmacista due colpi di rivoltella, quindi si dava alla fuga. Il Signorile riportava due gravi ferite che richiesero lunghe cure. Dopo attive ricerche il feritore — tale Giuseppe Bernengo — veniva arrestato e con lui certo Mario Stubbia, che gli aveva fornito la rivoltella. Il Bernengo e lo Stubbia compariranno il 10 giugno p. v. dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di tentata rapina aggravata; con loro siederanno sul banco degli imputati anche Giovanni Orefice, Nicolino Novaira, Claudio Ratti, Zamberto Carlini e Uberto Gherzi, che dovranno rispondere, con lo Stubbia, chi di furto, chi di tentato furto, e chi di ricettazione e di associazione a delinquere, reati commessi in danno del Famulato Cristiano e del colonnello Fenoglietto.

Rivalità alle bocce

Francesco Mongero di 33 anni e Luigi Giandonna di 30 sono appassionati giocatori di bocce. I due poco dopo il mezzogiorno stavano discutendo se di una gara svoltasi ad Alessandria domenica e la discussione fu cruenta con due pugni che il Giandonna sferrò al rivale producendogli una ferita lacero contusa al labbro superiore ed un'altra alla guancia, guaribile in 10 giorni.

Una sassata in fronte

Un bimbo di otto anni, Ciro Ruggero, unitamente ad un gruppo di coetanei giocava dietro la birreria Boringhieri. Ad un tratto il Ruggero fu colpito da un sasso in fronte. Al Pronto Soccorso Martini è stato medicato e dichiarato guaribile in 7 giorni.

Disposizioni per il 9 maggio

La solenne celebrazione della fondazione dell'Impero in città ed in provincia – L'opera svolta dalla Sezione torinese dell'I. F. A. I.

Il quarto annuale della fondazione dell'Impero verrà celebrata — domani, 9 maggio — secondo quanto predisposto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento in collaborazione con la sezione torinese dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana.

Alle ore 10,30, nel Teatro Vittorio Emanuele, alla presenza delle massime autorità cittadine e di rappresentanze, il volontario d'A. O. Carlo Avenati illustrerà il significato della celebrazione. Quindi saranno consegnati alle allieve del Corso di preparazione della donna alla vita coloniale i diplomi di merito che sono titolo necessario per recarsi in A. O.

La Sezione torinese dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana curerà la distribuzione di un numero speciale della rivista «Africa Italiana», pubblicato per l'occasione. In provincia si terranno analoghe manifestazioni. Nei seguenti centri parleranno: a Chivasso: Verino Edmondo; a Chieri: Montanari Emilio; a Caselle: Fiore Gustavo; a Cirié: Cuccodoro Camillo; a Lanzo: Fortinari Nino; a Pinerolo: Costa Giuseppe; a Susa: Bosio Bar Piero; a Torre Pellice: Tirotti Guiscardo; a Venaria Reale: Fabiani Giuseppe; a Buttigliera: Barlatti Gilberto, tutti ex-combattenti. Nei centri Sottosezione dell'I.F.A.I. avrà luogo la consegna dei diplomi dei Corsi coloniali.

Questa sera, alle ore 21, sarà inaugurata la Mostra «Il volto dell'Impero», rassegna di quadri dell'A. O. I. del pittore legionario Venturino Venturini.

L'annuale della fondazione dell'Impero coincide con la seconda Giornata dell'Esercito e questa coincidenza è di pieno significato e valore. Un grande Impero si fonda soltanto su una grande potenza militare che su sè riassume ogni altra forma di grandezza statale. Mai come ora l'Italia è stata forte ed armata, protetta da una sola volontà verso l'avvenire di gloria che attende il suo divenire imperiale. Perciò la celebrazione della fondazione dell'Impero trova negli animi delle sue genti e nella stessa atmosfera delle cose l'ambiente naturale per la sua esaltazione, basata sulla feconda realtà di oggi, rivolta verso il fulgido avvenire di domani sotto la guida del Duce.

Come è detto nel comunicato l'Annuale verrà celebrato secondo quanto disposto dalla Federazione in collaborazione con la Sezione Torinese dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana — presieduto dal sen. Brezzi — i cui compiti principali sono la diffusione della conoscenza dei nostri territori coloniali e la preparazione culturale di quanti vogliano recarsi in Colonia. Perciò l'Istituto anche quest'anno ha organizzato corsi di lingua araba ed amarica che sono stati frequentati da parecchi allievi.

E' stata svolta opera di propaganda coloniale in Torino e nei centri principali della Provincia con una serie di conversazioni e l'Ufficio informazioni ha funzionato con continuità non solo fornendo notizie interessanti le Colonie in materia legislativa, economica commerciale ed industriale, nel campo culturale, storico, geografico ed etnografico, ma ha anche appoggiato materialmente e moralmente quanti avevano bisogno di chiarimenti e di assistenza. Sono state costituite 4 sottosezioni dell'Istituto nei centri di Chieri, Chivasso, Susa e Pinerolo.

Il Federale tra i soldati ed i giovani della GIL

La visita del gen. Brandimarte ad un battaglione di C.C. N.N.

In diversi centri delle vallate alpine ieri mattina il Segretario federale si è recato a portare alle truppe il saluto del Partito e l'affettuosa testimonianza dell'interesse con cui le Camicie Nere seguono i nostri forti ragazzi in grigio verde durante il periodo delle loro vita militare. L'incontro è stato improntato alla più viva cameratesca cordialità; ovunque gli ufficiali hanno accolto il gerarca con quello spontaneo slancio che contraddistingue i rapporti tra Esercito e Partito. Il Federale si è intrattenuto con i comandanti e con la truppa, ha visitato le caserme ed i baraccamenti guidato dagli ufficiali che gli mostravano con legittimo orgoglio quanto è stato fatto, con solerte spirito di iniziativa, per rendere sempre più confortevole la vita dei soldati e per abbellire anche sotto l'aspetto esteriore (segno questo però di un alto senso di attaccamento alla vita alle istituzioni, alle cose stesse dell'Esercito) i luoghi di permanenza delle truppe, sovente con l'ausilio, dato con bella spontaneità, dalle popolazioni. Una sosta particolarmente interessante è stata compiuta nelle cucine ove il Federale ha avuto modo di constatare personalmente come il vitto dei soldati sia sano, abbondante, ed appetitoso.

In un centro visitato ove ha sede un battaglione Camicie Nere il Federale si è incontrato con il luogotenente generale Brandimarte, comandante la prima zona, e con lui ha passato in rassegna i reparti che hanno cantato in coro la guerresca «Cantata del Legionario» e la suggestiva «Preghiera del Milite». Come già negli altri centri precedentemente visitati il Federale ha portato alle truppe con vibrante improvvisazione il caloroso saluto del Partito. Quindi il generale Brandimarte ha rivolto ai militi, con sobria efficace parola, incitatrici espressioni di alta fede fascista. Ovunque il Federale ha voluto consegnare doni ai reparti visitati: tra l'altro particolarmente accetti sono stati dei palloni per il gioco del calcio.

Il Gerarca ha poi raggiunto Torre Pellice ove ha assistito alle esercitazioni della G.I.L. maschile e femminile. Visitata la Casa del Fascio il Federale, che era accompagnato dall'ispettore Tam e dalle autorità locali, si è recato al campo sportivo ove le squadre femminili hanno eseguito degli esercizi con il cerchio e quelle dei Balilla degli esercizi con il moschetto. Seguiti con particolare interesse gli Avanguardisti hanno poi compiuto una esercitazione al fuoco cosicchè la valle ha risuonato delle scariche di moschetteria ed hanno poi commiatato in parata a passo romano. Il Federale si è vivamente compiaciuto con i dirigenti ed ha poi ordinato il Saluto al Duce.

Il Concorso ginnastico della G. I. L.

Ha avuto inizio ieri mattina il Concorso ginnastico della G.I.L. al quale partecipano 15 mila organizzati della Gioventù Italiana del Littorio delle Scuole Medie ed Elementari. Il concorso a cui sono presenti gli alunni di tutte le scuole torinesi, proseguirà oggi e nei prossimi giorni. Diremo più ampiamente di questa bella iniziativa e dei suoi risultati che non mancheranno di essere fecondi.

Medici della Milizia in visita a stabilimenti

Nel pomeriggio di ieri, sotto gli auspici della «Società Farmaceutici d'Italia», gli ufficiali medici della nostra città appartenenti alla Milizia si sono recati a visitare a Settimo Torinese gli stabilimenti farmaceutici del Gruppo Montecatini. Gli ufficiali erano guidati dal console medico prof. Rolandi e sono stati ricevuti dall'amministratore delegato e dal direttore degli Stabilimenti. Dopo la visita, nella serata gli ottanta ufficiali medici della Milizia, fra i quali si notavano le più spiccate personalità delle scienze mediche e chirurgiche ed il Rettore Magnifico della nostra Università, si sono trovati presenti il Luogotenente gen. Brandimarte ad una simpatica cameratesca riunione durante la quale hanno lungamente inneggiato al Duce.

Nastro bianco

La nascita di un bimbo ha allietato la casa della signora Thea de Galleani, sorella del nostro collega Curio Mortari. Il piccolo è un bimbo bello e robusto: si chiamerà Paolo. Ai genitori e al piccino molti rallegramenti ed auguri.

Una lezione su Scanderbeg

Questi è stato, alle ore 21, nel nostro «Ridotto di Savoia» teatro Carlo Felice, 250 gentilissime convenute per l'autorizzazione dell'Istituto di Cultura Fascista e per invito della Lega Italica d'Assistenza. Alle signorine convenute parlò sul tema «Scanderbeg» l'ispettore Dott. Francesco Guerri.

Il Duce riceve il senatore Giovara

Il Duce ha ricevuto il senatore Giovara, presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, che Gli ha riferito sull'andamento della gestione del 1939 che ha avuto risultati soddisfacenti in ogni campo.

Aule scolastiche intitolate a 16 Medaglie d'oro

Nell'Istituto Arti e Mestieri, in corso Trapani 75, saranno benedette, domenica alle ore diciassette, con particolare solennità, le targhe che intitolano le aule scolastiche a sedici Medaglie d'oro al Valor militare, ex alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Per la tempestiva denuncia dei quantitativi di sapone

Le ditte commerciali al grosso, quelle al dettaglio, gli ambulanti, le cooperative, gli uffici di fabbrica, le botteghe artigiane, gli ospedali, i conventi, gli istituti di cura, gli alberghi, i pubblici esercizi, gli enti vari, ecc., che non abbiano ancora presentato agli organi sindacali che li inquadrano, o direttamente all'Unione Fascista dei Commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour 8), la denuncia in duplice copia degli acquisti di sapone effettuati durante il periodo 1° luglio 1938-30 giugno 1939, sono invitati a farlo senza indugio. Le aziende o gli enti sopraccennati, residenti nei Comuni della Provincia, potranno inoltrare le denuncie stesse, debitamente corredate dalla relativa documentazione, presso le Delegazioni di Zona dell'Unione.

Lo sbarramento del ponte di S. Mauro

In conseguenza della piena del Po, per lodevoli misure precauzionali, il ponte di San Mauro è stato sbarrato al traffico. Come si ricorda, un anno fa su questo ponte, in seguito ad un abbassamento di circa otto centimetri della terza arcata, era stato vietato il passaggio. I lavori di controllo sono riusciti soddisfacenti e nell'attesa di ulteriori lavori di rinforzo, il traffico sul ponte fu parzialmente ripreso, ma in questi giorni l'ingrossarsi delle acque del fiume hanno indotto i tecnici a sospendere, come si è detto, nuovamente il traffico. La sospensione durerà finchè il Po non sarà ritornato alla normalità, e il traffico sarà ripreso subito dopo nuovi rilievi per stabilire se il ponte e particolarmente la terza arcata hanno subito ulteriori movimenti.

L'odierna festa della Madonna di Pompei

Si celebra oggi la festa della Madonna di Pompei, e con particolare solennità a Santa Barbara, ove alle 10,30 sarà cantata la Messa solenne con assistenza pontificale dell'Em. il Cardinale Arcivescovo.

Nell'80.o annuale della spedizione dei Mille

In seguito ad iniziativa del Comando della Legione garibaldina, il Ministero della Cultura popolare, per celebrare l'ottantesimo annuale della spedizione dei Mille, ha disposto la ricostruzione a mezzo della radio di un ultimo collegamento fra i componenti dei due «1860». Questa proiezione, che ha già avuto luogo nelle ore antimeridiane di domenica 5, sarà ripetuta nelle principali città d'Italia giovedì 9 maggio, con ingresso libero ai garibaldini in divisa, biglietto del valore di lire 1 per gli studenti di ogni scuola, e di lire 2 per ogni altra persona. La proiezione si effettuerà a Torino al cinema Corso.

Le gravi condizioni di un ragazzo

Cozza violentemente contro un'auto

Salvatore Bonvito di 16 anni, scendeva in bicicletta la strada di Chieri quando all'imbocco di corso Casale andava ad urtare contro un'auto guidata dal signor Andrea Marmont. L'urto fu così violento ed il ragazzo privo di sensi venne trasportato al vicino Ospedale di San Giovanni dove i sanitari gli riscontrarono la frattura della volta e della base del cranio. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Ambulante ucciso da sincope cardiaca

Alle 6,30 di ieri mattina, mentre si recava ai mercati di piazza Galileo, il venditore ambulante Felice Gamparino in Secondo di 57 anni, abitante in v. S. Abbondio 12, è caduto a causa di improvviso malore. Soccorso e trasportato all'ospedale delle Molinette il Gamparino vi giungeva cadavere.

Volontari d'Italia. — Domani, in sede ore 9: riunione, volontaria.

Militi di Guerra. — Domani, ore 9, piazza Vittorio angolo via Po.

1ª Legione Milizia Contraerei. — Giovedì 9, ore 8,30, adunata corso Marsiglia 110, 17ª Batteria.

Reggimento Artiglieri d'Italia. — Domani in sede ore 9, diana.

STATO CIVILE

7 maggio 1940-XVIII

Saverio Oreste fu Edoardo, a. 69, da Milano, pellicciaio, piazza Rapneri 15 — **Orestio Cristina** v. Cottogneri, a. 72, da Balme, casalinga, via Maestri 38 — **Ferraro Maddalena** v. Vassabelli, a. 74, da Pinerolo, casalinga, corso Racconigi 25 — **Marchiani Giovanni Felice** fu Giovanni, a. 30, da Asti, pensionato, via P. Custide 33 — **Vigesimo Elisabetta** v. Baria, a. 57, da Partecumone, casalinga, via Lamarmora 14 — **Dacome Anna Maria** di Giuseppe, a. 14, da Torino, studente, corso Monte Cervino 32 — **Agnarelli Aldo** di Smeraldo, m. 4, da Torino, via Verres 16 — **Colombi Maria** v. Giraldo, a. 80, da Valle Lemelline, casalinga, via Bicocca 17 — **Giraudo Giuseppe** fu Celestino, a. 68, da Usseglio, pensionato, via Rochemolles 22 — **Bagnis Margherita** v. Perria, a. 33, da Torre Pellice, casalinga, corso Belgio 74 — **Lurgo Giovanni Battista** fu Pietro, a. 85, da Lombardore, pensionato, via Volpiano 23 — **Padino Clementina** fu Francesco, a. 24, da Bauco, cuoitrice — **Lucchesi Artemio** di Domenico, a. 2, da Torino — **Saladino Giuseppe** fu Pietro, a. 65, da Peraga Argentina, agiato — **Santi Alfredo** di Roberto, m. 1, da Torino — **Bollino Gio. Battista** fu G. Battista, a. 40, da Favria Quilnsco, autista — **Bonin Cecilia** v. **Fontana**, a. 61, da Pinche, casalinga — **Lasagno Domenica** v. Cazalis, a. 75, da Torino, casalinga — **Fassone Domenica** di Prospero, m. 2, da Torino — **Cirio Giovanni** fu Francesco, a. 55, da Nizza Monti, operaio — **Longhin Francesco** di Giuseppe, a. 17, da Carlè, meccanico — **Brunetti Luigi** fu Pietro, a. 50, da Moretta, fonditore — **Carrara Camillo** fu Andrea, a. 72, da Torino, facchino — **Casparrone Felice** 1a Secondo, a. 57, da Torino, venditore ambulante — **Vandone Maria** v. Repetto, a. 57, da Alessandria, casalinga.

GLI SPORT

La Coppa Principessa di Piemonte: tutte le più forti atlete nostre e due "fuori-classe,, svizzere

Le sette e più partecipanti alla «Coppa Principessa di Piemonte», quando domani alle 15 si schiereranno sul campo dello Stadio Mussolini per il saluto d'inizio, appariranno agli spettatori, come un magnifico quadro vivente, non solo delle forze atletiche femminili italiane, ma anche dei primati e campionati nazionali: tutte le detentrici del massimo titolo, e la quasi totalità delle nostre primatiste saranno infatti presenti, accompagnate dai più validi rincalzi.

Questo superbo schieramento assicura fin d'ora il successo spettacolare alla competizione organizzata dal G. S. Venchi-Unica, e, se la forma raggiunta dalle contendenti avrà saputo portarsi in questo breve inizio di stagione all'altezza del loro nome, avremo domani, anche come risultati, una Coppa Principessa di Piemonte, ben degna delle classicità della tradizione.

Dal lato agonistico, tra tutte le gare in programma, due spiccano in modo particolare: gli 80 ost., dove di fronte alla primatista mondiale Claudia Testoni, sempre ricca di stile, mezzi e possibilità, rivedremo nuovamente una Valla, in procinto di ritornare alla forma smagliante, grazie alla quale aveva conquistato il titolo olimpionico a Berlino, ed il salto in alto, in cui l'agile atleta dell'A. G. Lugano, Pfenning, oltre a tentare il miglioramento del primato svizzero da lei stessa detenuto, con metri 1,60, promette di rinnovare uno spettacolo di alile e potenza al quale, purtroppo, le nostre saltatrici con i loro costanti risultati sull'1,45 ci hanno da qualche tempo disabituati.

Un'altra svizzera, la De-Fol, con i suoi 5,32 raggiunti in allenamento nel «lungo», si presenta come seria aspirante alla vittoria, ma non certissima vincitrice, chè in questa specialità la campionessa italiana Piccinini, se nella sua forma abituale, potrà validamente contrastarle il passo. Atlete di rango adunerauno poi le corse piane, dove i pronostici appaiono molto incerti: nei 100 m. un trio fortissimo, Lucchini, campionessa d'Italia, Testoni primatista nazionale e Altero vincitrice dell'ultima riunione di Milano, darà luogo ad una vivace lotta; nei 200 m. più dispersa ancora saranno le possibilità di vittoria che possono essere equamente divise tra la Catzaneo, campionessa italiana, e le ottime Crippa, Cantù, Bossi, Matteucci e pure nella staffetta 4x110 apertissima sarà la gara.

Unica corsa veramente «piana», se per piana si intenda il non difficile risoluzione, saranno gli 800 m. dove i pronostici concordano nell'indicare un nome: la «maglia verde» Balbo, che ancora giovedì scorso, a Milano, segnando un buon 2'25", ha dimostrato di non essere molto lontana dal primato nazionale e suo, che è di 2'25", e soprattutto di non avere avversarie molto minacciose.

Ultimi in programma, ma non certo per importanza, saranno i lanci: anzi in uno di questo, nel peso, la folla torinese potrà ad una settimana di distanza associare i suoi agli applausi con cui il pubblico milanese ha salutato la valorosa quanto modesta Piccinini, reduce dall'aver migliorato il primo «massimo» della stagione lanciando la pesante sfera a m. 12,10, mentre nel giavellotto e nel disco, Ballabeni, Milanese e Pilone da una parte e Galleri, Cordiale e Risso dall'altra sapranno certo dare una buona esibizione.

p. b.

Ottocento universitarie hanno iniziato i Littoriali

Genova, 7 maggio.

I Littoriali Femminili dello Sport si sono iniziati questa mattina con le gare di pallacanestro, tennis e ginnastica, in un ardente clima d'entusiasmo e di elevato spirito agonistico. Circa 800 atlete, che rappresentano 25 Atenei partecipano a questa terza edizione dei Littoriali femminili.

In mattinata sono arrivati i venticinque Littoriali del Guf partecipanti ai Littoriali, i quali, ricevuti alla stazione dalle autorità, hanno sfilato per le vie della città. Le rappresentanze universitarie hanno poi deposto una corona al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, alla Casa del Fascio, ed una all'arco dei Caduti della Grande Guerra, in piazza della Vittoria.

Nelle eliminatorie di tennis le torinesi Agudio, Gorini e Rusland hanno superato il primo turno, mentre gli incontri di pallacanestro hanno avuto i seguenti risultati: Catania b. Pavia 15-13; Messina b. Modena 38-11; Ferrara b. Cagliari 15-11; Milano b. Firenze 20-12; Palermo b. Trieste 35-14; Pisa b. Parma 13-5; Napoli b. Genova 28-13; Padova b. Bologna 23-12.

Nella ginnastica, dopo le prove della prima giornata sono in testa le atlete triestine con p. 245,50, seguite da Milano, Pavia e Ferrara.

Dilettanti italiani in Ungheria e Germania

Roma, 7 maggio.

La F. C. I. ha perfezionato le trattative con la Federazione ungherese nei riflessi di un duplice incontro da disputarsi il 2 giugno a Milano e il 15 agosto a Budapest.

Ha parimenti definito in linea di massima gli accordi per la partecipazione di una squadra italiana (dilettanti) al Giro d'Ungheria che si svolgerà dal 27 al 30 giugno e per la partecipazione di una squadra ungherese al G. P. Libero Ferrario.

La F. I. ha inoltre aderito all'invito della Federazione tedesca nei riguardi delle partecipazione di due corridori dilettanti alle gare su strada e su pista che si svolgeranno a Monaco il 9 del prossimo giugno.

Manfredi primo in volata nella Coppa Podestà di Asti

Asti, 7 maggio.

La Coppa Podestà, svoltasi ieri a cura del «Pedale Astigiano» è stata molto movimentata. Dopo un tentativo di Rapotti, tosto annullato, si verificava la fuga del «dilettante scelto» Giacometti, il quale trascinava solo al primo passaggio da Asti. A Serravalle avveniva il ricongiungimento e sulla salita di Montechiaro si aveva un'altra fuga ad opera di Pescarmona, Trinchero e Duziano, ma a Moncalvo, dove Covolo si aggiudicava il traguardo a premio, il gruppo era nuovamente ricomposto. Mancava Giacometti, vittima di una foratura.

I primi, onde evitare il temuto ricongiungimento dell'infortunato, si impegnavano a fondo e la volata veniva disputata da dieci corridori. Manfredi, del Dopol. Mondovì, confermando le recenti sue ottime prove, vinceva nettamente. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Manfredi Giuseppe (Dopol. Mondovì) km. 125 in 3,20', media km. 37,500; 2. Pescarmona (Ucat); 3. Covolo (Maggiani). Gli altri sono arrivati a ridosso.

L'iscrizione della Legnano al Giro d'Italia

Milano, 7 maggio.

La squadra della Legnano si è iscritta al XXVIII Giro d'Italia con i seguenti corridori: Bartali, Favalli, Magni Secondo, Coppi, Ricci, Ronconi, Succi.

Un quarto gruppo prenderà il «via» nella grande corsa ciclistica a tappe, quello della Milizia Vincentea, formato da Del Cancia, Vignoli, Valli, Bucci, Scappini 2.

I campionati della G. I. L.

Bertinetti e Sacchi vittoriosi nel fioretto

Bologna, 7 maggio.

Alla presenza del segretario della F.I.S. questa mattina nella palestra della G.I.L. della X Luglio si sono inaugurati i campionati nazionali della G.I.L. di scherma. Ecco i risultati:

Fioretto maschile GG. FF.: 1. Sacchi (Milano) 7 vitt. dopo spareggio; 2. Ginelli (Pisa) 7 vitt.; 3. Polidoro (Piacenza) 6 vitt.; 4. Mirandoli (Livorno) 5 vitt.; 5. Morandi (Torino) 4 vitt. 10 stoc.; 6. Mazzoni (Livorno) 4 vitt. 9 stoc.); 7. Tula (Frosinone) 3 vitt. 12 stoc.; 8. Petrarelli (Piacenza) 1 vitt. 14 stoc.; 9. Clemente (Torino) 1 vitt. 14 stoc.).

Fioretto di boretto assegnazione: 1. Bertinetti (Cerelli) 8 vitt.; 2. Mandruzzato (Treviso) 7 vitt.; 3. Miceli S. (Forlì) 6 vitt.; 4. Bini (Livorno) 5. Paroli (Livorno), 6. Miceli R. (Forlì); 7. Leoni (Perugia); 8. Rossi (Firenze).

Classifica per G. F.: 1. Livorno, punti 55, 2. Forlì, p. 37, 3. Piacenza p. 19, 4. Milano, p. 14, 5. Torino, p. 13, 6. Vercelli, p. 12.

I cavalli probabili partecipanti al Gr. Pr. del Re Imperatore

Roma, 7 maggio.

Stamane parecchi concorrenti hanno lavorato sulla pista Gran Premio: *Mirandola* (Camici) ha compiuto 2000 metri insieme con *Almina* e *Lafcadio*; sui 2200 metri ha lavorato *Eufonie*, in compagnia di *Omein* e di *Seamus*. *Torcello* e *Baloo* hanno galoppato invece sui 2400 metri. Staseta sono giunti alla Capannelle *Bellino* e *De Ferrari*, di Razza Dormello Olgiata. In campo dei partenti del prossimo gran premio del Re Imperatore dovrebbe essere così composto: Razza Dormello Olgiata: *Bellini* (58, Gubellini) e *Tito Casati* (58, Marchetti); Razza del Soldo: *Sabla* (58, Caprioli); nob. Demonte: *Miramonte* (56 Camici); sig. Mantovani Torrolio (58, Pacifici); Razza Boffalora: *Galeazzo* (58, Renzoni); sconi. Camilloni: *Belua* 158, Lamberti; Donna Radice Litta: *Enfrute* (58, Romere); Scuderia Collalina, *Resamo* (58, Mozza).

Non è escluso che il senatore Tesio decida la partecipaz

LA RELAZIONE ANNUALE DELL'I.R.I.

Lo sviluppo delle industrie belliche ed autarchiche sotto il controllo dello Stato

Il 30 aprile u. s., si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Ente di diritto pubblico costituito con R.D.L. 5 gennaio 1933-XI n. 5, che ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1939-XVIII con la seguente relazione:

Quasi al termine dell'esercizio, 1939, dopo circa sette anni di intensa e generosa attività, il sen. Alberto Beneduce ha lasciato la presidenza dell'I.R.I., da lui tenuta sin dalla costituzione dell'Istituto con direttiva di intenti, efficacia di metodi e fecondità di risultati, in un periodo che è stato fra i più fortunosi della storia finanziaria italiana.

La personalità di Alberto Beneduce rimane definitivamente impressa nella struttura che egli ha saputo dare all'Istituto. Le norme che lo reggono, e soprattutto lo spirito che ha informato la sua azione, hanno consentito la migliore difesa degli interessi economici e finanziari dello Stato nell'assetto e nella sistemazione dei maggiori centri del sistema bancario italiano e nella valorizzazione di quei settori di attività produttiva, considerati «industrie chiavi», che il DUCE ha voluto fossero stabilmente affidati all'I.R.I. a presidio della preparazione bellica della Nazione e del raggiungimento della massima autosufficienza economica.

L'Amministrazione dell'I.R.I. rinnova al sen. Beneduce il suo cordiale e riconoscente saluto.

L'I.R.I. conclude il settimo anno della sua vita in una atmosfera profondamente diversa da quella nella quale la sua azione si è venuta sviluppando nel passato. Con lo scoppio del conflitto nel settembre 1939 si è aperto un periodo che può ben definirsi di economia di guerra anche per i paesi che non vi sono direttamente coinvolti.

Questo fatto, che domina ora la vita economica del Paese in ogni settore della sua attività produttiva, è destinato a incidere profondamente nella struttura dell'industria italiana, confermando la necessità della sua totalitaria dipendenza dalle esigenze della preparazione bellica e della difesa. Queste infatti, si estendono non soltanto alle specifiche produzioni di guerra, ma anche a tutte quelle indispensabili per assicurare la resistenza civile e la condotta di una lotta economica.

La nuova situazione ha trovato l'I.R.I. impreparato; ciò specialmente in virtù della direttive impresse alla sua azione nel momento in cui il Regime volle che l'organo creato per il risanamento degli immobilizzi bancari, provocati dalle ripercussioni della crisi del 1930-33, diventasse un efficiente strumento di carattere permanente a servizio della politica economica dello Stato. I più importanti problemi industriali sono stati tempestivamente impostati in funzione delle supreme esigenze della indipendenza economica, prima condizione della difesa del Paese in ogni eccezionale contingenza.

L'I.R.I. si è così trovato pronto a sostenere i nuovi compiti e a costituire, col vasto complesso delle aziende da esso controllate, un baluardo — sia nel campo finanziario che in quello economico — ad ogni attentato contro la saldezza di quelle parti, assai notevole, dell'attrezzatura industriale che ad esso fa capo. Tutto ciò è dovuto soprattutto alla circostanza che da ben quattro anni — durante la prova alla quale la Nazione italiana fu sottoposta con l'esperimento sanzionistico — il DUCE aveva chiaramente formulato il proposito dello Stato fascista di voler assumere e conservare il controllo dei fondamentali settori industriali e sopratutto di voler sottrarre alla speculazione privata il comando della produzione più delicata e fondamentale della grande industria bellica, di importanza vitale per la condotta della guerra totalitaria.

D'altra parte, l'energica politica di smobilizzi perseguita costantemente dall'I.R.I., mentre ha fornito ingenti capitali da investire nei prodotti settori industriali, ha sollevato l'Istituto della cura di amministrare le minori e non essenziali attività che gli erano pervenute, consentendogli di dedicare la sua opera ai gravosi problemi industriali interessanti la difesa e lo sviluppo della politica autarchica.

Nelle precedenti relazioni sono state sufficientemente illustrate la genesi dell'Istituto, le ragioni e le caratteristiche del suo funzionamento, per modo che la presente relazione può limitarsi a riferire sugli sviluppi che l'azione dell'Ente ha assunto nel quadro già tracciato della sua struttura.

Ed infatti, sul terreno concreto, vana appare la teorica disputa se determinate attività è bene siano esercitate dallo Stato o meglio non sarebbe che esse fossero assunte dall'economia privata.

Soccorrono, ad inquadrare il problema in tesi generale, le disposizioni della Carta del Lavoro e le enunciazioni più volte ripetute dal DUCE.

Soccorrono inoltre, nei casi specifici, le evidenze dei fatti che a nessuno possono sfuggire.

Le esigenze della vita, della difesa e della potenza del popolo italiano, che sono centro e preoccupazione prima delle cure del Governo Fascista, si manifestano con ritmo accelerato al quale non fa riscontro un altrettanto accelerato processo di accumulazione di capitali privati capaci di assumere, sviluppare e potenziare imprese di vaste dimensioni unitarie o di grave rischio, per modo che l'intervento dello Stato è, oltre tutto, in taluni campi della produzione, una indeprecabile necessità.

Per non citare che le più recenti manifestazioni di questo assenso nella attività produttiva, si riflette allo sviluppo che è stato dato da qualche anno alla produzione carbonifera ed a quello che si intende dare alla produzione lignitifera, entrambe vitali per le esigenze del Paese, ed apparirà manifesto, di fronte all'imponenza dei capitali che queste produzioni richiedono e ai rischi notevoli che comportano, come vano sarebbe stato ogni appello che per esse lo Stato avesse fatto all'industria e ai capitale privati, i quali solo in piccola parte potrebbero concorrere alla soluzione del problema.

Nelle pagine che seguono, l'esame dei principali settori nei quali si manifesta l'azione dell'I.R.I. renderà ugualmente chiaro come taluni di essi, per la loro importanza politica e sociale o per le loro dimensioni, non possano non essere direttamente assunti, nei loro fondamentali centri, dallo Stato, almeno fino a quando la nostra economia industriale privata, relativamente giovane e pure per tanti versi veramente benemerita dello sviluppo del Paese, non abbia la possibilità di altre più vaste concentrazioni di energie e di capitali.

La struttura data alle organizzazioni dipendenti dall'I.R.I. — che con attenta cura mantengono forma e metodi privatistici e spesso sono gestite in associazione con capitali privati — rende possibili e facili i trasferimenti quando le condizioni propizie si verifichino; ma è chiaro che tali trapassi in ogni caso non potrebbero avvenire se non per interi settori. Perchè da un lato la doverosa difesa degli interessi della Finanza statale non potrebbe mai consentire che la loro capacità di azione e di rendimento fosse vulnerata mediante la cessione delle unità più redditizie che sono di ausilio tecnico ed economico a quelle meno capaci, e dall'altro le esigenze della politica autarchica impongono molto spesso approvvigionamenti e gestioni con tali divari economici che non possono realizzarsi se non quando è consentita una media su larghi settori.

* *

L'attività dell'Istituto nel 1939 è essenzialmente caratterizzata dal pieno sviluppo assunto dai programmi la cui impostazione aveva segnato, nel triennio 1936-38, l'intensa fase di trapasso dalle funzioni originariamente assegnate all'ente nel 1933, epoca della sua costituzione, ai nuovi compiti fissati dopo la sua trasformazione, disposta con il R. Decreto Legge 24 giugno 1937-XV.

I programmi aziendali elaborati dall'I.R.I. in esecuzione di taluni piani autarchici, a suo tempo deliberati dai competenti organi corporativi, hanno assunto nell'esercizio 1939 un ritmo di attuazione sempre più intenso e accelerato, tanto che in taluni settori si incomincIano ad ottenere concreti risultati con l'entrata in regolare esercizio dei primi grandi nuovi impianti.

Tale sviluppo ha determinato nell'anno 1939 ulteriori investimenti in impianti effettivamente eseguiti presso le aziende controllate per ben oltre 1.250 milioni di lire, ammontare cui deve aggiungersi un cospicuo fabbisogno di fondi per la copertura dell'aumentato valore delle attività di esercizio, verificatosi per la più intensa produzione svolta dalle aziende e per l'accresciuto livello dei prezzi.

Si è determinato così un imponente fabbisogno finanziario che le aziende hanno coperto per una parte notevole con disponibilità proprie offerte da prudenziali ammortamenti e dagli altri accantonamenti effettuati dall'esercizio; per altra parte con finanziamenti a media e lunga scadenza presso Istituti specializzati (I.M.I. e Consorzio per sovvenzioni su valori industriali); per altra parte ancora, e precisamente per i fabbisogni temporanei, con operazioni bancarie; ed in parte, finalmente, con aumenti di capitale. Tali aumenti sono ammontati a L. milioni 260, non conteggiata la emissione «Finsider» di L. 900 milioni, svoltasi a cavallo fra l'esercizio 1939 e quello 1940.

Una parte di tali aumenti di capitale è stata naturalmente assunta dall'I.R.I., il cui contributo finanziario si è però manifestato anche sotto forma di crediti concessi ad integrazione delle altre forme di finanziamento cui le aziende, come ora ricordato, hanno fatto ricorso.

L'importanza dell'assistenza finanziaria complessiva data dall'I.R.I. alle società controllate è posta in rilievo dall'ammontare di quasi 500 milioni investiti nel 1939 nelle aziende di diretto controllo.

Il grosso di questa azione riguarda il complesso produttivo pervenuto all'I.R.I. negli anni scorsi, sia a seguito dei rilievi bancari del marzo 1934, sia a seguito di successive nuove iniziative assunte ed investe i seguenti principali settori industriali:

— industria siderurgica, nella quale l'I.R.I., attraverso la «Finsider», controlla quattro delle maggiori aziende siderurgiche nazionali, produttrici, nel loro complesso, per il 1939, del 75% della ghisa e del 45% dell'acciaio grezzo totale prodotto nel Paese;

— industria armatoriale, nella quale l'I.R.I., attraverso la «Finmare», controlla tutti i servizi sovvenzionati di linea di preminente interesse nazionale, con un complesso di navi da passeggeri che rappresenta il 90% del tonnellaggio italiano di questa categoria;

— industria delle costruzioni navali, nella quale l'I.R.I. controlla i maggiori cantieri nazionali, e cioè quelli di Genova-Sestri, La Spezia, Livorno, Napoli e Castellammare di Stabia nel Tirreno, e quelli di Monfalcone, Trieste e Fiume nell'Alto Adriatico. Tali cantieri hanno fornito il 78% del tonnellaggio costruito in Italia attualmente in esercizio nella flotta mercantile italiana; per la marina da guerra italiana attualmente in servizio tale percentuale è del 91% per le navi di superficie e del 72% per i sommergibili;

— fabbriche di corazze, artiglierie, carri armati, nelle quali l'I.R.I. controlla il 100% della produzione nazionale;

— produzione di cellulosa, nella quale le iniziative promosse dall'I.R.I. e sviluppate a parità con il gruppo industriale privato costituiscono un apporto previsto di circa 1.000.000 di quintali alla realizzazione del piano autarchico che prevedeva un fabbisogno complessivo di 1.400.000 quintali di cellulosa per carta, oltre al fabbisogno di cellulosa nobile per l'industria tessile, alla cui copertura la suddetta produzione pure concorre;

— produzione di gomma sintetica, il cui programma totalitario è in corso di realizzazione a metà con l'industria privata;

— industria dei servizi telefonici, nella quale il numero degli abbonati delle aziende controllate, attraverso la S.T.E.T., rappresenta il 52% del totale numero degli abbonati del Regno;

— industria idroelettrica, per la quale le aziende facenti capo all'I.R.I. o nelle quali l'I.R.I. ha importanti interessi, se pure non di maggioranza, ma comunque non inferiori al 25%, hanno fornito nel 1939 il 27% della produzione nazionale di energia.

Questa elencazione non esaurisce il quadro delle imprese nelle quali l'I.R.I. è interessato, giacchè altri importanti centri vitali, specialmente nel campo delle industrie aeronautiche, meccaniche e di costruzione dei aliuri, sono nell'ambito dell'I.R.I.

Ma l'azione dell'Ente è soprattutto rivolta ai settori fondamentali ora citati, che l'I.R.I. amministra ormai da diversi anni e nei quali esso concentra principalmente le cure dei suoi uomini e l'apporto dei suoi mezzi.

Non si intende dire con queste che nuove attività non siano state avviate nell'anno decorso: da un lato la rapidità con cui si sviluppa la situazione generale e si determinano così nuove necessità, dall'altro l'intenso progresso tecnico che offre possibilità di più vasti realizzazioni, ripropongono assiduamente in termini diversi i problemi già affrontati, imponendo nuove più convenienti soluzioni e consigliano, oltre che l'adeguamento delle iniziative già in atto, l'adozione di altre prima non previste.

Tuttavia l'I.R.I., nell'anno decorso, pur avendo intrapreso minori iniziative delle quali in appresso si dirà, non è stato chiamato ad altri compiti di imponente rilevanza sia dal punto di vista finanziario che da quello dei problemi tecnici da affrontare e risolvere; la maggiore sua azione si è quindi concentrata nel mettere a punto, potenziare e portare rapidamente ai previsti sviluppi le iniziative in atto che costituiscono già un poderoso complesso di gestioni che presenta gravosi e sempre nuovi problemi. Contemporaneamente esso ha atteso ed attende, a difesa degli interessi patrimoniali dell'ente, e con assidua continuità, alle ambobilizzo delle attività che allo Stato non interessa di conservare.

Banche di interesse nazionale

Al centro dell'azione dell'I.R.I., con evidenti importanti riflessi su tutte le possibilità, stanno le cure che esso dedica al governo delle banche di interesse nazionale, di cui l'I.R.I. detiene il controllo.

Nel corso del 1939 le tre banche hanno visto aumentare i loro depositi di oltre 2 miliardi, superando così al 31 dicembre 1939 la somma di 14 miliardi: la maggiore disponibilità fornita dai depositi è stata assorbita per circa 1 miliardo dall'aumento degli impieghi di credito ordinario, che hanno raggiunto l'ammontare cospicuo di 8.700 milioni, più che doppio di quello registrato al 31 dicembre 1933, data del risanamento; nello stesso periodo gli impieghi in titoli di Stato sono passati da 1.220 a 2.515 milioni.

Il soddisfacente equilibrio patrimoniale raggiunto dal tre Istituti si riflette nei risultati economici conseguiti nel 1939, che hanno consentito la distribuzione di un dividendo del 4%, dopo aver provveduto ad un adeguato rafforzamento delle riserve e degli accantonamenti interni.

Questo rafforzamento, effettuato pur in presenza di rischi certamente minori di quelli comportati dalla politica d'impiego seguita dalle grandi banche fino al 1933 e pur tenuto conto dell'imponente complesso di riserve ufficiali e di accantonamenti interni costituiti dopo il risanamento, è voluto dall'I.R.I. non soltanto per considerazioni generiche di prudenza, sempre doverosa, ma anche perchè si è tenuto presente che sullo sviluppo dei depositi hanno influito senza dubbio fattori di carattere monetario, in dipendenza dei quali l'accresciuta massa dei depositi non può avere assunto una ben definita fisionomia, nè quella relativa stabilità che consenta di ritenere consolidate le attuali favorevoli risultanze economiche dei tre Istituti.

Le banche continuano nell'opera di affinamento e di sviluppo della loro organizzazione, tanto più necessaria nell'organismo bancario, nel quale l'accrescimento di oneri di carattere generale, determinato dall'aumento delle retribuzioni e dalle altre spese di amministrazione, non può essere coperto con aumento di prezzi di vendita, come negli altri settori economici, bensì con un accrescimento della massa del lavoro e della efficienza dell'organizzazione.

Del grado di sviluppo raggiunto dai tre Istituti, oltre che dalla estensione della loro attività nella economia del Paese e dalla moderatità ed efficienza dei loro servizi, sono indice espressivo i risultati conseguiti dalle tre banche nel collocamento presso il ceto risparmiatore della recente emissione di Buoni del Tesoro e di quella precedente di azioni «Finsider»: tali emissioni, avvenute in due settori tanto diversi del risparmio nazionale, debbono senz'altro considerarsi — per la loro entità — tra le più importanti operazioni effettuate sul nostro mercato finanziario.

Nella emissione di Buoni del Tesoro novennali 1940 i tre Istituti hanno raccolto lire milioni 1.535 da parte di n. 280.430 sottoscrittori. Ove si escludano dal totale delle sottoscrizioni quelle che non sono passate per il tramite delle Banche di credito ordinario, il concorso dato all'operazione dalle tre banche d'interesse nazionale nei confronti della gran massa di risparmiatori appare veramente rilevante.

Nella emissione «Finsider» i tre Istituti hanno collocato, presso n. 13.665 sottoscrittori, il 70% delle azioni assunte per il tramite delle banche.

* *

Non è possibile, in questa sede, di riferire partitamente sull'azione svolta dalle diverse aziende industriali facenti capo all'I.R.I. nei vari settori nei quali si è maggiormente verificato lo sforzo produttivo.

Al riguardo hanno già riferito le relazioni annuali delle singole aziende, e pertanto sarà qui sufficiente accennare sommariamente soltanto ai principali aspetti dell'azione svolta ed ai più importanti risultati conseguiti.

Gruppo «Finsider»

La nuova situazione creata dal conflitto ai riflette con manifestazioni di grande rilevanza nel settore siderurgico al quale sono difficoltà sono derivate dalla situazione di emergenza venutasi a creare con la cessazione quasi completa delle importazioni di rottame, su cui era basata buona parte della siderurgia nazionale.

Si è così confermata in modo ancor più evidente la bontà della direttiva a suo tempo tracciata dal piano autarchico per la siderurgia, del quale le aziende facenti capo alla «Finsider» hanno assunto il compito della attuazione mediante la costruzione o il rinnovamento di grandi impianti basati sul minerale.

Solo giovandosi degli impianti e del ciclo integrale del gruppo «Finsider» la siderurgia italiana ha potuto, utilizzando il maggior quantitativo di ghisa da quegli impianti prodotta, mantenere la produzione a un livello sufficiente, evitando le gravi ripercussioni che sulle industrie consumatrici e sulla occupazione operaia sarebbero altrimenti derivate.

I suddetti grandi impianti a ciclo integrale di Bagnoli, Piombino, Servola e Cornigliano, sulla cui costruzione e sul cui ampliamento si è riferito nei passati esercizi, sono in corso di completamento, e il ritmo della costruzione risponde fino ad oggi ai tempi previsti al momento della formulazione dei piani.

Le grandi linee della politica siderurgica tracciate dalla Corporazione secondo le quali si è svolta l'azione dell'I.R.I. hanno trovato conferma nelle recenti discussioni in seno agli Organi Corporativi, i quali hanno deciso la ferma prosecuzione nell'attuazione del piano autarchico, e disposto facilitazioni intese a promuovere la ricerca di nuovi minerali e la loro utilizzazione negli impianti elettrosiderurgici, nella certezza che il livello del consumo di acciaio greggio dovrà raggiungere e superare il limite di 4 milioni di tonnellate, limite che l'attrezzatura produttiva degli impianti esistenti e in corso di costruzione già consente di garantire.

Un apporto assai importante è atteso dai giacimenti di minerali ferrosi accertati in notevole consistenza in Albania, nella zona di Pogradec e presso il lago di Ochrida. A seguito del recente trapasso della società «Ferrubia», titolare delle concessioni albanesi, nell'ambito della «Finsider», che utilizzerà il minerale negli alti forni del gruppo, i giacimenti in parola saranno messi in sfruttamento con la costruzione dei necessari importanti impianti di escavazione e di trasporto.

Gruppo «Finmare»

Un settore nel quale l'intervento dello Stato attraverso l'I.R.I. si è ormai consolidato in tre anni di normale gestione che hanno consentito di confermare la bontà delle direttive tracciate, è quello dei servizi armatoriali facenti capo alla «Finmare», dalla quale dipendono, come è noto, le quattro maggiori società italiane di navigazione.

L'esperienza di questi anni, nei quali si sono alternate risultanze di gestione positive e contrarie, dimostra che il controllo e l'intervento dello Stato hanno lasciato intatta ogni possibilità e ogni risorsa della gestione privata, per lo meno nei limiti nei quali questo complesso tipo di gestione industriale lo comporta; per contro, essendosi seguita una cauta politica di dividendi anche là dove era possibile largheggiare, lo Stato ha potuto constatare che il denaro concesso sotto forma di sovvenzione ai servizi non viene distribuito dalle aziende negli anni di favorevole congiuntura, salvo poi a farsi dare appello al bilancio statale con la ripugnante audacia di trovare accoglimento ad ogni richiesta. Inoltre essendosi ridotto il numero delle società esercenti da 9 a 4, si sono potuti compensare nell'interno di ogni settore i risultati favorevoli e quelli meno favorevoli, limitandosi anche sotto questo riflesso l'onere dello Stato.

Il settore dei servizi armatoriali affidati alla «Finmare» non riguarda, se non per modestissima parte, i servizi della marina da carico a rotte libere e per ciò non beneficia degli eccezionali utili di congiuntura che sono consentiti nelle attuali condizioni di mercato ai trasporti di merci. Le società facenti capo all'I.R.I. hanno invece prevalentemente il compito di mantenere, nella loro struttura essenziale, i servizi di linea di preminente interesse nazionale, pur in mezzo alle situazioni di carattere eccezionale che si sono create nei traffici internazionali. In questo settore il conflitto ha determinato una irregolarità di servizi e delle corrispondenze di traffico, rispetto alla cessazione di tradizionali correnti turistiche che li alimentavano.

Nel complesso, pertanto, il risultato economico delle aziende non è in questi momenti adeguato alle cure che esse sono state dedicate al riordinamento dei servizi.

Il problema del rinnovamento delle flotte è sempre in primo piano, anche se la costruzione del nuovo naviglio prevista dai programmi elaborati in precedenza risulta in parte ritardata dalla deficienza di alcuni materiali occorrenti.

Cantieri navali e Industrie meccaniche

Eccezionale attività si è avuta, sotto la pressione delle esigenze della preparazione bellica, nel campo delle industrie meccaniche e dei cantieri navali. Ovvie ragioni di riservatezza impediscono di fornire notizie dettagliate, limitate qui necessarie, per quanto riguarda l'industria delle costruzioni navali, che le prospettive di lavoro si mantengono favorevoli, non solo considerando l'attuale carico di commesse assunte per la marina da guerra e per quella mercantile, nazionale ed estera, ma sopratutto in vista della ricostruzione del numero imponente di navi che la guerra sui mari distrugge.

Per potenziare questo complesso, per affinarne i metodi di lavoro e per ridurne i costi, erano necessari — e già sono stati disposti — importanti lavori di trasformazione, talora radicali, e di miglioramento delle attrezzature. Tali lavori riguardano gli impianti di Genova-Sestri, Trieste, La Spezia, Livorno, Castellammare di Stabia e Napoli; ed in taluni di questi stabilimenti i nuovi impianti sono già in via di compimento.

I numerosi vari — fra i quali ricordiamo quello della corazzata *Impero*, costruita a tempo di primato dai Cantieri Ansaldo — che si succedono con perfetta regolarità in tutti i cantieri, sono prova della efficienza di questa tradizionale industria italiana, che è pronta ad assicurare per oggi e per domani la piena rispondenza alle necessità del Paese ed a mantenere il prestigio che si è conquistato sul mercato internazionale delle costruzioni navali.

L'apprestamento delle armi per la nostra difesa ha trovato le industrie meccaniche e belliche facenti capo all'I.R.I. non appena l'ordine è stato dato, eccellenti pronte ed efficienti: grandiosi stabilimenti di nuova costruzione o risultanti dall'ampliamento e dal rinnovo di vecchi, stanno lavorando con pieno fervore per il sollecito completamento delle ingenti commesse ordinate dalle Amministrazioni militari.

Una riprova della rapidità di decisione e della prontezza nella attuazione che ha animato le aziende dipendenti in questo settore, si ha nella costruzione e nella attrezzatura del nuovo stabilimento aeronautico realizzato dall'«Alfa Romeo» nella zona di Pomigliano d'Arco e Acerra presso Napoli: a solo un anno dalla posa della prima pietra, avvenuta alla presenza del DUCE il 1° aprile XVII, i primi otto motori costruiti nello stabilimento hanno funzionato.

Lo stabilimento, in corso di completamento per quanto riguarda l'attrezzatura dei complessi e delicati macchinari, costituisce uno dei più moderni e vasti impianti oggi esistenti in questo campo. Le maestranze, preparate da una scuola apprendisti che funziona da un anno presso gli stabilimenti «Alfa Romeo» di Milano, raggiungeranno la cifra di oltre 8000 operai in una delle zone più popolose della Campania.

Industrie della cellulosa

Il settore industriale nel quale sono più avanzate le realizzazioni dei programmi di nuovi impianti, e per il quale l'azione dell'I.R.I. ha dato un apporto che può ben dirsi risolutivo per l'attuazione dei piani autarchici, è quello della cellulosa.

Nel corso dell'esercizio 1939 si è data opera con eccezionale intensità, e con vasto impiego di uomini e di mezzi, alla costruzione dei grandi impianti per la produzione di cellulosa da parte delle società «Celdit», e «Celsa» costituite, come è noto, in associazione con l'industria privata. Con l'esperienza acquisita nella costruzione dell'impianto di Foggia — passato poi al Poligrafico dello Stato, che lo ha potenziato ed ora lo gestisce con pieno successo — la realizzazione degli altri impianti ha potuto essere accelerata usufruendo dei risultati di una tecnica in continuo progresso, nonostante la difficoltà per la provvista dei materiali e dei macchinari. Di grande opportunità si è manifestata a questo proposito la direttiva, assunta fin dall'inizio, di contenere al minimo il ricorso a macchinari esteri.

La costruzione è stata condotta con la prevista gradualità, per modo che ai primi di questo mese si è avuta la regolare messa in marcia della prima grande unità di Chieti, destinata a produrre, col processo al cloro-gas, in luogo dei 150.000 quintali inizialmente previsti, 200.000 quintali annui di cellulosa per carta da paglia di grano, della quale è pienamente assicurata la provvista nelle zone agricole dell'Abruzzo, del Molise, delle Puglie.

Seguirà, nel luglio del corrente anno, l'impianto di Cuma, previsto per la produzione, col processo al solfato di 200.000 Ql. di cellulosa al solfato per carta da materie prime legnose; mentre per l'ottobre prossimo è prevista la messa in marcia di un terzo impianto di pari potenzialità della società Celsa a Pinzi di Ferra, in provincia di Ferrara, per cellulosa da canapulo. Il quarto grande impianto — sempre della potenzialità base di 200.000 Ql. — sta sorgendo a Capua ed è destinato alla produzione di cellulosa nobile per rayon.

Tenuto conto delle altre unità produttive di Napoli e Mantova controllate rispettivamente dall'I.R.I. - della Soc. Burgo, con la quale l'I.R.I. si è associato, si aumenterà la produzione di 1 milione di quintali di cellulosa all'anno, affrancando in buona parte il mercato dalle importazioni. Ciò, naturalmente, richiederà ulteriori notevoli investimenti anche da parte dell'I.R.I.; a questi l'ente è preparato.

Industria della gomma sintetica

Uno sforzo particolarmente intenso è stato compiuto per la prosecuzione del programma studiato dall'I.R.I. in unione all'industria privata per l'affrancazione del Paese dalla importazione di gomma.

Alle due società partetiche, costituite fra il più importante gruppo privato del ramo e l'I.R.I. Soc. Italiana per la Produzione della Gomma Sintetica e l'Istituto per lo Studio della Gomma Sintetica) si è aggiunta nel corso del 1939 una terza società, pure partetica — la Soc. An. Industria Gomma Sintetica — con capitale fissato per ora in L. 50 milioni, la quale attenderà all'esercizio su vasta scala di due grandi impianti industriali: il primo basato su procedimenti studiati in Italia, il secondo su procedimenti tedeschi, per lo sfruttamento dei quali sono intervenuti accordi di reciprocità con la I. G. Farbenindustrie.

La nuova società, completata la sua organizzazione, ha iniziato i lavori procedendo anche alle ordinazioni dei macchinari, di taluni il primo impianto di Ferrara potrà essere realizzato per intero con apparecchi costruiti in Italia e con tecnici italiani, e, se non mancheranno le assegnazioni di materiali, potrà essere completato a metà del 1941. Per il secondo più vasto impianto, dopo maturo esame, è stata prescelta una zona che presenta la possibilità di usufruire delle risorse lignitifere del bacino di Guardia Cattaneo, nell'alta Umbria, fino ad ora rimaste pressochè inutilizzate. Di esse la società si è già assicurata la disponibilità, e casi pure ha trattato per assicurarsi di parte della «Terni» l'energia elettrica ed il carburo di calcio occorrenti alle sue produzioni.

Gli investimenti di capitali che questi impianti richiederanno sono ingenti; per la parte di sua spettanza il relativo fabbisogno è previsto nei piani finanziari dell'I.R.I.

Gruppo telefonico

Questo settore, che è stato oggetto fin dal 1933 del primo importante intervento dell'I.R.I. per l'assetto e la riorganizzazione di un grande complesso industriale, costituisce un organico sistema di servizi che vengono continuamente perfezionati e adeguati al costante accrescimento del numero degli utenti. Le zone controllate dalla «S.T.E.T.», comprendono attraverso le affiliate società «STIPEL», «TELVE» e «TIMO», vaste zone a intenso traffico urbano e interurbano.

L'opera di coordinamento tecnico e di assistenza finanziaria svolta dalla capo gruppo, ha mirato sopratutto, nell'esercizio 1939, ad imprimere un sempre maggiore impulso nell'impiego di materiali autarchici per le apparecchiature di nuova costruzione e a fornire i mezzi per gli sviluppi di impianti che sono stati realizzati.

Industrie elettriche

Nel settore delle industrie idroelettriche controllate dall'I.R.I. viene assiduamente perseguita la politica di costruzione di nuovi impianti secondo i piani prestabiliti, che hanno assunto ulteriori sviluppi a seguito di recenti nuove direttive.

Particolare imponenza presentano gli impianti del complesso idroelettrico dell'Italia Centrale, la cui attuazione è affidata alla Società «Terni»: essi prevedono, per la parte già in avanzata costruzione, un apporto di nuova energia ricavabile di kwh 650.000.000, che salirà, con la parte ancora in programma, a ben 1.310.000.000 di kwh, oltre a consentire una più razionale regolazione dei bacini già sfruttati con la conseguente possibilità di valorizzare l'energia di cascame prodotta anche da altre aziende, con grande beneficio dell'economia aziendale e generale.

Anche la Società Idroelettrica Piemonte (S.I.P.) che, fin dallo scorso anno, aveva in corso di attuazione un programma di lavori per costruzione di nuovi impianti di una potenzialità di 625 milioni di kwh, ha, nel 1939, definitivamente assicurata una ulteriore disponibilità di energia di milioni 220 di kwh con il completamento dei suoi impianti. Sempre in relazione all'anzidetto programma di lavoro, la S.I.P. ha iniziato, nel 1939, la costruzione di nuovi impianti nella valle d'Aosta per complessivi 190 milioni di kwh; infine, essa ha perfezionato gli studi inerenti ai progetti di altri impianti per ulteriori milioni 470 di kwh.

Indiretto concorso allo sviluppo della produzione idroelettrica italiana l'I.R.I. ha inteso di dare assumendo nell'anno decorso una quota di partecipazione nella Società per le Strade Ferrate Meridionali, tanto benemerita del potenziamento di questo settore produttivo.

Industria del raion

L'I.R.I. possiede una importante interessenza nell'industria delle fibre tessili artificiali col controllo della Società «Châtillon», la quale costituisce un'efficiente unità produttiva, perfettamente attrezzata e all'avanguardia in taluni problemi tecnici.

In relazione al programma di lavori deciso nello scorso esercizio, tendente principalmente all'impiego di cellulosa ottenuta da materie prime nazionali, la «Châtillon» ha sviluppato i propri impianti con cospicui investimenti patrimoniali.

Minori iniziative

Fra le altre iniziative promosse o finanziate dall'I.R.I. non va dimenticata quella, ormai allo stadio di realizzazione su scala semindustriale, per lo sfruttamento delle lenticli allo scopo di ricavarne allumina e potassa: l'impianto pilota installato a Bagnoli dalla Società Italiana Potassa, capace di trattare 5 tonnellate al giorno di lenticle arrichite, è entrato in marcia in questi giorni e consente di considerare avviato a sicura soluzione questo ardue e annoso problema tecnico. L'I.R.I. si appresta a finanziare le ulteriori realizzazioni industriali che prevedono la piena affrancazione dalla importazione dei sali potassici e un ulteriore apporto alla produzione nazionale di allumina.

Pure per iniziativa dell'I.R.I. — essendo venuto a mancare un efficace interessamento diretto da parte di altre industrie interessate — è stata costituita, con la collaborazione tecnica e finanziaria di taluni gruppi industriali privati, la Soc. An. Naz. Argille e Caolini, con lo scopo di organizzare la produzione e il trattamento delle materie prime silico alluminose, affrancando le industrie consumatrici dalle importazioni di tipi tuttora non prodotti in Italia.

Inoltre l'I.R.I., aderendo all'invito rivoltogli dalla R. Marina, ha rilevato l'Istituto del Boro Silicio per la produzione del vetro d'ottica, che costituisce il primo nucleo di una produzione di grande interesse per l'indipendenza di un delicato settore produttivo e che verrà opportunamente potenziato in piena collaborazione tecnica e finanziaria con le industrie consumatrici del vetro d'ottica.

* *

Nel complesso delle aziende controllate dall'I.R.I. trovano impiego oltre 230.000 dipendenti. A favore di questa massa di lavoratori che collaborano in perfetta disciplina e con piena consapevolezza sono largamente sviluppate tutte le forme di assistenza sociale che la previdente politica del Regime ha inteso sviluppare. Talune delle aziende controllate dall'I.R.I. possono dirsi all'avanguardia in questo campo, come pure in quello, di vitale interesse per l'avvenire della nostra industria, della istruzione tecnica e della preparazione delle maestranze e degli operai specializzati.

* *

L'attività dell'I.R.I. nel campo della preparazione dei giovani alle carriere industriali, attività prevista nella stessa legge istituzionale dell'ente, ha conseguito nel corso dell'esercizio 1939 i suoi primi concreti risultati.

La principale manifestazione di tale attività è costituita dai corsi annuali, aperti a ingegneri in discipline tecniche e organizzati tenendo nei rami siderurgico, meccanico chimico e minerario; tali corsi si propongono di far compiere a un gruppo selezionato di tecnici un'intensa esperienza di vita industriale, sia mediante una sistematica illustrazione di tipiche organizzazioni industriali nazionali ed estere, sia mediante istruzioni di argomento tecnico ed economico-amministrativo, sia, infine, mediante lo svolgimento di attività pratica in posti di lavoro opportunamente scelti.

Con la formula adottata per i suoi corsi, l'I.R.I., valendosi della possibilità offertagli dalla sua posizione, ha inteso di risolvere un particolare problema della preparazione dei tecnici: quello di dare ai giovani laureati destinati alle industrie una nozione diretta delle effettive manifestazioni dell'attività industriale moderna e dei suoi problemi tecnici, organizzativi economici e amministrativi e contribuire così a una più rapida formazione della esperienza necessaria per valutare realisticamente gli elementi essenziali della condotta di uno stabilimento industriale.

Con ciò si è inteso anche di evitare doppioni con altre iniziative pure necessarie nel campo della formazione dei giovani, e precisamente quella del tirocinio di officina cui possono provvedere — e in genere già provvedono — le aziende, e quella dell'alta specializzazione scientifica e tecnica cui possono invece provvedere istituti e laboratori pubblici e privati.

L'efficacia dei criteri cui si ispirano l'ordinamento e i programmi dei corsi ha avuto, oltre che il collaudo dell'esperienza, anche altissimi riconoscimenti: ambitissimo, fra gli altri, quello del Convegno di Venezia dell'ottobre 1938-XVII per lo sviluppo dell'istruzione tecnica industriale in Italia, nel quale il Ministro dell'Educazione Nazionale — oltre che il relatore generale e i relatori di sezione — si compiacque di sottolineare la iniziativa dell'I.R.I., rilevandone i caratteri e le possibilità.

Ai corsi hanno dato la loro opera le principali aziende industriali nazionali, anche estranee all'I.R.I.; tutte con collaborazione cordiale ed efficace e con signorilità di accoglienza. A quanti hanno facilitato il compito dell'I.R.I. con piena comprensione dei fini proposti e con adesione cortese alle richieste formulate, teniamo a porgere in questa sede vivi ringraziamenti.

Il bilancio, la tesoreria e il conto economico

Permangono le ragioni che anche negli scorsi esercizi hanno indotto ad evitare la pubblicazione del bilancio dell'ente nelle sue appostazioni patrimoniali; attese infatti le caratteristiche dell'I.R.I., che possiede numerose partecipazioni destinate ora o in futuro alla alienazione, i dati della loro iscrizione nella contabilità dell'ente devono conservare carattere di estrema riservatezza affinchè non siano compromesse, a danno della Finanza dello Stato, le trattative di cessione in corso o future.

Si può peraltro affermare che la struttura patrimoniale dell'I.R.I., rafforzata dalla politica di rigida tutela della saldezza del bilancio e di incremento delle riserve perseguita specialmente negli ultimi anni, si trova ora ad essere consolidata e certo in grado di far fronte ad ogni evento.

* *

I movimenti avvenuti nel 1939 nella tesoreria dell'I.R.I. riflettono bene le grandi linee direttive dell'azione dell'Istituto.

Cura assidua è stata quella di mantenere alle aziende strutture organizzative e metodi di azione di carattere privatistico per consentire ad esse oltre che il conseguimento della massima efficienza, anche la possibilità di fare ricorso, in perfetta parità con le aziende private, alle comuni operazioni di finanziamento e di emissioni dirette dal mercato.

E' stato già accennato al diretto ricorso al mercato fatto dalle aziende in virtù dell'autonomia di credito cui ognuna di esse deve tendere all'infuori della facile via di chiedere danaro alle casse dello Stato.

Il fatto però che l'attività dell'I.R.I. si svolga in buona parte in campi nuovi — come la produzione della cellulosa e della gomma sintetica — oppure in settori che presentano rischi particolari e vaste necessità di fondi — come taluni settori di specifica funzione bellica — fa sì che l'espans

— Ai miei tempi non si lasciavano in piedi le signore sul tram.
— Ma c'erano, i tram, allora?

— E voi porterete un bel ricordo della serata in casa della contessa?
— Sì, tre cucchiai d'argento.

— Questa bicicletta è utilitaria: serve da portabagaglio, da tavola da lì, da ventilatore...
— Serve anche come bicicletta?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 8 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 111

La fermezza di Roma
rasserena i Paesi del sud-Europa

Budapest, 7 maggio.

Per aumentare il senso di disagio e l'acuta [illegible] che da alcuni giorni movimenti si registrano da queste parti, non ci mancava che la notizia lanciata dalla stampa tedesca del colloquio telefonico fra Chamberlain e Reynaud e relative allusioni a movimenti dell'armata di Weygand per il 20 del mese corrente. E' vero che qui, come nelle vicine capitali balcaniche, si sono tutti affrettati a pubblicare la smentita della *Reuter*. Ma non è certo il fatto in se stesso della telefonata con le oscure frasi che fa impressione, bensì l'idea che dopo il nord, il sud-est europeo debba servire quale terreno di lotta, di chi arriva primo. Naturalmente chi più e chi meno tutti vorrebbero che i franco-inglesi, a parte la telefonata di cui sopra, lasciassero in pace questa delicata e sensibile zona e mandassero a passeggiare i soldati di colore e la flotta altrove. In Ungheria i problemi mediterranei sono sempre all'ordine del giorno e anche stamane la stampa ufficiosa, ivi compreso lo organo del ministero degli esteri, tratta l'argomento.

L'Italia e il Mediterraneo

Il *Pester Lloyd* che intitola lo articolo di fondo « L'Italia e il lucino del Mediterraneo », rileva che proprio in occasione dei noti movimenti delle navi anglo-francesi nel mar Mediterraneo risalta la saggezza della politica seguita dall'Italia; politica lungimirante, limpida, energica che assolve la missione imperiale di una grande nazione civilizzatrice e salvaguardia ad un tempo i generali interessi.

Il giornale sottolinea poi che le più importanti caratteristiche dell'atteggiamento italiano di fronte agli avvenimenti del Mediterraneo sono state la calma e la fermezza e dopo aver constatato che certe misure sono già in anticipo condannate al fallimento se perseguono scopi di intimidazione, mette in risalto che l'Italia esamina i reali fattori dell'attuale equilibrio di forze con obbiettività esente da illusioni, sentendosi forte e preparata per ogni eventualità. « Gli insegnamenti della guerra europea — continua il giornale — hanno mostrato che in una prova di forza odierna possono influire al massimo sulla decisione quelle armi nelle quali l'Italia si [illegible] superiore a tutti i possibili avversari. Non soltanto la forte Marina da guerra che dispone di basi strategicamente favorevoli, non soltanto la flotta subacquea insuperabile nella difesa costiera, non soltanto il formidabile esercito di terra estremamente mobile e già collaudato in ardue imprese, ma specialmente la precisa cooperazione di tutti questi fattori con una aviazione della più elevata capacità di rendimento, organizzata sulla base di tutte le esperienze della condotta di guerra moderna, conferisce all'Italia la conspevolezza di una forza ed anzi di una superiorità inattaccabile nel proprio spazio vitale.

« Con questa consapevolezza della propria potenza l'Impero Italiano non ha da temere provocazioni. Infatti la calma fermezza di Roma in questo momento ha anche tranquillizzati — prosegue il giornale — tutti i Paesi del Mediterraneo e dell'Europa sud-orientale. L'Italia continua a assolvere sempre la funzione di una potenza che costruisce in senso europeo e che non si lascia deviare da alcuna influenza estranea dalla diritta linea della sua politica determinata da direttive civilizzatrici. Questo è un insegnamento che dopo le ridda [illegible] notizie di questi ultimi giorni mirranti ad ottenere determinati effetti psicologici deve essere tenuto presente, conclude il *Pester Lloyd*, per chiarire le idee ».

Anche gli avvenimenti scandinavi vengono oggi posti in secondo piano. In luce si pone l'argomento della sicurezza dell'Europa centro orientale o meglio i riflessi mediterranei su questo settore. Si [illegible] che sono perfettamente inutili le assicurazioni di Londra e di Parigi circa il mantenimento della pace nei Balcani quando è proprio da parte degli alleati che si continua a intorbidare le acque.

Il favorio del franco-inglesi

L'Italia ancora una volta sta disciplinata e unita agli ordini del suo Capo, scrive il *Fremdenblatt*, il quale prevede una imminente azione diplomatica, dato che non ostante il lavorio dei franco-inglesi nelle vicine capitali, nè Roma, nè Berlino hanno ancora preso iniziative. A tale proposito va segnalata una notizia che reca un foglio della sera, secondo la quale von Papen avrebbe ricevuto istruzioni di assicurare ad Ankara il rispetto tedesco della neutralità turca, mentre le sfere berlinesi si dimostrerebbero sempre più preoccupate dell'azione che gli inglesi [illegible] svolgendo in Bulgaria.

La domanda: cosa farà la Russia? anche oggi molti se la pongono e per intanto si registrano tanto a Sofia quanto a Belgrado un'ondata panslava che non nuoce di certo agli interessi di Mosca. I più pessimisti raccolgono le voci che pongono in dubbio l'intenzione del governo sovietico di rimanere alla finestra e opinano per qualche possibile intervento al momento opportuno, sempre sventolando il drappo rosso della rivoluzione mondiale. Secondo tali voci, che qua e là si registrano, ottima base per nuovi esperimenti potrebbe essere il mondo slavo meridionale. Si sa anche che Mosca aveva cercato di creare agitazioni nella vicina Slovacchia. « Berlino — dice il corrispondente del pomeridiano *Pest* — vuole invece mettere d'accordo Budapest con Bratislava e ciò proverebbe la buona volontà dei tedeschi ai quali la propaganda avversaria va attribuendo ogni giorno un nuovo piano di aggressione e di crisi quali altri guai ».

Si ha notizia che una commissione ungherese con a capo l'ex-ministro delle finanze Kallay, è partita ieri per Belgrado e si recherà quindi anche a Zagabria allo scopo di perfezionare lo relazioni culturali ed economiche fra la Ungheria e la Jugoslavia.

Da due settimane [illegible] in corso trattative economiche tra l'Ungheria e la Romania e si ritiene stasera che queste saranno tra breve felicemente concluse.

B.

Come sta sfumando l'allarme franco-inglese

Belgrado, 7 maggio.

Il fucile franco-inglese ha fatto cilecca, anzi, peggio, ha fatto un brutto scherzo, esplodendo nelle mani di chi mirava [illegible] difficile preda. Così, malgrado le smentite, non v'è chi non creda a una minaccia inglese contro i Balcani, non v'è chi non creda che le navi inglesi siano state inviate nel Mediterraneo per tentare un colpo contro la Grecia e per forzare la volontà della Turchia per gettarla in guerra, mani e piedi legati al fiacco carro britannico. Con l'obiettivo sia Creta o Salonicco, il conto torna lo stesso per tutti questi Paesi e questi popoli che, dopo essere stati avvertiti della imminente « minaccia » italo tedesca si sono svegliati alla luce di una altra verità, sotto il pericolo cioè di un colpo di mano degli anglo-francesi, ansiosi di vendicare lo smacco norvegese.

E' bene dire che questo ci voleva. E' una piccola lezione che alcuni uomini e alcuni circoli meritavano; e poi è servita a ridare la calma, a favorire il ritorno della ragione nei confronti appunto dell'Italia e della Germania. Così, esaminando la situazione politica europea e specialmente mediterranea, i giornali lasciano da parte il sensazionalismo e l'allarmismo, per dare posto a una [illegible] obiettiva.

La *Politika*, con un vistoso titolo in prima pagina, annuncia che i circoli politici romani smentiscono le notizie di segrete intenzioni dell'Italia verso i Balcani e che la stampa italiana sottolinea la saldezza del patto di Belgrado.

Dopo avere riferito che, fra l'altro, a Roma si afferma categoricamente essere del tutto inesatte le notizie, secondo le quali gli alleati dovessero ritirarsi dalla Norvegia, in seguito all'atteggiamento dell'Italia, il giornale rileva che le misure inglesi nel Mediterraneo sono oggetto di attenzione da parte dell'Italia, ma niente affatto di preoccupazione.

Il giornale sottolinea infine il tono obiettivo mantenuto dalla stampa italiana nelle sue corrispondenze da Belgrado, ciò che, in questi giorni pieni di intrighi, conferma il valore effettivo del patto di Belgrado.

Per ciò che riguarda l'accrescimento della flotta anglo-francese nel Mediterraneo, il corrispondente del giornale nota che i circoli politici [illegible] valutano tale fatto come causa di inasprimento della situazione, per l'allarme che esso ha provocato nei piccoli Paesi, ma nello stesso tempo esprimono l'opinione che l'Italia manterrà il suo contegno di [illegible] e ferma osservatrice, riservandosi di adottare al momento opportuno, tutte le misure che crederà necessarie.

Il *Vreme*, in un'altra corrispondenza romana, afferma che le misure britanniche non potranno avere alcuna influenza sulle decisioni dell'Italia, la quale, per quel che la riguarda, ha preso tutti i provvedimenti necessari alla sua sicurezza.

I giornali pubblicano infine il comunicato dell'Agenzia *Esther* che smentisce le notizie delle intenzioni inglesi di sbarco in Grecia; ma, come abbiamo detto, la smentita lascia il tempo che trova, poichè numerosi circoli jugoslavi sono convinti appunto della minaccia che pesa sulla Grecia da parte della Gran Bretagna.

Il *Vreme* e gli altri giornali mettono in grande rilievo la conversazione del Presidente del Consiglio di Grecia col Ministro d'Italia e le dichiarazioni del signor Metaxas circa gli immutati rapporti fra l'Italia e la Grecia.

A. Russo

La Lotteria dei milioni: ultimo giorno di vendita a Tripoli.

I metodi della democrazia
al vaglio degli avvenimenti

Parigi, 7 maggio.

La cronaca politica parigina è fatta oggi di echi: la eco della pubblicazione nei giornali tedeschi del resoconto di un colloquio telefonico che Paul Reynaud avrebbe avuto con Neville Chamberlain giorni or sono e la eco del discorso odierno di Chamberlain e della movimentata seduta ai Comuni.

Stasera è uscito un comunicato ufficiale che smentisce quanto asseriscono i fogli di Germania. Il comunicato dice trattarsi di affermazione assolutamente menzognera tanto per ciò che riguarda la conversazione telefonica, la quale non è stata tenuta, quanto per le intenzioni che la stampa tedesca attribuisce ai Governi alleati. « Era da tempo — dice il comunicato — che la propaganda tedesca non esibiva un campione così perfetto dei suoi metodi ».

Nei circoli ufficiosi si definisce la pubblicazione del *D.N.B.* [illegible] una manovra che avrebbe per scopo, secondo i circoli stessi, di convincere il mondo che gli alleati si propongono di estendere la guerra al sud-est europeo. L'agenzia *Radio* scrive in proposito: « Hitler aspetterà invano che gli alleati facciano un gesto di provocazione via verso i Balcani via verso l'Italia. Gli alleati seguono gli avvenimenti con una calma tale da ispirare la sicurezza che non commetteranno nessuna imprudenza ».

Sul discorso di Chamberlain non vi sono ancora commenti di stampa a Parigi ma non si rischia di sbagliare se si rileva che quello stato d'animo del pubblico inglese che ha trovato espressione nelle esclamazioni e interruzioni di Westminster ha in Francia il suo parallelo. E' impossibile dire fuliginosa se la Francia risolverà il problema del rinnovo dei metodi nella condotta della guerra (in seguito allo scacco alleato in Norvegia) imitando la Gran Bretagna, che affida la direzione delle deliberazioni militari ad un uomo politico come Winston Churchill. Il solo scrittore francese che predica il connubio dei poteri militari e politici per la durata delle ostilità è oggi Charles Maurras, il quale però suggerisce non che i politici abbiano il sopravvento sui militari, bensì il contrario. L'uomo indicato da Maurras è il Maresciallo Pétain. Se l'amministrazione dello Stato in guerra fosse messa in mano a quell'organismo perfetto che è l'esercito, sarebbero evitati, secondo il direttore dell'*Action Française*, gli inconvenienti che l'ingranaggio democratico sta causando al Paese.

Un altro giornale di destra il *Figaro* esprime perplessità e consigli simili con altre parole: è sempre a proposito della lezione che bisogna tirare dall'episodio norvegese): « Francesi e inglesi — scrive il giornale — hanno grandi tradizioni militari. Nulla tuttavia è così pericoloso per la sorte delle armi al giorno d'oggi come la fiducia dei francesi nell'improvvisazione e la inclinazione degli inglesi per il [illegible] ad ace l'aspettare di vedere. Lo guerra attuale è una guerra totale, scientifica, meccanica, interamente calcolata da parte del nemico. Si potrà improvvisare quando ci si trovi dinanzi a forze spontanee. Non si improvvisa dinanzi al calcolo ed alla macchina ».

Giorgio Sansa

Rilievi sovietici

I pericoli per l'Inghilterra
d'un'azione nel Mediterraneo

Mosca, 7 maggio.

L'organo delle Forze Armate *Krasnaja Zviezdi* ha pubblicato un articolo circa i piani britannici nel vicino Oriente, nel quale rileva, tra l'altro, che « le basi aeree italiane della Libia e dell'Abissinia impediscono la formazione degli assi strategici britannici Cairo-Gibilterra e Alessandria. Città del Capo ». Detto articolo viene considerato, nei circoli politici e militari moscoviti, come un sintomo della convinzione degli ambienti responsabili della U.R.S.S. che le operazioni militari nel vicino Oriente e nel Mediterraneo porterebbero un ultimo colpo al prestigio ed alla potenza militare della Gran Bretagna e segnerebbero lo inizio di una aperta azione per la liberazione degli Stati del vicino Oriente dal giogo britannico al quale, finora soggiacquero.

Il giornale *Trud* in un articolo a firma Zaporoztsev intitolato « I piani romani », dopo aver riportato le voci diramate dalla stampa anglo-francese circa l'imminente entrata dell'Italia in guerra, osserva che le opinioni di De Kerillis e di altri circa le [illegible] dell'Italia sono discutibili poichè preferiscono tacere delle forti posizioni italiane tali da minacciare le vie marittime anglo-francesi, mentre la flotta e l'aviazione italiana rappresentano un serio pericolo per l'Inghilterra.

Il programma dell'Italia di diventare padrona del Mediterraneo è ben noto, come pure le rivendicazioni italiane verso la Francia. Senonchè una cosa è il programma, un'altra la sua esecuzione. La prudente posizione dell'Italia di non belligeranza permette di supporre che Mussolini aspetta il momento più opportuno per attuare il suo programma quando il rischio militare si ridurrà al minimo e cioè quando le parti belligeranti avranno già esaurito le loro forze e l'intervento delle fresche forze italiane potrà assicurare il sopravvento nel tale o nel tal altro campo. Difficilmente qualcuno in Italia suppone che tale momento sia giunto. Un intervento dell'Italia nel momento attuale non permetterebbe di terminare la guerra in brevissimo tempo, mentre essa non può decidersi di affrontare una lunga guerra a causa della mancanza di materie prime. Quindi è lecito pensare che si tratti soltanto di una minaccia avente probabilmente lo scopo di evitare la violazione anglo-francese della neutralità dei Balcani, che se si verificasse susciterebbe indubbiamente il suo immediato intervento.

L'Italia segue con la massima attenzione le manovre dell'esercito di Weygand e minaccia un suo intervento che potrà influire sui piani anglo-francesi. Se tuttavia gli alleati non rinunceranno a simili piani, in questo caso e soltanto in questo caso, l'Italia entrerà in guerra.

Clodius lascia Sofia

Sofia, 7 maggio.

L'esperto economico del Reich, ministro Clodius, dopo un breve soggiorno, ha lasciato Sofia stamane. (*Radio Stefani*)

Tutte le licenze militari sospese in Olanda

L'Aja, 7 maggio.

Un comunicato ufficiale annuncia che, da oggi, tutte le licenze nell'Esercito e nella Marina sono sospese. I soldati attualmente in licenza dovranno presentarsi immediatamente ai rispettivi reggimenti.

Misure analoghe sono state prese a carico di tutti gli operai addetti alle fabbriche di armi e munizioni, nonchè a quelli adibiti ai lavori di difesa e di fortificazione.

Inoltre i riservisti di Marina della classe 1908, sono stati oggi richiamati in servizio attivo.

Questa sera tutte le comunicazioni telefoniche tra i Paesi Bassi e l'estero e dall'estero per l'Olanda sono state interrotte.

La revoca di tutte le licenze alle Forze Armate ha completamente sorpreso il Paese e la maggioranza degli stessi circoli di Governo. E' fatto osservare che è la prima volta, dopo la prima settimana di settembre, che tale revoca è così assoluta, si da comprendere anche gli studenti ed i tecnici industriali. Nei circoli ufficiali si rifiuta qualsiasi commento a spiegazione del provvedimento dell'autorità militare. Ci si limita a dire che esso è in conseguenza di un'aumentata tensione della situazione internazionale, la quale impone ai neutrali, specie se confinanti con belligeranti, di prevenire qualsiasi possibilità di rischio e di essere preparati all'imprevisto.

Sembra che in questi ultimi giorni i circoli dirigenti olandesi siano giunti alla previsione di una prossima intensificazione delle operazioni belliche nell'Europa occidentale.

Revoca delle tarifle americane
sui prodotti serici italiani

Washington, 7 maggio.

Allo scopo di migliorare le relazioni commerciali tra l'Italia e gli Stati Uniti, il Tesoro americano ha revocato le tariffe proibitive sui prodotti serici italiani. Le tariffe erano state imposte lo scorso agosto e sono state revocate dietro richiesta del Dipartimento di Stato.

Le misure dell'Egitto
sono di semplice precauzione

Cairo, 7 maggio.

Una personalità responsabile del Ministero della Difesa, ha dichiarato al giornale *Ahram* che l'Egitto si è limitato a adottare misure precauzionali per permettere al Paese di far fronte ad ogni eventualità. Detta personalità ha poi ricordato le recenti affermazioni del Capo del Governo, che la politica egiziana ha lo scopo di stringere relazioni sempre più cordiali con le altre nazioni.

(*Stefani*)

Il "mea culpa,, di Chamberlain
nei commenti berlinesi

Berlino, 7 maggio.

Le dichiarazioni fatte oggi ai Comuni dal Primo Ministro britannico costituiscono per questi circoli politici una sorpresa non lieve. Infatti si era ben lungi dal credere che Chamberlain potesse ammettere con parole così chiare il grave rovescio subito dagli alleati in Norvegia. Persino le attendenti appaiono vaghe ed inconsistenti, destinate si direbbe a rendere ancor più salutare la « lezione ». Ciò spiega tanto i tepidi applausi della maggioranza quanto la violenta reazione dei laburisti e dei liberali, i quali evidentemente avrebbero preferito che il Governo si fosse sforzato di nascondere la realtà, annunciando per esempio l'attuazione prossima o remota non importa di nuovi piani d'azione in altri settori europei.

Ora naturalmente si è costretti a cercare un capro espiatorio, ma forse è proprio questo che Chamberlain si proponeva di ottenere. Tra le attendenti più sorprendenti è, si osserva a Berlino, quella della assoluta impreparazione del corpo di spedizione, come pure il fatto che ad arginare l'avanzata delle colonne germaniche era stata spedita nelle due basi di Namsos e di Andalsnes una sola divisione, vale a dire da dodicimila e quindicimila uomini, e per di più insufficientemente equipaggiata ed armata. L'attendente è sorprendente, ma soltanto fino ad un certo punto. E' fuori dubbio che se non ci fosse stata l'aviazione tedesca, la flotta britannica sarebbe stata in grado di trasportare in tempo tutti i contingenti necessari per impegnare con prospettive di successo la lotta con le forze del Reich. Del resto lo stesso Premier ha [illegible] la superiorità dell'aviazione germanica lasciandosi perfino sfuggire un riconoscimento quanto mai significativo circa l'efficienza delle forze armate del Reich. Quali sviluppi il *mea culpa* possa avere non è dato prevedere. Non è escluso che la « lezione » serva e precisamente per agevolare nuovi col concorso di altri uomini in realizzazione rapida dell'azione comandata » di cui si fa parola nel colloquio telefonico Chamberlain-Reynaud captato da qualche prezioso informatore del Reich.

Il colloquio tutto conoscere stamane dal *D.N.B.* è stato naturalmente al centro delle discussioni politiche odierne. Esso, si dichiara in questi circoli, costituisce la prova inoppugnabile che gli alleati hanno deciso di estendere il conflitto al sud-est europeo. I preparativi di Weygand per la « azione comandata » dovrebbero essere ultimati entro il 15 maggio. Però Reynaud avverte che probabilmente bisognerà attendere [illegible] qualche tempo, al che il Primo Ministro britannico, fortemente irritato, replica dichiarando che bisogna spicciarsi e fissa senz'altro come ultimo termine il 20 maggio. Per questa data, dunque, i preparativi dovranno essere ultimati e l'azione potrà quindi avere inizio. Dove e come non è dato di sapere. Il settore è vasto: va dalle Porte di Ferro al Canale di Suez ed eventualmente anche più in là. Importante è che risultino dimostrati i propositi aggressivi delle potenze occidentali e che i paesi direttamente interessati sappiano e vogliano rendersene conto e trarne le dovute conseguenze.

Ad ogni buon conto, si dichiara a Berlino, le due grandi Potenze stanno all'erta, pronte e decise a prevenire qualsiasi mossa: Germania ed Italia.

Qui si rileva lo sforzo della propaganda franco-inglese di cambiare ogni momento le carte in tavola nella speranza di rendere il gioco impenetrabile ed infine di confondere l'avversario. Ed ecco che da una parte si sottolinea il significato dimostrativo del concentramento di forze navali nel Mediterraneo e dall'altra si dichiara invece che tale concentramento rientra nel complesso delle « misure prudenziali » ed ecco anche che mentre si minaccia di mettere l'Italia con le spalle al muro si nega recisamente simile intenzione e si fa capire che nei suoi confronti l'Inghilterra e la Francia sono animate dalle migliori intenzioni. Del resto, osserva il *Deutscher Dienst*, non è nemmeno escluso che in vista degli sviluppi della situazione e soprattutto in vista del risultato che la rivelazione tedesca ha avuto nei Balcani e nel vicino Oriente, gli alleati si vedano costretti a fare macchina indietro ed a rinviare a tempi migliori la realizzazione dei loro obiettivi. Abbastanza curioso è intanto che qualche giornale londinese di punto in bianco abbia scoperto che le « manovre allarmistiche » di Berlino sarebbero un divesivo per nascondere le vere intenzioni di Hitler, il quale avrebbe deciso di sferrare un'offensiva [illegible] occidentale.

A proposito della potenza britannica tutta la stampa mette oggi un grande rilievo la notizia che nello spazio di due settimane sono state poste in servizio le super-corazzate *Vittorio Veneto* e *Littorio*, le quali, come è noto, avrebbero dovuto essere pronte soltanto tra qualche mese. Il collaboratore navale della *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che questa è la migliore risposta a certi ostinati spiegamenti di forze; e tale risposta può essere sottolineata nel più convincente dei modi, e cioè riportando alcune cifre; per esempio quelle relative all'arma subacquea. Infatti l'Italia non dispone soltanto di un gruppo formidabile di unità da superficie, ma anche di 120 sommergibili. Sarebbero proprio questi, uniti all'aviazione, che sarebbero della prigione mediterranea una trappola fatale per le flotte nemiche.

Il comunicato relativo allo scambio di lettere tra il Führer ed il Re di Norvegia ed in particolar modo l'odierna precisazione ufficiosa da cui risulta che il Reich si è impegnato di riconoscere e rispettare la neutralità della Svezia, sono stati accolti, secondo riferisce il *D.N.B.*, con vivissima soddisfazione a Stoccolma. In questi circoli si fa notare che la propaganda franco-britannica ha preso atto con malcelato dispetto dell'identità di vedute che è risultata dallo scambio di idee tra i due Capi di Stato, ciò che [illegible] le varie insinuazioni velenose di certa stampa, secondo cui il riconoscimento della neutralità della Svezia da parte del Reich sarebbe dovuta ad una pressione russa.

Vice
Sul fronte occidentale

I comunicati dei belligeranti

Berlino, 7 maggio.

Il Gran Quartier Generale comunica:

« *Sul fronte occidentale, nessun particolare avvenimento* ».

Parigi, 7 maggio.

Il bollettino antimeridiano delle Armate francesi, reca:

« *Notte calma sull'insieme. Un incontro di pattuglie nella regione all'est della Mosella è terminato in nostro vantaggio* ».

Il comunicato serale dice:

« *Attività dell'artiglieria a ovest dei Vosgi* ».

Ecatombe di fanciulli
per l'incendio di un film

Oltre cento morti tra cui 65 ragazzi

Bogotà, 7 maggio.

E' scoppiato da Sandonà Nerino che un incendio è scoppiato nelle locali Scuole municipali durante una proiezione cinematografica. Si hanno a lamentare oltre 100 morti fra cui 65 fanciulli.

L'incendio a quel che sembra è stato causato da un cattivo circuito. I feriti sono complessivamente diverse centinaia. Ambulanze e medici affluiscono sul posto dagli abitati vicini.

Tra i bambini vittime del disastroso incendio si annovera la piccola figlia del Podestà del paese che è stata rinvenuta carbonizzata mentre il padre continua ininterrottamente a compiere il suo dovere.

Molte vittime sono delle vecchie donne che portano lanciandosi dalle finestre del secondo piano tentando di scappare dalla bolgia dantesca.

Voroscilof sostituito
al Commissariato della guerra?

Mosca, 7 maggio.

Si annuncia che il Commissario alla Guerra, Voroscilof, è stato trasferito al posto di assistente del consiglio dei commissari e presidente del comitato della difesa. Il maresciallo Semyon Timoshenko, comandante del distretto militare di Kiew che comandò le truppe sovietiche durante l'occupazione della Polonia, è stato chiamato a sostituire Voroscilof. (*Associated Press*)

Assalto al corriere inglese
in pieno centro di Dublino

Dublino, 7 maggio.

Una battaglia tra agenti di polizia e alcuni uomini armati si è svolta oggi in pieno centro di Dublino. Un gruppo di individui, armati di rivoltella e di fucili automatici, ha tentato di dare l'assalto alla vettura che trasportava il corriere all'ufficio del rappresentante britannico Sir John Maffey.

Contro gli aggressori, che si ritiene appartengano all'esercito repubblicano irlandese, gli agenti hanno aperto il fuoco al quale essi hanno risposto a colpi di fucile e di rivoltella. Due agenti sono rimasti gravemente feriti. Poco dopo gli aggressori, senza [illegible] riuscirvi nel loro intento che era certamente quello di impossessarsi dei documenti britannici, si sono rapidamente allontanati in automobile lasciando sul terreno un ferito.

La morte di Lansbury

Londra, 7 maggio.

In una clinica di Londra è morto oggi sir George Lansbury. Aveva ottantun anni.

George Lansbury era una caratteristica personalità della vita pubblica inglese. Per 40 anni fu uno dei dirigenti del partito laburista alla cui fondazione aveva attivamente cooperato. Disdegnò sempre gli intrighi parlamentari e fu definito appunto un « mistico » della politica. Spesso nei suoi discorsi gli accadeva di surreggere con concetti puramente religiosi argomentazioni di carattere strettamente politico sociale. Fu soprattutto uomo di coraggio, come dimostrò nel 1935, quando rinunziò alla direzione del partito laburista, piuttosto di condividere la responsabilità della politica delle sanzioni contro l'Italia, voluta dal Governo ed appoggiata dal partito laburista.

Due aerei tedeschi
atterrano in Svezia

Stoccolma, 7 maggio.

Due aeroplani tedeschi hanno atterrato in territorio svedese presso il confine norvegese; gli equipaggi, incolumi, sono stati internati.

Le udienze del Duce

La terza Quadriennale d'arte – Gli scavi di Ostia – Una cospicua offerta

Roma, 7 maggio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, il conte sen. Enrico di San Martino ed il cons. naz. Eccellenza Stefano Elisio Oppo, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Ente autonomo esposizione nazionale Quadriennale di Arte di Roma, che Gli hanno presentato il risultato artistico e finanziario della Terza Quadriennale d'Arte.

Il Duce si è compiaciuto per il magnifico [illegible] di questa importante manifestazione.

Il Duce ha ricevuto, inoltre, il Sovrintendente agli scavi di Ostia, prof. Guido Calza, che Gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione « La necropoli del porto di Roma nell'isola sacra »; e l'Accademico d'Italia Marcello Piacentini, che Gli ha presentati i giovani camerati laureati lo scorso anno alla Facoltà di architettura di Roma, Marabotto Nino, Orestano Luigi, Tassotti Dante, Vagnetti Luigi e Rende Carlo, vincitori su 228 concorrenti del concorso internazionale per il progetto del Teatro dell'Opera di Belgrado.

A tutti il Duce ha espresso il Suo vivo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto la signora Giuseppina Giovinazzi vedova Bocci, la quale, in omaggio a disposizioni testamentarie del suo compianto marito, che fu preciaro e stimato professionista della città di Ferrara, nonchè ardente fascista, ha consegnato al Duce mille azioni della Società Idroelettrica Tirso. Di esse, cinquecento destinate alla Gioventù Italiana del Littorio per premi di incoraggiamento da assegnare ogni anno a quelli tra gli iscritti d'ambo i sessi, nella zona della città di Ferrara e provincia, i quali siano degni di speciale riconoscimento; ed altre cinquecento azioni alla R. Accademia Aeronautica di Caserta per istituire due premi da conferire secondo certe clausole, ogni anno, a due giovani allievi piloti.

Il Duce ha vivamente ringraziato la signora Giovinazzi ed ha avuto parole di elogio per la memoria del marito.

L'arrivo a Roma
del Ministro tedesco delle Comunicazioni

Roma, 7 maggio.

Proveniente da Berlino è giunto questa sera a Roma alle 22.55 il ministro delle Comunicazioni del Reich, Julius Dorpmüller. L'eminente Dorpmüller, che era accompagnato dal direttore ministeriale Prang e dai consiglieri Bemmer, è stato ricevuto alla stazione dal sottosegretario di Stato alle Comunicazioni eccellenza Jannelli.

Un concordato tra il Vaticano e la Repubblica portoghese

La firma nella Sala delle Congregazioni

Città del Vaticano, 7 maggio

Nella Sala delle Congregazioni, nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, sono stati firmati stamane un Concordato e un Accordo missionario tra la Santa Sede e la Repubblica portoghese.

Plenipotenziario del Pontefice è stato il Card'nale Maglione; plenipotenziari del Presidente della Repubblica Portoghese sono stati il generale Marguez, Presidente della Camera corporativa, il dottor Figueiredo, direttore della Facoltà di diritto dell'Università di Coimbra, e il dottor De Quevedo, ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.

Un processo a Palermo
durato quattro mesi

47 condanne e 13 assoluzioni

Palermo, 7 maggio.

Dopo circa quattro mesi di serrato dibattimento ha avuto il suo epilogo alle nostre Assise il processo contro 64 imputati della cosiddetta « associazione interprovinciale » ai quali si attribuisce una serie di gravi reati contro le persone e la proprietà (compresi anche tre omicidi) commessi nelle province di Trapani, Agrigento e Palermo.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, aveva richiesto, fra le altre gravi pene, anche due condanne a morte. Nella sentenza pronunciata oggi in Corte ha condannato 47 dei 64 imputati a pene variabili da 25 a 2 anni di reclusione, ha dichiarato estinta l'azione penale per altri 4 imputati, morti nelle more del lungo dibattimento ed ha assolto assolti gli altri 13. I due imputati per cui era stata richiesta la pena di morte sono stati assolti dall'omicidio loro attribuito e condannati a soli 8 anni di reclusione ciascuno per altri reati minori.

Ucciso a colpi di rivoltella
dopo aver scontato 21 anni di carcere

Napoli, 7 maggio.

Stamane a Nola, il pregiudicato Giuseppe Londini, di 40 anni, che aveva lasciato da un anno il carcere, ove aveva scontato 21 anni di reclusione, mentre usciva dall'abitazione della sua amante Vincenza Passariello, è stato affrontato dall'ex amante della donna, il pregiudicato Giovanni Daniello, il quale, per gelosia, gli ha sparato contro, a bruciapelo, vari colpi di rivoltella uccidendolo. L'omicida si è dato alla fuga.

Due noti sanitari
arrestati a Milano

Un giovane privato della libertà nella « Villa Turro » - Anche la madre arrestata

Milano, 7 maggio.

Dietro mandato di cattura dell'autorità giudiziaria sono stati oggi arrestati i noti sanitari dottor Paolo Pini, di 65 anni, specialista di malattie mentali, e dottor Giuseppe Corberi, di 59 anni, direttore di « Villa Turro », clinica per malati di nervi, e la signora Anna Patelli, vedova Coccini, di 51 anni. I tre sono accusati di avere privato della libertà, sparciandolo per incapace ad amministrare i propri beni e pericoloso a sè ed agli altri, il ventiquattrenne Gaetano Coccini, figlio della Patelli.

Dietro dichiarazione, sembra, del dottor Pini, il giovane Coccini sarebbe stato accolto nella casa di salute, e ciò al fine, secondo l'accusa, di favorire la madre con il cospicuo patrimonio lasciatogli, morendo, dal genitore Dante Coccini. Sembra inoltre che il padre del giovane, che era in pieno disaccordo con la Patelli, avesse testato a completo vantaggio del figliolo; da ciò il risentimento della Patelli, che avrebbe fatto chiudere il giovanotto, debole di mente ed incapace a dar valore alla sostanza paterna. Nella trama architettata contro il figlio, la Patelli stessa sarebbe stata agevolata dai sanitari o arrestati. Le indagini dell'autorità inquirente continuano, per accertare eventuali altre responsabilità nella vicenda.

Il cadavere di un uomo
scoperto da alcuni bimbi a Trieste

Trieste, 8 maggio.

Alcuni bimbi, giuocando vicino alle acque d'un torrente che taglia l'abitato di Saloga, piccola frazione del Comune di Postumia, rinvennero il cadavere di un uomo. Dato l'allarme, accorsero sul posto i carabinieri, i quali identificavano il cadavere per quello del trentaseienne Antonio Gherzina, da Oltocco Grande, frazione del Comune di Postumia. Sottoposto il cadavere all'autopsia, è risultato che il disgraziato è stato barbaramente ucciso. Infatti gli sono stati trovati ben nove pallini di piombo di fucile da caccia nella spalla destra; si è pure constatata la frattura della base cranica che ha causato la morte del Gherzina. I carabinieri stanno svolgendo attivissime indagini per far luce sul tragico fatto.

Trent'anni di reclusione
a un pericoloso delinquente

Savona, 7 maggio.

Alle nostre Assise è terminato questa sera il processo a carico di Libero Terrera, di anni 21, da Albenga, imputato di ben cinque rapine, di due mancati omicidi e di due furti aggravati, delitti tutti commessi nella vasta piaga di Albenga, all'infuori di una rapina perpetrata in Milano nel gennaio di quest'anno ai danni di un autista rimasto sconosciuto. La Corte ha ritenuto il Terrera colpevole di furti aggravati, di un solo tentato omicidio, di due rapine, di una tentata rapina, condannandolo alla pena complessiva di anni trenta di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'ammonizione e sottoponendolo alla libertà vigilata per tre anni al termine della pena.

Corriere assolto in appello
dall'accusa di incetta

Roma, 7 maggio.

I corrieri che approvvigionano le città non sono incettatori; così ha ritenuto la nostra Corte di Appello giudicando sul gravame proposto a tale Gina De Angelis. Costei in seguito a regolare autorizzazione esercitava da anni il mestiere di corriere, comprando in provincia prodotti alimentari che rivendeva a Roma. In occasione di uno dei suoi viaggi fu denunziata per avere incettato alcune centinaia di uova, che la De Angelis ammise subito di avere comperato per rivenderle a Roma.

Il Tribunale la assolse, ma contro l'assoluzione propose appello il Pubblico Ministero. La causa è stata trattata oggi davanti alla sesta sezione della Corte d'Appello, che il Procuratore Generale ha rigorosamente sostenuto la responsabilità della De Angelis, e ne ha chiesto la condanna a un anno di reclusione. La Corte, in accoglimento delle ragioni prospettate dalla difesa, ha respinto l'appello mandando assolta la De Angelis.

TEATRI

« Enrico IV » di L. Pirandello all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia Ricci-Adani mette in scena l'interessante e già, a suo tempo, applaudito *Enrico IV* di Luigi Pirandello, nella particolare interpretazione di Renzo Ricci.

La Comp. Tumiati-Ninchi al Carignano

Sabato sera e nei due spettacoli di domenica prossima si avranno al Carignano tre rappresentazioni straordinarie della *Cena delle beffe* di Sem Benelli, interpretata dalla Compagnia Gualtiero Tumiati-Annibale Ninchi, di cui è prima attrice Alda Dori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA